



# Rassegna Stampa

di Martedì 21 febbraio 2023

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica</b>				
30	La Stampa	21/02/2023	<i>Siccita', allarme per le prime semine. Dighe e fiumi sono gia' a secco d'acqua (G.Giacomino)</i>	4
1	Avvenire - Ed. Milano/Lombardia	21/02/2023	<i>Lombardia, l'incubo della grande sete (A.Zaghi)</i>	6
22	Corriere Adriatico	21/02/2023	<i>"Abbiamo bisogno dei fondi. Ecco gli interventi prioritari (M.Spadola)</i>	7
1+2	Corriere Adriatico	21/02/2023	<i>"Non sappiamo fare le scorte. Marche a secco anche se piove" (V.Angeletti)</i>	8
8	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	21/02/2023	<i>"Siccita', siamo preoccupati Bisogna affrontare il problema prima che sia troppo tardi"</i>	10
33	Corriere dell'Umbria	21/02/2023	<i>Brevi - Focus su acqua e sicurezza idrogeologica</i>	11
1+2/3	Corriere Romagna di Forli' e Cesena	21/02/2023	<i>Ridracoli e' in ripresa "Agiamo su piu' fronti"</i>	12
1+2/3	Corriere Romagna di Ravenna Faenza-Lugo e Imola	21/02/2023	<i>Il Po in secca,sos per il grano</i>	14
16	Cronache di Napoli	21/02/2023	<i>Canale Abruzzese, bonifica partita</i>	17
9	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	21/02/2023	<i>Risorsa acqua, lezione speciale oggi all'Universita' popolare</i>	18
25	Il Giornale di Vicenza	21/02/2023	<i>IL CONSORZIO Opere di sicurezza in alta pianura veneta</i>	19
1+24/5	Il Giornale di Vicenza	21/02/2023	<i>Invasi e aree forestali nel piano anti-siccita'</i>	20
2	Il Giorno - Ed. Alta Lombardia	21/02/2023	<i>E resta l'allerta per i livelli di Garda e Iseo</i>	22
1+27	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	21/02/2023	<i>Decolla il progetto della ciclovia Turriaco-Grado sul fiume Isonzo</i>	23
9	Il Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia	21/02/2023	<i>Campagne a secco, a tavola scatta l'Sos Legambiente: "Serve una strategia idrica"</i>	24
9	Il Resto del Carlino - Ed. Forli'	21/02/2023	<i>Cer, sono partiti i lavori per il telecontrollo delle prese d'irrigazione</i>	26
30	Il Secolo XIX - Ed. La Spezia	21/02/2023	<i>Frijia sul Canale Lunense "Valore per la comunita' e realta' unica in Liguria"</i>	27
39	La Gazzetta dello Sport	21/02/2023	<i>Sulle Alpi la meta' della neve E gia' scattato l'allarme siccita'</i>	28
9	La Nazione - Ed. Massa	21/02/2023	<i>"Lago di Porta, luci e ombre. Il monitoraggio sia continuo"</i>	29
31+34	La Stampa - Ed. Torino	21/02/2023	<i>La montagna prosciugata (G.Giacomino)</i>	30
1+8	La Voce di Rovigo	21/02/2023	<i>Il Po in secca come in agosto scatta l'allarme</i>	33
8	L'Arena	21/02/2023	<i>Siccita', semine di mais in calo e aumentano quelle della soia</i>	34
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica - web</b>				
	Agricolae.eu	21/02/2023	<i>Anbi, scoperto in Toscana lo scrigno delle piante aliene: e' il fiume Arbia</i>	35
	Greenreport.it	21/02/2023	<i>Anbi: lo scrigno delle piante aliene e' il fiume Arbia in Toscana</i>	36
	Ilgazzettino.it	21/02/2023	<i>A febbraio finora solo qualche goccia di pioggia: in Polesine una siccita' peggiore di quella del 20</i>	38
	Radio24.ilsole24ore.com	21/02/2023	<i>E' gia' allarme siccita'</i>	40
	Rainews.it	21/02/2023	<i>Tavolo irriguo, la regione propone di aggregare i consorzi</i>	41
	Agenparl.eu	21/02/2023	<i>COMUNICATO Tavolo irriguo del Piemonte. Con la nuova programmazione 55 milioni di aiuti ai Consorzi</i>	42
	AgenziaImpress.it	21/02/2023	<i>Scoperto lo scrigno delle piante aliene in Italia. E il fiume Arbia in Toscana</i>	44
	Corriereadriatico.it	21/02/2023	<i>Consorzio di Bonifica, il presidente Netti: «L'acqua piovana c'e' eccome ma non sappiamo trattenerla</i>	47
	Filippomele.blogspot.com	21/02/2023	<i>BASILICATA. AL VIA I CANTIERI DELLA FORESTAZIONE PER 2.540 ADDETTI. INTERVENTI A POTENZA, GRASSANO,</i>	50
	Ilcittadinoonline.it	21/02/2023	<i>L'Arbia e' lo scrigno delle piante aliene in Italia</i>	54
	Ilgiorno.it	21/02/2023	<i>E resta l'allerta per i livelli di Garda e Iseo</i>	57
	Ilrestodelcarlino.it	21/02/2023	<i>Cer, sono partiti i lavori per il telecontrollo delle prese d'irrigazione</i>	58
	Infovercelli24.it	21/02/2023	<i>L'allarme di Consorzio Baraggia: dighe vuote, a rischio irrigazione e idropotabile</i>	60
	Lapresse.it	21/02/2023	<i>Siccita': Anbi, cuneo salino gia' in risalita nel Po</i>	61

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>			
	<b>ConSORZI di Bonifica - web</b>			
	Maremmanews.it	21/02/2023	<i>Il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud vicino alla realizzazione del primo invaso</i>	62
	Mincioedintorni.com	21/02/2023	<i>Le opere di PEZZALI e MARZOLI al CREATIV LAB di LUNETTA: inaugurazione sabato 25 febbraio</i>	65
	Quinewselba.it	21/02/2023	<i>Darwin Day a Mola e Consorzio di Bonifica</i>	70
	Quotidianopiemontese.it	21/02/2023	<i>In Piemonte 55 milioni a Consorzi irrigui e di bonifica e alle aziende agricole</i>	72
	Redacon.it	21/02/2023	<i>La Bonifica dell'Emilia Centrale interviene nel territorio parmense</i>	74
	Sestopotere.com	21/02/2023	<i>Siccita', situazione di conclamato deficit idrico in gran parte delle regioni del Nord</i>	75
	Telefriuli.it	21/02/2023	<i>Gorizia, bonifica in atto alle Grotte di Campagnuzza</i>	78
	Teleradiosciacca.it	21/02/2023	<i>9 MILIONI IN MENO DACQUA AL LAGO ARANCIO RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DEL 2022</i>	79
	Unimondo.org	21/02/2023	<i>Il Po non regala ottimismo</i>	81
	<b>Rubrica</b>			
	<b>Scenario Ambiente e Acqua</b>			
1+17	Il Giornale	21/02/2023	<i>Allarme siccita': energia a rischio. Centrali al 50% (E.Cusmai)</i>	83

Ma nonostante le alte temperature e il clima anomalo nelle valli olimpiche si registra il tutto esaurito, ed è boom di turisti stranieri

# Siccità, allarme per le prime semine dighe e fiumi sono già a secco d'acqua

## IL CASO

GIANNI GIACOMINO

**S**ulle Alpi del Torinese ci sarà anche il pieno di turisti, soprattutto stranieri, attratti da quella poca neve che è rimasta, ma la siccità picchia duro anche in quota perché, secondo la ong ambientalista Legambiente: «Sull'arco alpino c'è il 53% di neve in meno» e, di conseguenza, sul bacino del Po: «Si registra un deficit di acqua del 61%». È sufficiente dare un'occhiata alla Stura, alla Dora, all'Orco o al Malone per rendersi conto che la situazione è davvero drammatica. I letti dei torrenti sono distese di pietre e di terra secca con rigagnoli che li attraversano con una portata che si è ridotta quasi della metà. «Se questa primavera non piove un bel po' sarà un disastro» - spiega Bruno Mecca Cici, imprenditore agricolo di Leini e presidente Coldiretti -. Già lo scorso anno è stata dura e, per irrigare i campi, c'è chi si è stato costretto a prelevare l'acqua perforando pozzi profondissimi, ma quest'anno sarà peggio».

Questo perché a febbraio le temperature sono già primaverili: caldo e carenza d'acqua - visto che non c'è nemmeno neve accumulata che si scioglie - fanno prevedere un'altra estate di fuoco, come quella del 2022, la più calda della storia in Europa.

Infatti, secondo le stime di Coldiretti: «In Italia verranno coltivati quasi 8 mila ettari di riso in meno». Secondo i meteorologi questa situazione di crisi è dovuta al riscaldamento globale che, in alcune zone del Nord Italia, ha fatto salire stabilmente la temperatura di almeno un grado e mezzo. Per non parlare dello zero termico, sovente ad oltre 3 mila metri di quota, un valore che, in media, si è sempre registrato a maggio.

Anche per questo: «La situazione dei ghiacciai sulle Alpi è molto critica - avverte il professor Valter Maggi, il presidente del Comitato Glaciologico italiano -. I ghiacciai si sono ritirati di centinaia di metri, e il fenomeno va avanti, perché anche quest'inverno è nevicato poco».

«Quest'anno le precipitazioni nevose sono state anche più abbondanti rispetto allo scorso inverno, il vero

problema sono state le temperature elevate che non hanno permesso alla neve di accumularsi», riflette Mauro Durbano, il vice sindaco di Ceresole Reale, dove il livello del lago si è abbassato notevolmente e sui 35 milioni di metri cubi ne sono rimasti appena 5. E poi spiega: «Il favonio, spesso presente nei giorni successivi le nevicate, ha fatto sì che lo scioglimento fosse estremamente veloce. Attualmente ci troviamo in una situazione che, nelle annate normali, si presenta a primavera inoltrata. In conseguenza del clima mite anche le vipere sono già uscite dal letargo».

Ma la carenza di acqua ha anche un'altra conseguenza che si ripercuote su larga scala, ovvero la produzione di energia idroelettrica garantita dagli impianti delle Valle Orco. L'«oro blu» dell'invaso di Ceresole alimenta la centrale di Rosone e, da lì, le acque di scaricano fanno girare le turbine dell'impianto di Bardonetto, a Locana e poi ancora quelle di Pont. A Ceresole invece la centrale di Villa è raggiunta dall'acqua degli invasi più a monte delle dighe Serrù, Agnel e Nel. Un dato su tutti? Nel

2022 la produzione di energia elettrica è già diminuita del 50% circa proprio perché Iren decise di privilegiare i rilasci per garantire l'irrigazione ai campi assetati della pianura. Insomma l'acqua non va più sprecata.

Per questo l'Anbi (l'associazione regionale consorzi gestione e tutela del territorio e acque irrigue) ripropone il suo «piano laghetti» per realizzare 10.000 piccoli invasi da qui al 2030 e una «autorità per gestire l'emergenza».

«Credo che si arrivato il momento di ragionare concretamente sulla realizzazione di invasi, come quello in Valle di Viù che, se si fosse costruito in passato oggi risolverebbe un sacco di emergenze» - chiarisce l'ingegner Paolo Romano, presidente di Smat. E ammette che: «Anche se la situazione nei 290 comuni del Torinese che gestiamo non presenta ancora gravi problematiche di approvvigionamento idrico noi siamo molto preoccupati. Anche per questo stiamo verificando tutte le capacità di pozzi in falda profonda e consigliamo agli utenti di fare un uso intelligente dell'acqua». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLO ROMANO  
PRESIDENTE  
DISMAT



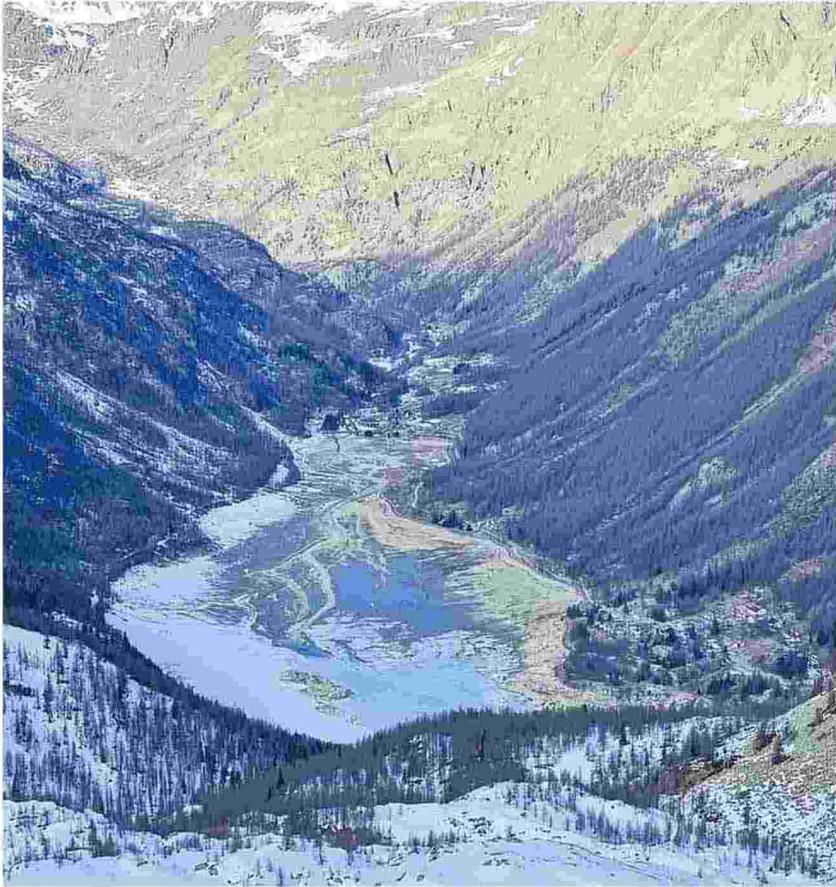
BRUNO MECCA CICI  
PRESIDENTE  
COLDIRETTI TORINO



La situazione nei 290 comuni che gestiamo non presenta ancora gravi problematiche

L'anno scorso irrigare i campi è stato difficile ma quest'anno sarà peggio





A sinistra il lago di Ceresole. Sopra, la diga del Serru in valle Orco dove la neve si è sciolta velocemente e un tratto del fiume Stura all'altezza di Cafasse all'inizio delle Valli di Lanzo

# Lombardia, l'incubo della grande sete

L'acqua è sempre più scarsa e gli agricoltori si stanno orientando verso coltivazioni che richiedono meno irrigazione: avanzano soia e girasoli

ANDREA ZAGHI

**I**n Lombardia tra qualche ora potrebbe anche piovere, ma la sostanza della situazione non cambia: l'acqua è sempre più scarsa. Talmente scarsa che gli agricoltori in molte zone sono stati incerti su cosa seminare fino agli ultimi giorni permessi dai consorzi irrigui. Sintesi, questa, delle difficoltà che ormai stringono al collo l'agricoltura della "Padana" e della Lombardia in particolare.

A dare la sintesi della situazione è sempre l'Osservatorio ANBI Risorse Idriche che dimostra ogni settimana come la crisi idrica del Nord Italia e della Lombardia non sia «una transitoria stagione siccitosa, ma la conseguenza di un ciclo idrico, ormai incapace di rigenerarsi naturalmente a causa di cambiamenti climatici sorprendentemente veloci», come spiega per tutti Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale Consorzi Gestione Tutela Territorio ed Acque Irrigie. Per rispondere ad una situazione che non cambierà in tempi brevi, anche con le piogge in arrivo, occorrono forti investimenti per, spiega ancora Vincenzi, «la realizzazione di nuovi bacini

idrici e canali e la revisione di ciò che esiste già per trattenerne l'acqua di eventi meteo sempre più rari». Intanto però gli agricoltori Lombardi devono fare i conti con i mezzi che hanno a disposizione oggi e con una situazione che ogni giorno peggiora.

Stando alla ANBI, è salvo grandi piogge, restano drammatiche le condizioni del fiume Po, addirittura peggiori di quelle eccezionali, registrate nel 2022: il deficit idrico supera il 70% nelle stazioni a monte per scendere al 53,48% a Pontelagoscuro; mentre dopo quello di Piacenza, anche il rilevamento di Cremona ha segnato un nuovo minimo storico. Secondo l'Associazione, nella regione manca complessivamente il 44,5% delle riserve idriche. Unico dato positivo, per ora, è che rispetto all'anno scorso, cresce di quasi il 67% il manto nevoso, che resta però abbondantemente sotto media (-46%).

È per questo che, fino a qualche giorno fa, in molte aree l'incertezza su cosa seminare l'ha fatta da padrona. Come è accaduto per i terreni che fanno parte del Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi (con

sede a Milano) che ha deliberato un'ulteriore proroga, valida fino a pochi giorni fa, per la presentazione delle richieste idriche estive o annuali 2023 propria a causa dell'incertezza delle strategie di semina. La mancanza d'acqua, d'altra parte, ha già ta-

gliato di migliaia di ettari le semine di riso. Una condizione che peggiora quanto già avvenuto.

Confagricoltura ricorda infatti che nella sola Lomellina, nel 2022, erano già andati persi circa 23mila ettari a risaia. La stessa associazione agricola, fa anche notare come tra siccità e costi di produzione alle stelle, gli agricoltori lombardi siano

spinti sempre di più a passare dal riso ad altre coltivazioni come la soia e il girasole. «Nelle campagne lombarde cresce la preoccupazione per la mancanza di precipitazioni - spiega poi la Coldiretti Lombardia che sottolinea

come - senza acqua non è possibile garantire le produzioni di cibo». E, nonostante le previsioni di pioggia, aggiungono: «Se la situazione dovesse protrarsi senza cambiamenti nei prossimi mesi, la situazione rischia di essere più grave rispetto a quella dello scorso anno quando la siccità ha provocato danni sulle principali colture dal riso al mais, dalla soia ai prati, dagli ortaggi all'uva. Fondamentale, sarà gestire correttamente l'acqua che ci sarà a disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzi: «Serve la realizzazione di nuovi bacini idrici e canali e la revisione di ciò che esiste già per trattenerne le precipitazioni ormai sempre più rare»



# «Abbiamo bisogno dei fondi Ecco gli interventi prioritari»

Caverni, sindaco di Serra, preme sulla Regione per l'impiego dei 200 milioni

## L'ALLUVIONE

**SERRA SANT'ABBONDIO** A cinque mesi dall'alluvione che ha pesantemente colpito il territorio di Serra, il sindaco Ludovico Caverni aggiorna sulla situazione tra lavori e opportunità per i cittadini: «Dopo numerose mail e telefonate 0finalmente in queste ore il Genio civile delle Marche procederà a rimuovere il ponte sul Cesano che collega Poggetto con via le Macchie. Altra notizia positiva è la sistemazione del ponte in località Molino Giombo; ora per riaprirlo basterà collaudarlo e nei prossimi giorni daremo incarico per prove di carico».

**Piccoli passi verso la normalità**  
Tanto ancora da fare: «A cinque mesi dall'alluvione purtroppo si intravedono solo piccoli passi verso la normalità, tutto è bloccato causa mancanza di fondi. I 200 milioni di euro dovrebbero essere arrivati in Regione. Speriamo che queste risorse siano girate subito ai comuni per pagare le ditte che hanno lavorato negli interventi di pronta urgenza e dare aiuto a chi ha avuto i danni: i famosi 5mila euro ai privati e 20mila



Il ponte di Molino Giombo di Serra Sant'Abbondio, domani il collaudo

alle aziende. Dalla cifra dei 200 milioni, pagati le somme urgenze e dato l'acconto per i danni ai privati, dovrebbero rimanere 80 milioni per fare i primi interventi più urgenti. La cifra che può sembrare molto alta in realtà per i danni avuti risulta insufficiente, per questo la scorsa settimana ho scritto al commissario per l'emergenza Acquaroli, al vice Babini e per conoscenza al prefetto Greco con cui chiedo di procedere con urgenza a una serie di interventi tra cui ricostruire passaggi temporanei al posto dei ponti, mettere in sicurezza il territorio da frane e voragini e rico-

struire strade per evitare l'isolamento di intere zone, che rischiamo ogni volta che piove o nevicata, o per far rientrare a casa persone che ancora non sono potute rientrare. Questa settimana riscriverò nuovamente al Consorzio di bonifica segnalando i fossi che non sono stati puliti e versano in condizioni di estremo degrado mettendo in pericolo strade e abitazioni».

Intanto è in corso il censimento dei danni alle autovetture. Si può scaricare il modulo direttamente dal sito internet del Comune.

**Marco Spadola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **IL DEFICIT IDRICO**

# «Non sappiamo fare le scorte Marche a secco anche se piove»

Véronique Angeletti

**N**ella provincia di Macerata non c'è una pioggia vera da dicembre e il Potenza è in sofferenza. Così come l'Aso, praticamente in secca. Ma anche quando le precipitazioni



ci sono, il problema resta perché non si riesce ad immagazzinare l'acqua piovana.

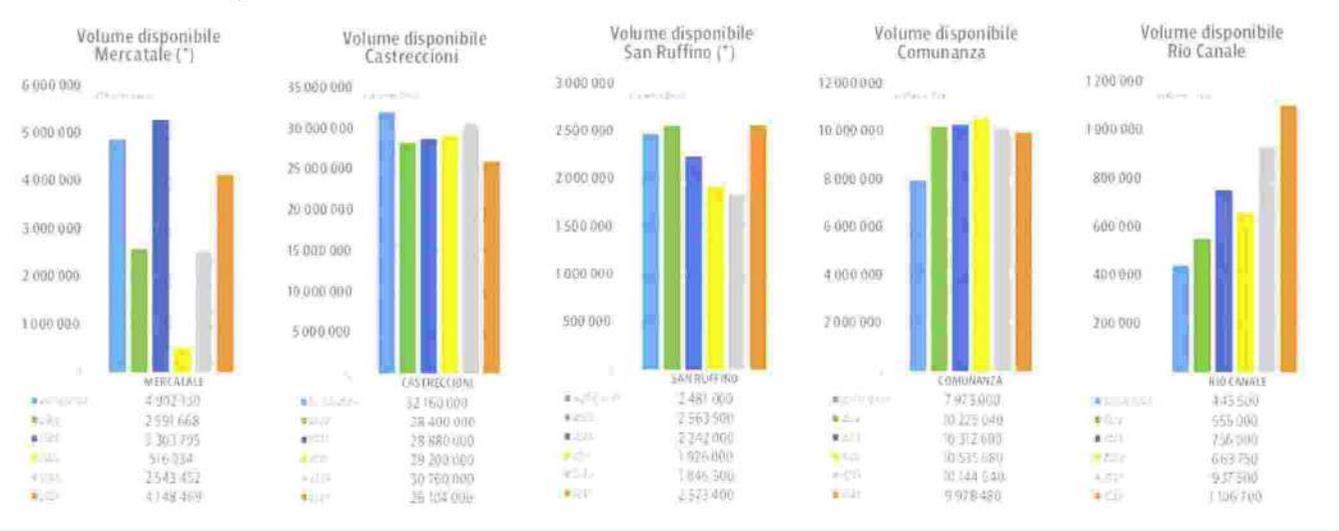
«Il quadro è pessimo», il monito del presidente del Consorzio di bonifica Claudio Netti (nella foto).  
**alle pagine 2 e 3**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**L'ORO BLU**

**La situazione degli invasi**



# Marche a secco anche se piove ora il deficit idrico è strutturale

In sofferenza l'Aso e la Potenza. Ma il gennaio 2023 è stato il più piovoso dal 1961 (+86mm) Tivoli (Multiservizi): «Ci si dimentica del problema una volta superata l'emergenza estiva»

**ANCONA** Presto che sarà tardi. È l'appello dei gestori della risorsa acqua nelle Marche. In provincia di Macerata, il fiume Potenza è in sofferenza. Così come l'Aso, a cavallo tra il Fermano e l'Ascolano, praticamente in secca. Anomalia che non è più un'eccezione. Anche quando le precipitazioni ci sono, il problema resta perché non riusciamo ad immagazzinare adeguatamente l'acqua piovana. Secondo i dati del Servizio Agrometeo Regionale, infatti, quello del 2023 è stato il terzo mese di gennaio più piovoso per le Marche dal 1961 (preceduto dal mese di gennaio degli anni 1963 e 2017), con 137mm come totale medio regionale (+86mm rispetto alla media). E nonostante ciò, siamo ancora in affanno. Cercasi soluzioni e a lungo termine per soddisfare il fabbisogno di acqua idropotabile e per l'agricoltura.



Il fiume Aso in secca FOTOVALENTINI

**La situazione**

La situazione è grave, motivo per cui il Consorzio di Bonifica ha offerto al gestore dell'acqua idropotabile di captare dalla diga di Gerosa 400 litri al secondo pari a 12 milioni di metri cubi all'anno e ga-

rantire acqua idropotabile alla cittadinanza e far fronte alla siccità. Numeri importanti che intende raggiungere realizzando nuove opere al fine di ridurre i consumi per l'irrigazione ed eliminando alcune captazioni a monte della diga. «Devono essere delle soluzioni affrontate con professionalità, scienza e competenze» incalza Mauro Tivoli, l'Ad di Marche Multiservizi. La multiutility rifornisce d'acqua 47 Comuni del pesarese e l'Asot di Fano. «Troppe volte sono stato testimone delle "danze della pioggia" per invocare l'acqua di cui ci si di-

mentica una volta superata l'emergenza estiva. È tempo di decidere e non si tratta di scegliere tra acque di superficie o di profondità ma di lavorare su tutti i fronti, di azionare tante leve per creare un'infrastruttura migliore ed investire su interventi mirati». Nel suo programma: una diga che si presta anche ad un uso turistico, la pulizia degli invasi, e una grande adduttrice per superare il frazionamento di un sistema suddiviso in troppi acquedotti non interconnessi fra loro e, quindi, incapaci di trasferire la disponibilità di risorsa idrica all'interno del

territorio. Infine, le nuove tecnologie che consentono di tenere sotto controllo ritmi di captazione e rigenerazione delle falde. Poi mettere a sistema il Pozzo del Burano tutto l'anno. Anche nell'anconetano, si cercano soluzioni per mitigare i cambiamenti climatici e garantire alla popolazione il fabbisogno d'acqua idropotabile. «Le sorgenti - puntualizza Paolo Raffaelli, il presidente del Consorzio Gorgovivo - non hanno problemi d'acqua ma abbiamo voluto prendere due provvedimenti per intervenire celermente con le giuste infrastrutture e più di tutto conoscenze reali».

**Il monitoraggio**

Per il monitoraggio, una convenzione con l'Università della Politecnica delle Marche per conoscere in anticipo l'andamento del clima e delle piogge: per il potenziamento: uno studio di fattibilità per un invaso di 2 milioni o di 650 mila mc a Isola Fossara in Umbria o pozzi di profondità a Sassoferrato nell'alta valle del torrente Sentino. «In accordo con Ato2 e Viva Servizi - conclude - cerchiamo di garantire nei prossimi 20 anni i consumi di acqua potabile investendo 60 milioni di euro per modernizzare i 70 chilometri della condotta che alimenta i 45 serbatoi comunali e altri 60 milioni per le nuove fonti d'acqua».

**Véronique Angeletti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PROBLEMA DA SUPERARE: TROPPI ACQUEDOTTI NON INTERCONNESSI TRA LORO**

**PADOVA** «Ho il dovere morale di evitare che si ripeta quanto accaduto la scorsa estate, ma la situazione è già grave e sta ulteriormente peggiorando». Paolo Ferraresso sfoglia grafici e tabelle alla ricerca di dati incoraggianti, senza però trovarne: a turbare il presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione (ente che gestisce un reticolo idrografico di 941 chilometri all'interno di un comprensorio di oltre 58mila ettari che interessa 39 diversi Comuni e 450mila abitanti), è un problema di nome siccità, che sta diventando sempre più allarmante.

**Sono ancora vive nella mente dei padovani le immagini dell'estate 2022, con i canali cittadini completamente in secca: cosa dobbiamo aspettarci per i mesi a venire?**

«Siamo molto preoccupati. I dati in nostro possesso non sono positivi, a partire dai livelli della falda nella zone delle risorgive: siamo ai minimi storici».

**C'è un motivo principale?**

«La mancanza di neve: se non ce n'è non può sciogliersi, andando così ad alimentare la falda, che è il nostro bacino di accumulo dell'acqua da cui attingono i fiumi».

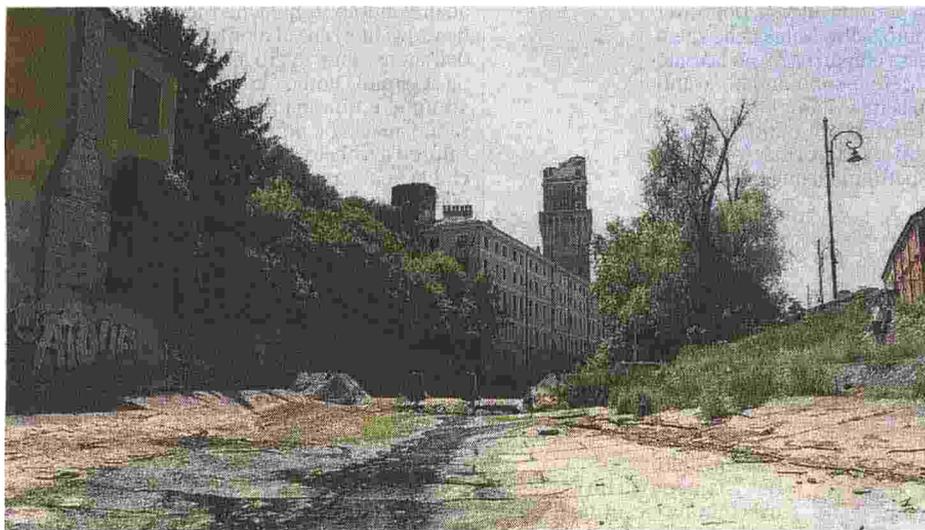
**Ci sono conseguenze nell'immediato?**

«Certamente, ovvero che la stagione irrigua, che solitamente inizia a metà marzo, rischia di partire già in sofferenza. Ma ci stiamo già lavorando».

**Ovvero?**

«Il 2 marzo è in programma un tavolo sull'emergenza idrica, a cui interverranno tutte le parti in causa perché bisogna agire per tempo per trovare ogni possibile soluzione da mettere in campo in caso di necessità. Sono un veneziano (nativo di Stra, ndr) che pensa a Padova, e non posso permettere che possa tornare a soffrire come la scorsa estate».

**Si è chiesto com'è potuto accadere?**



**Senza acqua**  
L'immagine è della scorsa estate e mostra i corsi d'acqua cittadini prosciugati

## «Siccità, siamo preoccupati Bisogna affrontare il problema prima che sia troppo tardi»

L'allarme del presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione

«Bisogna partire da un presupposto: il nodo idraulico cittadino è così complesso e delicato da essere difficile da immaginare. Quando entra in città la portata del Bacchiglione, proveniente da Vicenza, è incrementata dall'apporto del fiume Brenta tramite il canale Brentella: peccato che se di solito a luglio e ad agosto la portata media del Bacchiglione a Montegalda si aggira rispettivamente sui 20 e sui 17 metri cubi al secondo, lo scorso anno la stessa si è abbassata fino a 2,93 e 3,56 m<sup>3</sup>/s, ov-

vero i valori più bassi di sempre, e il Brenta non è stato da meno. L'assenza di precipitazioni è stata un'autentica mazzata, e una parziale ancora di salvezza ci è stata lanciata dal canale Leb, che a Montegalda immette acqua dal fiume Adige, il quale però ha sofferto a sua volta la carenza di piogge al punto che il suo contributo è stato dimezzato rispetto alle passate annate: vien da sé che urge trovare alternative, anche perché da allora i livelli dei fiumi continuano a essere sotto la media,

### I dati

- Il Consorzio di bonifica Bacchiglione è l'ente che gestisce un reticolo idrografico di 941 chilometri

- La rete di competenza dell'ente è di oltre 58mila ettari

- Sono trentanove i comuni che fanno parte del bacino di competenza con una popolazione di circa e 450mila abitanti

e non di poco».

**Ma ce ne sono?**

«Abbiamo approntato 12 progetti in attesa di finanziamento (per un totale di oltre 136 milioni di euro, ndr): i cambiamenti climatici in atto ci dicono che non si possono più rimandare gli interventi necessari, perché non c'è più tempo da perdere».

**Nel frattempo, cosa si può fare?**

«Dobbiamo iniziare a pensare come noi, non come lo: c'è chi egoisticamente si tiene tutta l'acqua che ha, invece tra consorzi dobbiamo essere solidali e aiutarci l'un l'altro in caso di necessità. Non voglio tornare a vedere immagini tristi e dannose come quelle della scorsa estate in città, con i canali vuoti e la moria di pesci: farò di tutto per evitare un'ulteriore emergenza idrica e sanitaria».

**Gabriele Fusar Poli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Paolo Ferraresso**  
Abbiamo approntato 12 progetti in attesa di finanziamento per un totale di oltre 136 milioni

**ConSORZI di bonifica**

**Focus su acqua e sicurezza idrogeologica**

■ TERNI - "Umbria, un territorio di eccellenze e di valori. La sfida della sicurezza idrogeologica e della disponibilità di acqua. La proposta dei Consorzi di bonifica umbri". E' il tema di un convegno in programma domani, dalle 9.15, all'hotel Michelangelo. L'iniziativa è organizzata e organizzato da Anbi Umbria (Associazione Regionale Consorzi di tutela e gestione del territorio e acque irrigue) che raggruppa i tre consorzi umbri: consorzio di Bonificazione Umbra, Tevere-Nera, Val di Chiana Romana e Val di Paglia. I relatori si soffermeranno, in particolare, su due temi: "Acqua per l'uso potabile, irriguo, energetico, ambientale" e "Le infrastrutture per conservare l'acqua".



## L'ALLARME SICITÀ

# Ridracoli è in ripresa «Agiamo su più fronti»

// pagine 2 e 3 TASSINARI



La diga di Ridracoli

## L'ALLARME SICITÀ



Il lago di Ridracoli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Nuovi laghetti nelle ex cave per le falde e l'agricoltura

I progetti di Romagna Acque per far fronte all'emergenza idrica ed evitare rischi futuri  
La diga di Ridracoli è vicina alla tracimazione, ma preoccupa la grave secca del Po

## FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

I cambiamenti climatici che rendono gli inverni sempre meno freddi e limitano nevicate e piogge prosciugando giganti come il Po, sono già realtà e vanno affrontati su più fronti. «Noi - spiega il presidente di Romagna Acque, Tonino Bernabè - abbiamo un sistema interconnesso in cui la garanzia della continuità della fornitura del servizio idrico dipende dal fatto che, sfruttando fonti di natura diversa, riusciamo a compensare se qualcuna di queste fonti, per condizioni di vario tipo in particolare legate alla diminuzione della piovosità, avesse meno disponibilità di acqua». Dunque, ogni anno, si cerca di ricostituire quelle che sono le risorse idriche per coprire quella che è la domanda del territorio ovvero quei 110 milioni di metri cubi che la Romagna richiede in particolare nei mesi estivi dove la domanda di acqua cresce per il turismo.

«Attualmente la disponibilità di Ridracoli è in ripresa per effetto delle nevicate - prosegue Bernabè -:

stiamo recuperando volume ed entro la fine febbraio, dovrebbe probabilmente riempirsi quasi completamente fino anche a sfiorare o a tracimare». Buone notizie anche per le falde dalle quali dipende prevalentemente l'area riminese.

«Adesso - continua Bernabè - stiamo utilizzando la risorsa di Ridracoli perché le falde le abbiamo utilizzate come coda della domanda estiva anche nei primi mesi freddi dal momento che non pioveva. Utilizziamo meno l'acqua di falda che abbiamo bisogno di far ricaricare nel sottosuolo utilizzando maggiormente la diga. Mentre la risalita dell'invaso è quasi immediata, quella della falda implica l'infiltrazione dell'acqua nel terreno quindi ci vuole più tempo. Sabato la falda di Sarzana a Vergiano aveva raggiunto meno 14 metri rispetto al terreno, ciò significa che abbiamo recuperato perché eravamo vicini al dato di sofferenza». L'anno peggiore per le falde fu il 2008, anno siccitoso, quando i livelli erano di 8 metri inferiori rispetto adesso. «Dal 2008 abbiamo recuperato 8 me-



Il presidente di Romagna Acque, Tonino Bernabè

tri e siamo a meno un metro rispetto quella che è stata la media degli ultimi 17 anni». Per quanto riguarda le falde del Conca, zona sud del riminese, «la risalita è più rapida perché la conoide è più sottile quindi si riempie più velocemente».

L'attenzione per la siccità è massima ed il Po è il sorvegliato numero uno. «La situazione sicuramente più preoccupante, che determina la proroga da par-

te del Governo e della Regione anche per tutto il 2023 delle misure legate al risparmio e alla siccità, è la situazione del Po. Siccome abbiamo avuto un autunno e un inverno con temperature più alte rispetto a quelle stagionali, la situazione è persino peggiore del 2022 perché si parla di una riduzione di oltre 50% delle nevicate e questo incide sulla disponibilità dell'acqua».

La possibilità di avere maggio-

ri invasi per avere più capacità di accumulo e di stoccaggio di acqua torna centrale in una prospettiva futura. «Ogni anno - ragiona il presidente di Romagna Acque - lavoriamo per garantire questi 110 milioni di metri cubi che servono per gli usi civili. Se noi avessimo oltre i 110 milioni di metri cubi che ci servono ogni anno, altri 20-25 milioni di metri in più, ciò ci permetterebbe di non avere rischi potenziali». Se da una parte si ragiona sulla possibilità di destinare l'acqua che attualmente finisce in mare per l'irrigazione dei campi grazie al riutilizzo del depuratore, parallelamente si vagliano anche altre strade.

«Abbiamo un'interlocuzione con il Consorzio bonifica per andare a recuperare le ex cave del Marecchia per ricostituire una serie di zone umide di 305 ettari. Verrebbero recuperate ex cave per la realizzazione di sei laghetti. Una parte di quest'acqua potrebbe essere destinata per le coltivazioni ma sarebbe anche utile per ricaricare la falda. Stiamo facendo ragionamenti analoghi per Ravenna».



ALLARME SICCATÀ NEI CAMPI

## Il Po in secca, sos per il grano

// pagine 2 e 3

# Nuovi laghetti nelle ex cave per le falde e l'agricoltura

I progetti di Romagna Acque per far fronte all'emergenza idrica ed evitare rischi futuri. La diga di Ridracoli è vicina alla tracimazione, ma preoccupa la grave secca del Po

### FORLÌ

**RAFFAELLA TASSINARI**

I cambiamenti climatici che rendono gli inverni sempre meno freddi e limitano nevicate e piogge prosciugando giganti come il Po, sono già realtà e vanno affrontati su più fronti. «Noi - spiega il presidente di Romagna Acque, Tonino Bernabè - abbiamo un sistema interconnesso in cui la garanzia della continuità della fornitura del servizio idrico dipende dal fatto che, sfruttando fonti di natura diversa, riusciamo a compensare se qualcuna di queste fonti, per condizioni di vario tipo in particolare legate alla diminuzione della piovosi-

tà, avesse meno disponibilità di acqua». Dunque, ogni anno, si cerca di ricostituire quelle che sono le risorse idriche per coprire quella che è la domanda del territorio ovvero quei 110 milioni di metri cubi che la Romagna richiede in particolare nei mesi estivi dove la domanda di acqua cresce per il turismo.

«Attualmente la disponibilità di Ridracoli è in ripresa per effetto delle nevicate - prosegue Bernabè -: stiamo recuperando volume ed entro la fine febbraio, dovrebbe probabilmente riempirsi quasi completamente fino anche a sfiorare o a tracimare». Buone notizie anche per le falde dalle quali dipende prevalentemente l'area riminese.

«Adesso - continua Bernabè -

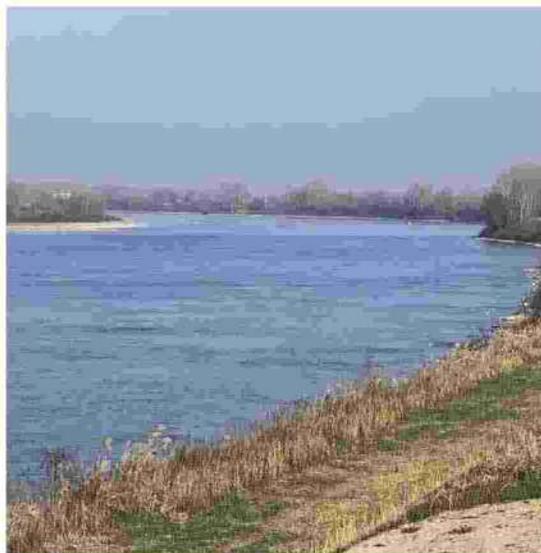
stiamo utilizzando la risorsa di Ridracoli perché le falde le abbiamo utilizzate come coda della domanda estiva anche nei primi mesi freddi dal momento che non pioveva. Utilizziamo meno l'acqua di falda che abbiamo bisogno di far ricaricare nel sottosuolo utilizzando maggiormente la diga. Mentre la risalita dell'invaso è quasi immediata, quella della falda implica l'infiltrazione dell'acqua nel terreno quindi ci vuole più tempo. Sabato la falda di Sarzana a Vergiano aveva raggiunto meno 14 metri rispetto al terreno, ciò significa che abbiamo recuperato perché eravamo vicini al dato di sofferenza». L'anno peggiore per le falde fu il 2008, anno siccitoso, quando i livelli erano di 8 metri

inferiori rispetto adesso. «Dal 2008 abbiamo recuperato 8 metri e siamo a meno un metro rispetto quella che è stata la media degli ultimi 17 anni». Per quanto riguarda le falde del Conca, zona sud del riminese, «la risalita è più rapida perché la conoide è più sottile quindi si riempie più velocemente».

L'attenzione per la siccità è massima ed il Po è il sorvegliato numero uno. «La situazione sicuramente più preoccupante, che determina la proroga da parte del Governo e della Regione anche per tutto il 2023 delle misure legate al risparmio e alla siccità, è la situazione del Po. Siccome abbiamo avuto un autunno e un inverno con temperature più alte rispetto a quelle stagionali, la situazione è persino peggiore del 2022 perché si parla di una riduzione di oltre 50% delle nevicate e questo incide sulla disponibilità dell'acqua».

La possibilità di avere maggiori invasi per avere più capacità di accumulo e di stoccaggio di acqua torna centrale in una prospettiva futura. «Ogni anno – ragiona il presidente di Romagna Acque - lavoriamo per garantire questi 110 milioni di metri cubi che servono per gli usi civili. Se noi avessimo oltre i 110 milioni di metri cubi che ci servono ogni anno, altri 20-25 milioni di metri in più, ciò ci permetterebbe di non avere rischi potenziali». Se da una parte si ragiona sulla possibilità di destinare l'acqua che attualmente finisce in mare per l'irrigazione dei campi grazie al riutilizzo del depuratore, parallelamente si vagliano anche altre strade.

«Abbiamo un' interlocuzione con il Consorzio bonifica per andare a recuperare le ex cave del Marecchia per ricostituire una serie di zone umide di 305 ettari. Verrebbero recuperate ex cave per la realizzazione di sei laghetti. Una parte di quest'acqua potrebbe essere destinata per le coltivazioni ma sarebbe anche utile per ricaricare la falda. Stiamo facendo ragionamenti analoghi per Ravenna».



Dall'alto, il Cer (Canale Emiliano Romagnolo), un'immagine emblematica della secca del Po e come si presentava domenica il fiume nel tratto tra Ro Ferrarese e Guarda

**IL FABBISOGNO IDRICO ROMAGNA ACQUE**  
«Se oltre i 110 milioni di metri cubi ne avessimo altri 20-25 milioni, potremmo non avere più rischi»

**IN ROMAGNA VA MEGLIO CHE IN EMILIA**  
Il Riminese, il Forlivese il Cesenate ringraziano le neviccate. Nel Ravennate invece le piogge non sono mancate



Il presidente di Romagna Acque, Tonino Bernabè

## L'ALLARME SICCITÀ



Il lago di Ridracoli

**L'intervento** Quintali di rifiuti accumulati nel corso d'acqua artificiale da rimuovere

## Canale Abbruzzese, bonifica partita

**GIUGLIANO (ac)** - "La prima vera bonifica del canale Abbruzzese". Ha definito così l'intervento avviato ieri mattina dalla Città Metropolitana di Napoli il consigliere **Salvatore Pezzella** l'intervento che riguarda il corso d'acqua artificiale. "Quante volte abbiamo sentito parlare del disastro ambientale del Canale Abbruzzese? Tante, troppe volte, purtroppo. Spesso ha rotto gli argini, mettendo in ginocchio le diverse aziende agricole e le abitazioni" ha aggiunto Pezzella. Un vero e proprio disastro ambientale dovuto principalmente alla mancata manutenzione del canale, che dovrebbe essere esclusivamente pluviale ma dove, invece, all'interno vi sono rifiuti e vegetazione incontrollata. "La storia deve cambiare anzi sta già cambiando" ha aggiunto Pezzella. Da settimane, infatti, sono in corso lavori di pulizia e bonifica dei canali di Licola, Lago Patria e Varcaturò. Ieri le operazioni si sono concentrate appunto proprio lungo il Canale Abbruzzese, dove le ruspe del Consorzio di Bonifica, sotto il coordinamento di Città Metropolitana, sono al lavoro per ripulire l'alveo da quintali di spazzatura accumulatisi per anni ed anni, che ostruivano anche le griglie.



Il Canale Abbruzzese e l'Alveo dei Camaldoli sono due vere "spade di Damocle" che pendono sul mare di Licola e di tutto il litorale domizio. Da qui, infatti, arrivano la maggior parte dei materiali inquinanti che si riversano in mare e sull'arenile. "Grazie a questo massiccio intervento di pulizia dei canali avremo un mare sempre più pulito" conclude Pezzella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Risorsa acqua, lezione speciale oggi all'Università popolare

### TAGLIO DI PO

(G.Dia.) "Il Delta del Po e l'acqua: problemi e soluzioni". Questo è il tema che nella sala conferenze "Falcone" sarà trattato, alle 16, nella lezione dell'Università popolare di Taglio di Po (entrata da vicolo Oroboni), da Giancarlo Mantovani, direttore generale dei consorzi di Bonifica Delta del Po con sede a Taglio di Po e Adige Po. Per l'occasione, la coordinatrice dell'Università Popolare, Oriana Picello ha ritenuto opportuno allargare, in via eccezionale dato il tema di stretta attualità, anche ai non iscritti, la partecipazione a tutti i soci dell'Auser vo-

lontariato Taglio di Po. «Lo scopo di questa mia iniziativa - ha detto Picello - è quello di far conoscere le attività che la nostra associazione culturale svolge nel nostro territorio con un tema che interessa tutto il territorio dato che i nostri acquedotti attingono acqua da Po e Adige». Il presidente Auser volontariato di Taglio di Po, Paolo Greggio, ha ringraziato la coordinatrice Picello, per questa apprezzata apertura alla collaborazione associativa e ha comunicato on-line a tutti i soci del sodalizio questa possibilità di venire a conoscenza di un grave problema che dovremo affrontare nei prossimi mesi.



## IL CONSORZIO

### Opere di sicurezza in alta pianura veneta

**Un'area di competenza** che si estende su circa 173 mila ettari in 96 comuni: nella provincia di Vicenza, in prevalenza, dove ce ne sono 61, e in quelle di Verona e di Padova dove se ne contano, rispettivamente, 30 e 5. Un territorio ampio, quello di competenza del consorzio di bonifica **Alta pianura veneta**, che viene tenuto sotto costante controllo sia per quanto riguarda il rischio siccità, sia per il pericolo delle esondazioni. L'ente con sede a San Bonifacio nel Veronese, conta tre sedi operative a Thiene, a Sossano e ad Arcole (VR). I dipendenti sono 150, di cui 100 tecnici operativi e il resto progettisti e amministrativi. Più di 200 i mezzi e le macchine operatrici, tra cui spicca l'anfibio che serve a rimuovere l'alga infestante che rischia di far soffocare il lago di Fimon in territorio di Arcugnano.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

**CRISI IDRICA** Le idee dell'Ipa Alto Vicentino

## Invasi e aree forestali nel piano anti-siccità

Veronica Molinari

●● Un piano per far fronte all'emergenza idrica. Orizzonte 2030. L'Ipa Alto Vicentino, che raduna 32 comuni, ha messo a fuoco le azioni strategiche per combattere la siccità. Tra queste, la realizzazione di invasi e di aree forestali di infiltrazione per ricaricare la falda.

**Aristide Cariolato** pag. 24, 25

# 43

**Componenti** dell'Ipa Alto Vicentino: sono rappresentati 32 Comuni e undici soggetti tra associazioni di categoria e parti sociali

# 20

**Milioni di euro** per creare il bacino anti-piène di Tezze, ad Arzignano. Dall'Europa sono arrivati 14 milioni mentre i rimanenti 6 dalla Regione



**Siccità** Allo studio dell'Ipa ci sono soluzioni per rimpinguare le falde di un territorio che comprende 32 Comuni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

INTESA PROGRAMMATICA D'AREA I progetti avviati nel primo anno di vita del nuovo organismo

# Strategie per il 2030

## «Agricoltura d'acqua per salvare le falde»

Gurisatti: «Creare fossati di accumulo per garantire l'infiltrazione idrica. Inoltre è indispensabile puntare su integrazione urbana e digitale»

**Veronica Molinari**

●● Emergenza acqua e integrazione urbana per la nuova area pedemontana veneta. Sono i due "cantieri", cioè progetti, da cui è partito il lavoro dell'Ipa Alto Vicentino e su cui oggi si fa il punto, ad un anno dal cambio veste. Da quando cioè, lo scorso marzo, la Fondazione Festari, nata nel 2002 dai tre soci fondatori Valdagno, Scho e Thiene, ha deciso di darsi nuovi strumenti per dare più voce al territorio e per essere più competitiva nella ricerca di risorse per lo sviluppo.

Risultato? Trentadue Comuni e 11 associazioni di categoria e parti sociali, che si presentano compatti agli enti sovraordinati. Insomma il motto "l'unione fa la forza" è stato concretizzato e in 12 mesi si sono avviati i primi due dei dieci progetti, o "cantieri", come li definisce l'Ipa, ponendosi come orizzonte il 2030.

**Agricoltura d'acqua** La prima questione che l'Intesa programmatica d'area Alto Vicentino sta affrontando è l'emergenza idrica avvalendosi di competenze già rodiate e dell'esperienza consolidata della società pubblica Viacqua, che si occupa della gestione del ciclo idrico integrato, e del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta. «Tra i progetti approvati dalla Regione che prevedono fondi ministeriali per gestire l'emergenza attraverso investimenti su bacini, invasi e infrastrutture che possano conser-



Ipa Alto Vicentino Il direttore Paolo Gurisatti e la presidente Franca Porto

vare l'acqua impedendo le piene e contemporaneamente rilasciandola al bisogno, non figura la diga di Meda a Velo d'Astico - ha confermato il direttore dell'Ipa, Paolo Gurisatti -. Lo spazio è stato individuato da anni: esiste già una piccola diga che potrebbe essere potenziata consentendo milioni di metri cubi di accumulo che garantirebbero una riserva d'acqua. Questo progetto non c'è perché fino ad oggi il territorio non è riuscito a darsi l'organizzazione di squadra che ora con l'Ipa esiste. Eppure aiuterebbe a calmare la "sete"

d'acqua del territorio, dalle terre alte del Vicentino a quelle basse di Padova». Nel frattempo si va avanti su opere meno costose ma strategiche su questo fronte: «Stiamo lavorando a progetti per infiltrare l'acqua nelle falde come le aree forestali di infiltrazione, ovvero terreni boschivi in cui fossati costruiti ad hoc consentono di immettere fino a un milione di metri cubi per ettaro - ha aggiunto Gurisatti -. In questo modo è possibile dare un altro contributo alla ricarica delle falde». L'idea è di far nascere «un'agricoltura d'acqua», incenti-

vando gli addetti del settore con una soluzione, già sperimentata dalla Provincia con il progetto "Aquor".

**Integrazione urbana** «L'altro fronte è quello dell'autorità urbana, riconosciuta dalla Regione nei 13 Comuni che costituiscono la colonna vertebrale dell'asse Pedemontana con capofila Bassano del Grappa - ha annunciato il direttore dell'Ipa, Gurisatti -. Stiamo studiando il futuro di un'area sui generis costituita dai due poli Thiene-Schio e Bassano. Il problema è che quando la Pedemontana sarà completamente percorribile, da Montecchio Maggiore a Spresiano in provincia di Treviso, diventerà l'alternativa ai flussi di traffico tra Veneto, Lombardia ed Emilia e il nuovo cuore manifatturiero europeo dell'area di Visegrád. Ora stiamo affiancando i 13 Comuni a cui la Regione ha messo a disposizione 11 milioni di euro per progetti di gestione della viabilità, di rigenerazione urbana e per il digitale che devono essere pronti entro marzo e a cui se ne aggiungerebbero altri tre se i primi andranno a buon fine». Valdagno, Schio e Thiene, come confermato da Gurisatti, «stanno collaborando per centrare l'obiettivo e insieme all'Ipa del Brenta siamo stati coinvolti perché le scelte abbiano senso anche per gli altri 50 Comuni che gravitano nell'area interessata. Questo - ha concluso - è il primo passo del lavoro che con i futuri investimenti si potrà fare domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Brescia

## E resta l'allerta per i livelli di Garda e Iseo

BRESCIA

**Ormai** ci si appella alla speranza che la pioggia possa lenire la sofferenza idrica che sta caratterizzando il 2023. Ad una settimana dalla riduzione al minimo lo scarico dall'Edificio regolatore a 9 mc/s, il Garda resta attorno ai 44 centimetri sopra lo zero idrometrico, un record negativo per il più grande bacino di acqua dolce italiana. «Meno di così non è possibile ridurre la derivazione, portando così al massimo possibile il risparmio - spiega Filippo Gavazzoni (nella foto), vicepresidente della Comunità del Garda, che fornisce analisi e aggiornamenti costanti attraverso il suo blog -. C'è da dire che già altre volte il Garda si è risollevato da situazioni critiche e anche questa volta, buona parte del risultato, dipenderà dal meteo». C'è un precedente: il 17 e 18 febbraio 2002, il livello del Garda si attestava alla quota di oggi, +44 cm, poi a fine maggio si raggiunsero i +110 sopra lo zero. In attesa della pioggia, nel week-end si è registrato l'assalto dei curiosi all'istmo che collega l'isola dei conigli alla costa gardesana, riemerso per effetto dell'abbassamento del lago.

**Il Garda** non è l'unico a soffrire. Solo l'Eridio ieri registrava un afflusso leggermente superiore al deflusso (la disponibilità resta comunque al 27,2%). Il lago d'Iseo è a -8,8 cm, con un riempimento del 15%; quello di Como è a -7,3 cm, con un riempimento del 19,4%, il lago Maggiore a 26,5 cm ed un riempimento del 38,5%. L'allerta è massima, soprattutto in vista della stagione irrigua. Per questo, Consorzio Franciacorta, Anbi Lombardia e il Consorzio di bonifica Oglio Mella hanno dato il via a un accordo per cercare di mitigare gli effetti della crisi climatica nei 3500 ettari di superfici vitate: uno studio finanziato dalla Regione affronterà la possibilità di ampliare tecniche irrigue di precisione per fronteggiare le gelate tardive e gli eccessi di calore. **F.P.**



OPERE BLASICH / A PAG. 27

## Decolla il progetto della ciclovia Turriaco-Grado sul fiume Isonzo



DOPO 8 ANNI DI ATTESA

# Ciclovia dell'Isonzo verso il via ai lavori Progetto definitivo per il primo tratto

Fvg Strade lo ha sottoposto al Comune di San Canzian Fratta: «Puntiamo di realizzare il percorso entro il 2025»



L'argine su cui verrà realizzata parte della ciclovia dell'Isonzo Foto Bonaventura

Laura Blasich / SAN CANZIAN

Il primo tratto della Ciclovia Fvg 5 dell'Isonzo tra l'ex Strada provinciale 19 per Grado e il Parco comunale di Turriaco, atteso da otto anni, da quando la Camera di commercio di Gorizia stanziò i primi 400 mila euro per l'opera, pare avere imboccato la strada giusta. Fvg Strade ha sottoposto al Comune di San Canzian d'Isonzo il progetto definitivo redatto dall'ingegner Roberto Ocera di Gradisca e la giunta comunale ha deliberato nella sua ultima seduta la non assoggettabilità a Vas e la reiterazione dei vincoli espropriativi. «L'obiettivo è del resto quello di realizzare il percorso entro il

2025», rilevano il sindaco Claudio Fratta e l'assessore ai Lavori pubblici Luciano Dreos. A disposizione di Fvg Strade ci sono già in totale 779.197 euro tra il contributo camerale e quello ottenuto dallo Stato e il progetto non prevede nel tratto che attraversa il territorio di San Canzian opere infrastrutturali, ma l'impiego della viabilità secondaria e interpoderele esistente. Il percorso di dispiega per 7 chilometri dall'ex Sp 19 a ridosso del ponte sull'Isonzo e quindi della connessione con la Ciclovia del Mare Adriatico Fvg 2 fino all'ingresso nel Parco comunale dell'Isonzo di Turriaco, dove esiste già un tracciato ciclabile. La ciclovia correrà per

2,5 chilometri il contro-argine interno esistente, poi lungo via Fratelli Bandiera e via del Revoc, che saranno connesse da un tratto di 300 metri da realizzare a fianco del lato sud dell'ex Sp 20. Da via del Revoc il tracciato entrerà nell'area Union Beton e un tratto di nuova realizzazione permetterà di passare sotto il ponte sull'Isonzo della Sr 14 e quindi proseguire lungo la strada bianca che porta verso Turriaco, passando sotto i ponti ferroviari.

Oggetto dell'intervento è, quindi, la realizzazione del percorso ciclabile, utilizzando una pavimentazione ecologica, e la posa della cartellonistica, omogenea su tutto il tracciato, in continuità con quanto

già realizzato per la Ciclovia del Mare Adriatico, anche rispetto alla creazione di "porte" in cubetti di porfido a inizio e fine ciclovia. L'itinerario rientra nella Rete delle Ciclovie di interesse regionale (Recir), che la Regione sta realizzando in tutto il territorio regionale e che si collega alle analoghe infrastrutture degli stati e delle regioni confinanti. Non si tratta di un sistema di piste ciclabili, ma di una rete integrata di

piste, strade secondarie, percorsi campestri, strade urbane a basso traffico adatti al turismo in bicicletta. Lo scopo è quello di consentire agli utenti di fruire delle peculiarità naturalistiche e paesaggistiche dei luoghi, salvaguardando il loro valore e considerando le problematiche idrogeologiche del sito, nonché l'attraversamento di ambiti di pregio naturale.

Per questa ragione quindi il

progetto si limita alla manutenzione ordinaria del sedime di strade e percorsi esistenti, nel rispetto dei luoghi, per ridurre l'impatto sull'ambiente naturale e i costi di manutenzione. L'intervento ricadrà in prevalenza in aree demaniali, del Consorzio di Bonifica o del Demanio idrico regionale, ma anche delle amministrazioni comunali coinvolte e per piccoli tratti di privati.—

GIORGIO LUCARELLI/AGF



GLI AGRICOLTORI SI PREPARANO ALLA PRIMAVERA CON UN DEFICIT DI ACQUA DEL 30%

# Campagne a secco, a tavola scatta l'Sos Legambiente: «Serve una strategia idrica»

di ANNA MARIA CAPPARELLI

Dopo l'anticiclone di Carnevale i meteorologi prevedono un ribaltamento delle situazioni meteo con il ritorno di pioggia e neve. Es sarebbe la manna per un Paese che sta affrontando una gravissima siccità. Serve acqua - ha spiegato Coldiretti nel monitoraggio della situazione idrica - per aiutare i cereali in campo e consentire le lavorazioni dei terreni per preparare le semine di primavera. Ma le operazioni, con un deficit idrico mediamente del 30% e con punte del 40% al Nord, sono a rischio. Per dare ristoro ai campi arsi e mettere al sicuro le coltivazioni primaverili ed estive servirebbe un intero mese di pioggia. Il caldo anomalo e la mancanza di precipitazioni hanno mandato in tilt alcune colture, dai ciliegi che sono già in fiore alle fave già pronte. In anticipo dunque ortaggi e piante da frutto che però potrebbero essere distrutte dall'annunciato gelo. E quest'anno rischia di aggravarsi il bilancio dei danni da maltempo che nel 2022 ha superato i sei miliardi.

E' pronto a scattare l'Sos a tavola. Il Nord in questa fase è l'area più penalizzata e già si fanno i conti della perdita di 8 mila ettari di riso e del mais. Dalla Pianura italiana arriva infatti un terzo dell'agroalimentare nazionale. Ma il clima pazzo sta mettendo a repentaglio anche le eccellenze della Dieta Mediterranea. Coldiretti Puglia ha segnalato infatti, che a causa degli eventi estremi dello scorso anno, i raccolti sono crollati, dal 52% per l'olio extravergine di oliva al 30% del grano, ma anche il pomodoro per le conserve. Secondo l'associazione agricola pugliese nella Regione la produzione di extravergine è scesa di 86 milioni di chilogrammi. A lanciare l'allarme è stata anche l'Anbi (Associazione nazionale consorzi gestione e tutela territorio e acque irrigue) che ha citato come caso estremo quello del Piemonte, dove sette comuni sono costretti a febbraio a dissetare i cittadini con le autobotti. La conferma - ha spiegato il direttore generale dell'Anbi, Massimo Gargano - che



Campi coltivati e raccolti danneggiati dalla siccità

*Il caldo ha mandato in tilt alberi da frutta e ortaggi e si rischiano danni peggiori del 2022 per olio extravergine di oliva e grano*

la crisi idrica sta iniziando a pregiudicare anche l'uso potabile. La situazione è gravissima al Nord dove sono a secco i principali laghi e fiumi. Ma è un'emergenza che a fasi alterne interessa tutto il territorio. La grande sete sta scendendo verso il Centro e anche in Campania la portata dei fiumi si sta riducendo. Una caso è poi quello della Sicilia, caratterizzata da una situazione pluviometrica "a macchia di leopardo" e penalizzata da una deficitaria condizione infrastrutturale. All'inizio del mese, ha rilevato Anbi, nei bacini dell'Isola mancavano all'appello circa 200 milioni di metri cubi rispetto al 2022, nonostante settimane percepite come piovose. Ma percepite appunto. Le piogge sono state limitate nelle province di Enna e Palermo, ma la zona Sud-Orientale è stata devastata dai nubifragi con frane e danni alle strutture pro-

duzzive e infrastrutture. Il presidente dell'Anbi, Francesco Vincenzi, ha chiesto una convocazione urgente al Governo per avviare subito i primi 223 progetti del Piano Laghetti che si dovrebbe affiancare a quelli relativi agli invasi e all'efficientamento della rete idraulica.

"Gli agricoltori ha affermato il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - sono impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti, ma non deve essere dimenticato che l'acqua è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio, la produzione di cibo e la competitività dell'intero settore alimentare". E dunque la priorità è recuperare l'acqua che

oggi si disperde per quasi il 90%. Con la raccolta in nuovi invasi si potrebbe arrivare a triplicare le rese produttive. Coldiretti e Anbi hanno realizzato progetti immediatamente cantierabili finalizzati a fornire la risorsa idrica non solo ai campi, ma anche per usi civili e per generare energia pulita.

Un appello al Governo a intervenire è stato lanciato ieri da Legambiente che ha chiesto una strategia idrica "non più rimandabile". L'associazione ha proposto una road map idrica che si poggia su otto pilastri: favorire la ricarica controllata della falda, prevedere l'obbligo di recupero delle acque piovane, prevedendo in agricoltura laghetti e piccoli bacini, interventi strutturali per rendere efficiente il funzionamento del ciclo idrico integrale, implementare il riutilizzo delle acque reflue depurate in agricoltura, riconvertire il comparto agricolo verso colture meno idroesigenti e metodi irrigui più efficienti, utilizzare i criteri minimi ambientali nell'edilizia, favorire il riutilizzo dell'acqua nei cicli industriali, introdurre incentivi anche fiscali per gli interventi di efficientamento in tutti i settori. Legambiente ha ricordato che

nei prossimi mesi la domanda di acqua aumenterà perché si rafforzerà quella agricola. Insomma non si può attendere ancora. La transizione ecologica, secondo l'associazione ambientalista, "deve passare anche per il comparto idrico, oggi in forte sofferenza a causa soprattutto della crisi climatica. Una siccità prolungata comporta danni diretti derivanti dalla perdita di disponibilità di acqua per usi civili, agricoli e industriali ma anche perdita di biodiversità, minori rese delle colture agrarie e degli allevamenti zootecnici, e perdita di equilibrio degli ecosistemi naturali". Da qui l'appello a un "migliore indirizzamento delle risorse del Pnrr" destinate

al settore idrico perché l'Italia, dove vengono prelevati per tutti gli usi 33 miliardi di metri cubi, è un Paese a stress idrico medio alto, secondo l'Oms, dal momento che utilizza il 30-35% delle sue risorse idriche rinnovabili, con un incremento del 6% ogni dieci anni. Ed è una situazione destinata a peggiorare poiché l'aumento della temperatura dovuto ai cambiamenti climatici riduce le disponibilità di acqua. E l'acqua diventa anche un tema di polemica politica. Mara Carfagna, presidente di Azione, ha chiesto al Governo cosa ne è stato del Cis, Contratto istituzionale di sviluppo, "Acqua bene comune" che aveva predisposto e avviato come ministro per il Sud e la Coesione territoriale del governo

Draghi, coinvolgendo gli enti territoriali. "Si tratta di un piano di investimenti da oltre un miliardo - ha spiegato l'ex ministro - rivolto a tutto il territorio nazionale, per la realizzazione di infrastrutture idriche strategiche, per il miglioramento di quelle già esistenti e per l'attuazione di interventi finalizzati a una gestione moderna del ciclo integrato delle acque, basata su efficienza, economicità e sostenibilità ambientale. Una risposta forte a una delle grandi emergenze di questi ultimi anni, con l'obiettivo di restituire la certezza dell'acqua a cittadini, agricoltori e imprese anche in periodi di grave siccità, come quello che si è avuto nel 2022 e come quello che pare si prospetti anche nel 2023".



## Agricoltura

### Cer, sono partiti i lavori per il telecontrollo delle prese d'irrigazione

**Sono** iniziati nei giorni scorsi i lavori per installare i sistemi di automazione, misura e telecontrollo del prelievo dal Cer, il Canale Emiliano Romagnolo, nel territorio di Forlì-Cesena. L'intervento consiste in undici punti di attività presso le prese irrigue derivate dal Cer, utilizzate per invasare i canali a valle della condotta che porta le acque dal fiume Po. Grazie alle paratoie di nuova generazione, si riuscirà a razionalizzare gli invasi dei canali e a condurre a valle del Cer solo le quantità necessarie, rispondendo velocemente alle richieste dell'agricoltura.

Il progetto è parte di una più ampia opera di intervento per l'automazione e il telecontrollo di tutte le prese irrigue. La stazione appaltante è il Cer, che ha redatto la progettazione generale delle opere, mentre il Consorzio di Bonifica della Romagna ha eseguito il supporto alla progettazione stessa ed eseguirà la direzione lavori. Il costo dell'intervento è di 1 milione e 330 mila euro. La prima fase delle lavorazioni (che terminerà a fine mese) riguarda la fornitura e posa delle 11 valvole di sicurezza.



IL DEPUTATO HA INCONTRATO I VERTICI DEL CONSORZIO

## Frijia sul Canale Lunense «Valore per la comunità e realtà unica in Liguria»

SARZANA

Visita del deputato FdI Maria Grazia Frijia al Canale Lunense, nell'ambito delle celebrazioni per il centenario del consorzio di bonifica che culmineranno con la festa del 21 marzo. Accolta dalla presidente Francesca Tonelli, con il direttore Corrado Cozzani e il vicepresidente Lucio Petacchi, la parlamentare ha ricevuto un dossier con la copia dei progetti di sviluppo candidati alle risorse del "Recovery Plan" e ha

annunciato il suo impegno per un intervento in presenza del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida alla prima occasione possibile.

Frijia ha proposto ai dirigenti del Consorzio la partecipazione la prossima estate al "Blue Festival", un grande appuntamento spezzino dedicato all'acqua, nell'ambito del Palio del Golfo ed è cominciato il piano di adesione. «Il secolo di vita del Consorzio testimonia il valore che costituisce per la comunità: valido



Maria Grazia Frijia in visita nella sede del Canale Lunense

supporto per lo sviluppo del territorio, realtà unica per la sua organizzazione e capillarità in Liguria. Sono lieta di festeggiare la ricorrenza e impegnarmi nell'ulteriore valorizzazione del ruolo oltre a programmare l'attività per i prossimi anni».

La presidente Tonelli ha ringraziato e ricordato che si è trattato del primo incontro celebrativo per i 100 anni, «ed è

stata anche una bella occasione per ripercorrere quella che è stata fino ad oggi la nostra attività. Pensiamo tutti insieme a iniziare a fare alcune riflessioni su quale potrà essere il nostro futuro e il contributo che potremo essere in grado di offrire sempre di più con l'impegno di contribuire allo sviluppo del territorio nell'intera provincia spezzina».

A.G.P.



## I DATI DI LEGAMBIENTE

# Sulle Alpi la metà della neve È già scattato l'allarme siccità

● La siccità torna a colpire l'Italia mentre a febbraio le temperature sono già primaverili: si prospetta un'estate come quella del 2022, la più calda della storia in Europa. Legambiente lancia l'allarme sulla neve, «il 53% in meno sull'arco alpino», e sul bacino del Po, «con un deficit di acqua del 61%». Coldiretti fa eco: sui campi «si registra un deficit idrico del 30%, che sale addirittura al 40% nel Nord Italia». Per l'Anbi, l'associazione che monitora bonifiche e irrigazioni, la crisi idrica dell'inverno scorso ha causato 6 miliardi di danni in termini di mancata



**In vetta** Il 53% in meno di neve

produzione agricola. La proposta? Realizzare 10.000 piccoli invasi da qui al 2030 e incentivare l'efficiamento. Infine, secondo il Comitato Glaciologico, «sotto i 3.000 metri, ghiacciai a rischio».



Il sopralluogo di Italia Nostra, Legambiente e Assiolo

## «Lago di Porta, luci e ombre Il monitoraggio sia continuo»

MONTIGNOSO

**La visita guidata**, ma potremmo anche chiamarlo sopralluogo, al Lago di Porta, su iniziativa di Italia Nostra con la collaborazione dell'associazione Assiolo e Legambiente, ha avuto una buona partecipazione di pubblico ed ha permesso di fare il punto su alcune problematiche relative sia al lago che al sito della Torre Medicea. La visita al lago ha avuto una guida di eccezione, Francesco Mezzatesta, noto naturalista e ornitologo di valore internazionale, che ha insistito sulla eccezionale biodiversità del lago, il più grande sito europeo di raccolta delle rondini prima della migrazione autunnale. Presenti tra gli altri Bruno Giampaoli di Italia Nostra, Luca Giannelli di Assiolo, Francesco Rossi di Legambiente, Fortunato Angelini, ex presidente del Consorzio di bonifica, e gli ingegneri idraulici Carlo Milani e Roberto Vercelli.

**Nel percorso** sono stati avvistati cormorani, folaghe, germani, gallinelle d'acqua e aironi, mentre i numerosi appassionati di birdwatching presenti hanno testimoniato l'avvistamento di poiane, tarabusi, martin pescatori, usignoli di fiume, albanelle. In sostanza il lago con il canneto è sembrato in condizioni a prima vista soddisfacenti, ma Mezzatesta ha sottolineato che l'ambiente tipico del canneto è molto delicato e suscettibile per cui la gestione dei livelli idrici, dell'ossigeno presente e della temperatura dell'acqua devono essere costantemente monitorati e la sorveglianza su eventua-

li scarichi esterni non può mai venir meno.

**Sono** apparse pessime invece le condizioni del fossetto laterale agli argini del lago che meritano un intervento radicale. Gli ingegneri Milani e Vercelli si sono soffermati proprio sulla gestione dei livelli idrici del lago che è anche cassa di espansione del fiume Versilia per cui va trovato un equilibrio tra le due esigenze di sicurezza da una parte e di naturalità dall'altra. Da Rossi di Legambiente è arrivata la proposta di trasformare in riserva naturale anche l'area, molto bella, a valle del lago in modo da garantirne la necessaria contiguità naturalistica utilizzandola anche per la "festa del lago" da organizzare a primavera.

**Sono state** rilevate altre criticità, peraltro note, quali la sistemazione degli argini che presentano fessure e cedimenti, il mancato recupero della Casina Matteoli, la necessità di interrare o almeno rendere meglio visibili all'avifauna alcune linee elettriche aeree. La criticità maggiore consiste nella carenza di unitarietà nella gestione naturalistica e di adeguato supporto finanziario e anche su questo sarà necessario fare chiarezza. E' da auspicare pertanto la rapida approvazione, da parte della Regione, del piano di gestione delle aree naturali fra le quali rientra il Lago di Porta. L'assessore di Montignoso, Giulio Francesconi, ha portato il saluto del Comune assicurando che l'attenzione sul lago non può venire meno e che le criticità vanno affrontate concretamente e congiuntamente dai Comuni coinvolti e dalla Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sopralluogo di ambientalisti ed esperti al Lago di Porta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALLARME PER LE PRIME SEMINE: DIGHE E FIUMI SONO GIÀ A SECCO

# La montagna prosciugata



GIANNI GIACOMINO

Siccità anche in quota. Secondo Legambiente sull'arco alpino c'è il 53% di neve in meno e nel Po si registra un deficit di acqua del 61%. - PAGINA 34



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Ma nonostante le alte temperature e il clima anomalo nelle valli olimpiche si registra il tutto esaurito, ed è boom di turisti stranieri

# Siccità, allarme per le prime semine dighe e fiumi sono già a secco d'acqua

## IL CASO

GIANNI GIACOMINO

**S**ulle Alpi del Torinese ci sarà anche il pieno di turisti, soprattutto stranieri, attratti da quella poca neve che è rimasta, ma la siccità picchia duro anche in quota perché, secondo la ong ambientalista Legambiente: «Sull'arco alpino c'è il 53% di neve in meno» e, di conseguenza, sul bacino del Po: «Si registra un deficit di acqua del 61%». È sufficiente dare un'occhiata alla Stura, alla Dora, all'Orco o al Malone per rendersi conto che la situazione è davvero drammatica. I letti dei torrenti sono distese di pietre e di terra secca con rigagnoli che li attraversano con una portata che si è ridotta quasi della metà. «Se questa primavera non piove un bel po' sarà un disastro» - spiega Bruno Mecca Cici, imprenditore agricolo di Leini e presidente Coldiretti -. Già lo scorso anno è stata dura e, per irrigare i campi, c'è chi si è stato costretto a prelevare l'acqua perforando pozzi profondissimi, ma quest'anno sarà peggio».

Questo perché a febbraio le temperature sono già primaverili: caldo e carenza d'acqua - visto che non c'è nemmeno neve accumulata che si scioglie - fanno prevedere un'altra estate di fuoco, come quella del 2022, la più calda della storia in Europa.

Infatti, secondo le stime di Coldiretti: «In Italia verranno coltivati quasi 8 mila ettari di riso in meno». Secondo i meteorologi questa situazione di crisi è dovuta al riscaldamento globale che, in alcune zone del Nord Italia, ha fatto salire stabilmente la temperatura di almeno un grado e mezzo. Per non parlare dello zero termico, sovente ad oltre 3 mila metri di quota, un valore che, in media, si è sempre registrato a maggio.

Anche per questo: «La situazione dei ghiacciai sulle Alpi è molto critica - avverte il professor Valter Maggi, il presidente del Comitato Glaciologico italiano -. I ghiacciai si sono ritirati di centinaia di metri, e il fenomeno va avanti, perché anche quest'inverno è nevicato poco».

«Quest'anno le precipitazioni nevose sono state anche più abbondanti rispetto allo scorso inverno, il vero

problema sono state le temperature elevate che non hanno permesso alla neve di accumularsi», riflette Mauro Durbanò, il vice sindaco di Ceresole Reale, dove il livello del lago si è abbassato notevolmente e sui 35 milioni di metri cubi ne sono rimasti appena 5. E poi spiega: «Il favonio, spesso presente nei giorni successivi le nevicate, ha fatto sì che lo scioglimento fosse estremamente veloce. Attualmente ci troviamo in una situazione che, nelle annate normali, si presenta a primavera inoltrata. In conseguenza del clima mite anche le vipere sono già uscite dal letargo».

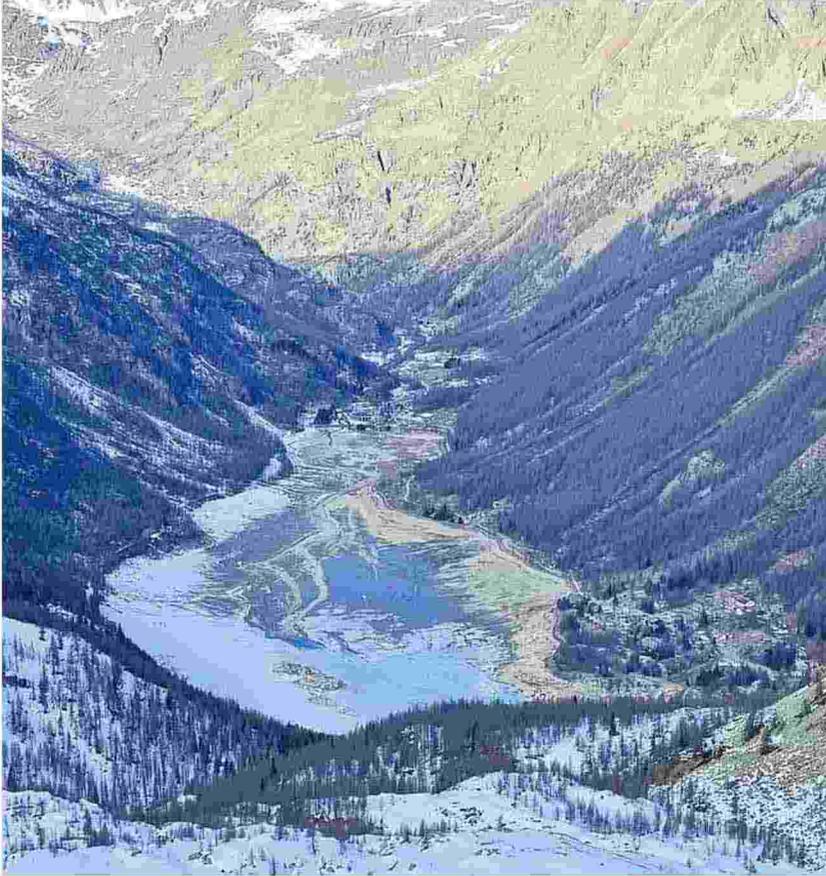
Ma la carenza di acqua ha anche un'altra conseguenza che si ripercuote su larga scala, ovvero la produzione di energia idroelettrica garantita dagli impianti delle Valle Orco. L'«oro blu» dell'invaso di Ceresole alimenta la centrale di Rosone e, da lì, le acque di scaricano fanno girare le turbine dell'impianto di Bardonetto, a Locana e poi ancora quelle di Pont. A Ceresole invece la centrale di Villa è raggiunta dall'acqua degli invasi più a monte delle dighe Serrù, Agnel e Nel. Un dato su tutti? Nel

2022 la produzione di energia elettrica è già diminuita del 50% circa proprio perché Iren decise di privilegiare i rilasci per garantire l'irrigazione ai campi assetati della pianura. Insomma l'acqua non va più sprecata.

Per questo l'Anbi (l'associazione regionale consorzi gestione e tutela del territorio e acque irrigue) ripropone il suo «piano laghetti» per realizzare 10.000 piccoli invasi da qui al 2030 e una «autorità per gestire l'emergenza».

«Credo che si arrivato il momento di ragionare concretamente sulla realizzazione di invasi, come quello in Valle di Viù che, se si fosse costruito in passato oggi risolverebbe un sacco di emergenze» - chiarisce l'ingegner Paolo Romano, presidente di Smat. E ammette che: «Anche se la situazione nei 290 comuni del Torinese che gestiamo non presenta ancora gravi problematiche di approvvigionamento idrico noi siamo molto preoccupati. Anche per questo stiamo verificando tutte le capacità di pozzi in falda profonda e consigliamo agli utenti di fare un uso intelligente dell'acqua». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra il lago di Ceresole. Sopra, la diga del Serru in valle Orco dove la neve si è sciolta velocemente e un tratto del fiume Stura all'altezza di Cafasse all'inizio delle Valli di Lanzo

**PAOLOROMANO**  
PRESIDENTE  
DI SMAT



La situazione nei  
290 comuni che  
gestiamo non  
presenta ancora  
gravi problematiche

**BRUNO MECCA CICI**  
PRESIDENTE  
COLDIRETTI TORINO



L'anno scorso  
irrigare i campi  
è stato difficile  
ma quest'anno  
sarà peggio

IL CASO

Il Po in secca  
come in agosto  
scatta l'allarme

A pagina 8

SICCITÀ L'allarme di Legambiente: il grande fiume a meno 61%

# Po in secca, i fiumi come in agosto

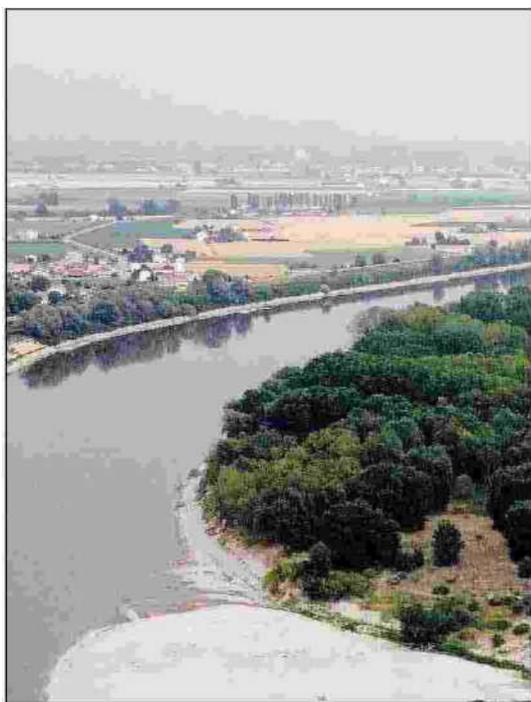
Fiumi e laghi a livelli di agosto. E' ancora allarme siccità, situazione che dura da ormai un anno, con pochi momenti di tregua con piogge e nevicate di breve durata.

E' Legambiente a rilanciare l'allarme sottolineando che laghi e fiumi sono in forte sofferenza, quasi in secca come la scorsa estate, mentre in montagna è scarsa la neve accumulata. "È quanto sta accadendo in Italia - segnala un report di Legambiente - a metà febbraio, complice l'aumento delle temperature superiori ai valori di riferimento, le scarse precipitazioni e a una crisi climatica che non guarda in faccia a nessuno. Il risultato è una nuova ondata di siccità, o meglio un'emergenza siccità in realtà mai finita, con corsi d'acqua che

hanno raggiunto uno stato di severità idrica "media" in tre delle sette autorità di distretto secondo gli ultimi bollettini emanati dalle stesse in questi ultimi mesi. Ossia il distretto idrografico del Fiume Po, quello dell'Appennino settentrionale e quello dell'Appennino centrale. Preoccupante anche la carenza di neve, con il 53% in meno sull'arco alpino, e in particolare il bacino del Po, con un deficit del 61%". Per questo l'associazione ambientalista lancia un appello al governo Meloni, indicando le priorità da mettere in campo a partire dalla definizione di una strategia nazionale idrica, strutturata in otto punti, che abbia un approccio circolare con interventi di breve, medio e lungo periodo che favoriscano da una parte l'adattamen-

to ai cambiamenti climatici, e dall'altro permettano di ridurre da subito i prelievi di acqua evitandone anche gli sprechi. Secondo Legambiente "a partire dai prossimi mesi la domanda di acqua per uso agricolo si aggiungerà agli attuali usi civili e industriali che sono già in sofferenza e il fabbisogno idrico nazionale sarà insostenibile rispetto alla reale disponibilità". Nei giorni scorsi anche Anbi (insieme dei consorzi di bonifica) aveva rilevato che i livelli dei grandi fiumi, come Po e Adige sono ai minimi storici per il periodo. Se non arriveranno piogge durature il pericolo è di un inasprimento, per i prossimi mesi, della condizione si secca e di siccità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fiume Po



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**COLTURE** I cambiamenti dei programmi degli agricoltori veronesi in base alla prospettive delle disponibilità di acqua

# Siccità, semine di mais in calo e aumentano quelle della soia

Complici anche le quotazioni alte e le spese per la produzione  
 In Veneto, grano tenero -5,5%  
 +21,5%, invece, per quello duro

Luca Fiorin  
 luca.fiorin@larena.it

●● La situazione attuale, e le temute prospettive future, delle risorse idriche stanno già facendo cambiare le scelte produttive degli agricoltori veronesi. Secondo Confagricoltura, nei campi della nostra provincia quest'anno si coltiverà più grano, perché ha meno bisogno di acqua. Si stima un 30% di semine in più, anche grazie alle ottime performance di mercato che nel 2022 hanno segnato un +43% del prezzo medio annuo per il frumento tenero ed un +34,8% per il frumento duro.

«Il mais è in crisi perché è diventata una coltura costosa, visto che ha bisogno di molto concime e di agrofarmaci per gli insetti e le aflatoxine, ma, soprattutto, perché necessita di tantissima acqua», afferma Alberto De Togni, presidente della sezione provinciale di Verona di Confagricoltura. «La soia sarà preferita al granturco, perché costa meno coltivarla e i prezzi sono stati interessanti, con un aumento medio del 10,4%, ma, tuttavia, le superfici saranno in diminuzione

in quanto, in autunno, molti agricoltori hanno preferito seminare frumento», sottolinea De Togni.

Chiara Dossi, presidente della sezione cereali di Confagricoltura Veneto, evidenzia che «la carenza di mais comporterà problemi per gli allevamenti. La granella viene utilizzata per i mangimi destinati a pollame, bovini e suini e la sua mancanza sarà sentita soprattutto dalle filiere che necessitano di prodotto italiano», precisa Dossi.

«L'allarme siccità riguarda tutte le coltivazioni, ma a rischio ci sono soprattutto quelle che, come il granturco, hanno bisogno di più acqua per crescere», conferma Alex Vantini, presidente di Coldiretti Verona. «Molti imprenditori agricoli già dall'anno scorso stanno mettendo in atto pratiche volte a risparmiare acqua, come arature meno profonde e percorsi di precisione per l'irrigazione e la concimazione, oppure stanno cambiando tipologia di coltivazioni, puntando, ad esempio, sul girasole e sul sorgo, che richiedono meno acqua. È evidente però che è necessario realizzare invasi per la raccolta di acqua piovana, come quelli oggetto di un



**Mais** La coltura è in calo nel Veronese a causa dell'elevata quantità di acqua necessaria

piano che stiamo portando avanti con Anbi (Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni) e realtà pubbliche e private, perché l'irrigazione può fare la differenza in agricoltura, consentendo anche di triplicare le rese in campo», sostiene Vantini.

«C'è una sproporzione tra i prezzi che vengono pagati agli agricoltori per il prodotto ottenuto ed i costi dei sistemi irrigui ad alta tecnologia che si vorrebbero far adottare agli agricoltori per risparmiare acqua», avverte quindi Andrea Lavagnoli, presidente di Cia Agricoltori italiani Verona. «Non è dunque pensabile che questi investimenti si risolvano con l'accesso al credito di imposta, tanto più che la Pac, Politica agricola Comune,

2023-2027 vedrà il taglio dei pagamenti diretti fino al 40%», rimarca. «Considerato che il mais è una coltura strategica, è al ministero della Sovranità alimentare che spetta mettere in campo le risorse necessarie per rendere più efficienti i sistemi irrigui agricoli e, quindi, per mantenere il mais e le altre colture a livelli di produzione accettabili, visto che nel 2022 l'estensione in termini di ettari è scesa ai livelli del 1972», avverte Lavagnoli.

L'anno scorso, secondo i dati di Veneto Agricoltura, la superficie coltivata a frumento tenero nel Veronese è stata di 15.500 ettari (+2%), mentre quella di frumento duro è stata di 2.850 ettari (+30,4%).

In Veneto calo di produzio-

ne del 5,5% per il frumento tenero (640mila tonnellate), mentre per il duro aumento del 21,5% (110mila tonnellate).

Discrete performance per la soia nel 2022 con 15.800 ettari di superficie (+4,4%) e perdite a livello veneto del 15% (360mila tonnellate).

Per il mais 24.700 ettari di produzione (+2,1%), ma perdite pesanti di produzione a livello regionale, con -31,7% (1 milione di tonnellate).

I dati nazionali sono anche peggiori: le superfici sono scese al minimo storico di 564mila ettari e produzione di 4,7 milioni di tonnellate, la stessa del 1972. Un andamento negativo che ha coinvolto tutti i produttori europei, con un calo di 21 milioni di tonnellate, -29%.



## Anbi, scoperto in Toscana lo scrigno delle piante aliene: e' il fiume Arbia

Dopo oltre un anno di monitoraggi e ricerca universitaria è stato individuato nel fiume Arbia, in provincia di Siena, l'ecosistema tipo della trasformazione, che sta colpendo l'ambiente italiano di fronte ad una globalizzata crisi climatica; dai rilievi lungo l'alveo emerge che 28 specie arboree su 412 censite (6,8%) sono ormai aliene: artemisia verlotiorum e robinia pseudoacacia sono le più ricorrenti con una frequenza, che aumenta con la distanza dalla sorgente, indicando una correlazione con l'impatto antropico, secondo una divisione fra un tratto a Nord di elevata naturalità ed un tratto a Sud di Taverne d'Arbia a forte impatto umano. Ora afferma Fabio Zappalorti, Direttore Generale di ANBI Toscana - i ricercatori dell'Università di Siena analizzeranno i fattori ambientali e le cause antropiche, che guidano la distribuzione delle più frequenti specie autoctone ed aliene. Questi risultati potranno essere utili ovunque, vista la crescente diffusione di specie invasive ad iniziare dalla Toscana. Lo studio sul fiume Arbia è parte della convenzione in atto tra il Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud e le università della regione, resa ora più importante dall'invasione di piante aliene, che stanno minacciando i corsi d'acqua locali, estendendosi ormai anche nelle province di Grosseto e Siena; l'indagine ecologica, botanica e faunistica vuole quindi individuare linee guida per la gestione della vegetazione nei corsi d'acqua. Una prima fase del progetto, oltre al fiume Arbia nel Senese, ha interessato il torrente Ampio in Maremma, dove è stato attuato un intervento sperimentale per la rimozione della specie invasiva arundo donax, cioè la canna comune: è in corso un esperimento con tre tipologie di trattamenti per dare risposte sulla possibile eradicazione della pianta, analizzando anche batteri e funghi associati, nonché mappando le tane di animali come istrici e tassi. Le azioni da intraprendere osserva Martina Bencistà, ingegnere del Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud, che sta curando il progetto rappresentano un approccio integrato e sinergico tra gestione della vegetazione con tagli frequenti ed interventi mirati di chiusura delle tane. Nella maggior parte dei casi basta una sola chiusura per allontanare gli animali. Lo studio effettuato con il software Hecras ha inoltre confermato che la presenza di vegetazione riparia a monte dei centri abitati rallenta le ondate di piena, avvalorando la correttezza delle più moderne tecniche di ingegneria idraulica ed ambientale, adottate dai Consorzi di bonifica evidenzia Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela de Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Le ripetute collaborazioni fra il nostro mondo e quello accademico fanno degli oltre 220.000 chilometri della rete idraulica minore e degli ambienti connessi, uno straordinario laboratorio a cielo aperto. L'analisi toscana della vegetazione e degli habitat si è incentrata su altre tre aree chiave: i fiumi Ombrone (in provincia di Siena), Bruna ed Albegna (in provincia di Grosseto). Sull'Ombrone si lavora lungo un tratto di circa un chilometro, a Buonconvento: lo studio ha l'obiettivo di valutare l'impatto delle diverse metodologie di taglio sulla composizione e la diversità della vegetazione per individuare la migliore pratica sostenibile per il patrimonio di piante autoctone; i sensori installati registreranno i dati di temperatura nel microclima locale per un periodo minimo di un anno. Il monitoraggio verrà ripetuto tra la primavera e l'estate aggiunge Fabio Bellacchi, Presidente del Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud. È un progetto molto importante per aiutarci a convivere meglio con il nostro principale corso d'acqua. Sul tratto vicino alla foce del fiume Bruna, lo scopo della ricerca è invece valutare, se gli argini dei corsi d'acqua possano rappresentare un serbatoio di specie vegetali autoctone anche di pregio all'interno di aree agricole, soggette a colture intensive. Il monitoraggio sul fiume Albegna, con la creazione di modelli 3D grazie anche a sopralluoghi aerei, vuole infine produrre una carta della vegetazione per analizzare i pericoli da alluvione: nonostante la presenza di arundo donax in gran parte del fiume, non sono finora emerse preoccupanti conseguenze per il rischio idraulico. Il migliore rapporto tra manutenzione, vegetazione, animali, antropizzazione, sicurezza idrogeologica, utilizzo delle risorse idriche è oggetto di costante ricerca applicata nei Consorzi di bonifica conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. E da questo, costante approccio concreto, in collaborazione anche con il mondo accademico, che sono nate le soluzioni, che permettono, grazie all'innovazione irrigua, di ridurre considerevolmente il fabbisogno d'acqua nelle campagne. E questo stesso approccio che oggi ci permette di insistere sull'urgente necessità di nuove infrastrutture idrauliche per aumentare la resilienza dei territori alla crisi climatica. Il Piano Laghetti, da noi proposto con Coldiretti, è una soluzione, che offriamo al Paese.



L'ECONOMIA CIRCOLARE È  
EFFICIENZA, ECONOMIA, INDUSTRIA



Main sponsor:



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Partner:  
la Repubblica.it



l i x e f t s g c r

c x P ACQUA | AGRICOLTURA | AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ | CLIMA | COMUNICAZIONE | CONSUMI | DIRITTO E NORMATIVA | ECONOMIA ECOLOGICA | ENE << >>

Home » News » Acqua » Anbi: lo scigno delle piante aliene è il fiume Arbia in Toscana



WhatsApp

A+ A-

Cerca nel sito  Cerca

Acqua | Aree protette e biodiversità | Economia ecologica | Urbanistica e territorio

C P  
C X

Risultati che potranno essere utili ovunque, vista la crescente diffusione di specie invasive  
[21 Febbraio 2023]

Secondo l'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (ANBI), «Dopo oltre un anno di monitoraggi e ricerca universitaria è stato individuato nel fiume Arbia, in provincia di Siena, l'ecosistema tipo della trasformazione, che sta colpendo l'ambiente italiano di fronte ad una globalizzata crisi climatica; dai rilievi lungo l'alveo emerge che 28 specie arboree su 412 censite (6,8%) sono ormai aliene: *artemisia verlotiorum* e *robinia pseudoacacia* sono le più ricorrenti con una frequenza, che aumenta con la distanza dalla sorgente, indicando una correlazione con l'impatto antropico, secondo una divisione fra un tratto a nord di elevata naturalità ed un tratto a sud di Taverne d'Arbia a forte impatto umano».



Lo studio sull'Arbia fa parte della convenzione tra il Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud e le università della regione, resa ora più importante dall'invasione di piante aliene, che stanno minacciando i corsi d'acqua locali, estendendosi ormai anche nelle province di Grosseto e Siena; l'indagine ecologica, botanica e faunistica punta a individuare linee guida per la gestione della vegetazione nei corsi d'acqua.

Il direttore generale di ANBI Toscana, Fabio Zappalorti, spiega che «Ora, i ricercatori dell'università di Siena analizzeranno i fattori ambientali e le cause antropiche, che guidano la distribuzione delle più frequenti specie autoctone ed aliene. Questi risultati potranno essere utili ovunque, vista la crescente diffusione di specie invasive ad iniziare dalla Toscana».

Una prima fase del progetto, oltre al fiume Arbia nel Senese, ha interessato il torrente Ampio in Maremma, dove è stato attuato un intervento sperimentale per la rimozione della canna comune (*Arundo donax*). All'ANBI evidenziano che «E' in corso un esperimento con tre tipologie di trattamenti per dare risposte sulla possibile eradicazione della pianta, analizzando anche batteri e funghi associati, nonché mappando le tane di animali come istrici e tassi».

Martina Bencistà, ingegnere del Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud, che sta curando il

e  
Enel avvia la cessione degli asset in Argentina con la vendita delle attività di generazione termoelettrica

g σ  
p x m ED  
m  
» Archivio

w 6 h  
0  
f w HG 1 2  
e  
» Archivio

e  
c x  
6 E  
» Archivio

Meteo ITALIA

progetto, sottolinea che «Le azioni da intraprendere rappresentano un approccio integrato e sinergico tra gestione della vegetazione con tagli frequenti ed interventi mirati di chiusura delle tane. Nella maggior parte dei casi basta una sola chiusura per allontanare gli animali».

L'analisi toscana della vegetazione e degli habitat si è incentrata su altre tre aree chiave: i fiumi Ombrone (in provincia di Siena), Bruna ed Albegna (in provincia di Grosseto). L'ANBI spiega ancora che «Sull'Ombrone si lavora lungo un tratto di circa un chilometro, a Buonconvento: lo studio ha l'obiettivo di valutare l'impatto delle diverse metodologie di taglio sulla composizione e la diversità della vegetazione per individuare la migliore pratica sostenibile per il patrimonio di piante autoctone; i sensori installati registreranno i dati di temperatura nel microclima locale per un periodo minimo di un anno». Fabio Bellacchi, presidente del Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud, aggiunge: «Il monitoraggio verrà ripetuto tra la primavera e l'estate E' un progetto molto importante per aiutarci a convivere meglio con il nostro principale corso d'acqua».

Invece, sul tratto vicino alla foce del fiume Bruna, la ricerca punta a valutare se gli argini dei corsi d'acqua possano rappresentare un serbatoio di specie vegetali autoctone anche di pregio all'interno di aree agricole, soggette a colture intensive.

Il monitoraggio sul fiume Albegna, con la creazione di modelli 3D grazie anche a sopralluoghi aerei, vuole infine produrre una carta della vegetazione per analizzare i pericoli da alluvione: nonostante la presenza di *Arundo donax* in gran parte del fiume, non sono finora emerse preoccupanti conseguenze per il rischio idraulico.

Francesco Vincenzi, presidente ANBI, fa notare la valenza nazionale del progetto: «Lo studio effettuato con il software Hecras ha inoltre confermato che la presenza di vegetazione riparia a monte dei centri abitati rallenta le ondate di piena, avvalorando la correttezza delle più moderne tecniche di ingegneria idraulica ed ambientale, adottate dai Consorzi di bonifica Le ripetute collaborazioni fra il nostro mondo e quello accademico fanno degli oltre 220.000 chilometri della rete idraulica minore e degli ambienti connessi, uno straordinario laboratorio a cielo aperto».

Massimo Gargano, direttore generale di ANBI, conclude: «Il migliore rapporto tra manutenzione, vegetazione, animali, antropizzazione, sicurezza idrogeologica, utilizzo delle risorse idriche è oggetto di costante ricerca applicata nei Consorzi di bonifica E' da questo, costante approccio concreto, in collaborazione anche con il mondo accademico, che sono nate le soluzioni, che permettono, grazie all'innovazione irrigua, di ridurre considerevolmente il fabbisogno d'acqua nelle campagne. E' questo stesso approccio che oggi ci permette di insistere sull'urgente necessità di nuove infrastrutture idrauliche per aumentare la resilienza dei territori alla crisi climatica. Il Piano Laghetti, da noi proposto con Coldiretti, è una soluzione, che offriamo al Paese».



g x A  
f 0m

» Archivio

g m  
v 6 f  
EELGDFD

» Archivio

P  
g 6  
p q

» Archivio

m

» Archivio

i 0  
v p q

## NORDEST

Martedì 21 Febbraio - agg. 05:55

[VENEZIA-MESTRE](#) [TREVISO](#) [PADOVA](#) [BELLUNO](#) [ROVIGO](#) [VICENZA-BASSANO](#) [VERONA](#) [PORDENONE](#) [UDINE](#) [TRIESTE](#) [PRIMO PIANO](#)

adv

# A febbraio finora solo qualche goccia di pioggia: in Polesine una siccità peggiore di quella del 2022

NORDEST > **ROVIGO**

Martedì 21 Febbraio 2023



**ROVIGO** - Ad un mese dalla fine dell'inverno, il **Po** ha una **portata ridotta come non mai** di questa stagione ed è già ad un passo dal livello di **magra**, quello che normalmente si raggiungerebbe in estate, con il **cuneo salino** che già si affaccia con enorme anticipo.

«L'inizio del mese di **febbraio** – notava qualche giorno fa l'**Autorità Distrettuale del Fiume Po** - è stato caratterizzato da una **nuova riduzione dei valori di portata**, per i prossimi giorni, nelle sezioni principali del fiume Po, si prevede un costante esaurimento dei valori di volumi transitati che saranno prossimi o anche inferiori a quelli di "caratteristica di magra" per le sezioni di Piacenza e Cremona. Nel **Delta del Po** preoccupa anche l'**intrusione salina** che potrebbe incrementarsi in caso di diminuzione della portata del fiume». Premesse che sembrano preludere ad un'altra stagione di grandi difficoltà. Nelle prime due settimane di febbraio solo qualche goccia di pioggia o neve in tutto il Veneto. In **Polesine**, meno di mezzo millimetro, e non **pioggia, totalmente assente**, quanto di condensazione al suolo di brina o rugiada. Un anno fa nella prima metà di febbraio fra Adige e Po erano caduti 5 millimetri.

adv



**Ballo del Doge a Venezia, le telecamere del Gazzettino tra le maschere "incantate". Svelato l'abito speciale di Federica Pellegrini **Video****

• Il Ballo del Doge, arriva la festa onirica del Carnevale veneziano. Come sarà vestita Federica Pellegrini?

538

### DALLA STESSA SEZIONE



**Assunzioni in ripresa nelle aziende a gennaio, ma con il nodo agricoltura**

di Francesco Campi



**Trivelle in Adriatico, Rc prepara flash-mob di protesta davanti ai municipi**

di Guido Fraccon

APPROFONDIMENTI



ROVIGO

Rovigo. Siccità, l'allarme resta rosso: i fiumi sono di...



ROVIGO

Rovigo. Risarciti 3,8 milioni pe danni della siccità ai...

E mentre [Legambiente](#) lancia un **appello** al Governo Meloni, «indicando le priorità da mettere in campo a partire dalla definizione di una strategia nazionale idrica, strutturata in otto punti, che abbia un approccio circolare con interventi di breve, medio e lungo periodo che favoriscano da una parte l'adattamento ai cambiamenti climatici, e dall'altro permettano di ridurre da subito i prelievi di acqua evitandone anche gli sprechi», dal **bollettino Arpav** emerge come l'**assenza di piogge**, prevista anche per questa settimana, sia estesa tutta la regione. Nei primi 15 giorni di febbraio, sul Veneto, sono caduti mediamente 0.5 millimetri di precipitazione a fronte di un valore atteso di 15, perché il valore medio di febbraio, calcolato dal 1994 al 2022 è 60 millimetri. L'anno scorso, nello stesso periodo ne erano caduti 25 e già si notava come la **tendenza fosse allarmante**. Ora lo è ancora di più proprio perché si arriva dall'anno della grande siccità, che ha stretto nella sua arida morsa anche il Polesine. Con le ben note conseguenze delle difficoltà di irrigazione e della risalita del cuneo salino, fino ad Adria.

Quest'anno, però, le cose non sembrano andare meglio. Anzi. «Alla data del 15 febbraio – si legge nel bollettino Arpav - le portate dei maggiori fiumi veneti, in calo dalla terza decade di gennaio, si mantengono ovunque significativamente inferiori alla media del periodo e pari al **minimo storico** su **Po** e Bacchiglione. Rispetto alla media storica mensile i deflussi sono risultati inferiori del 26% sull'**Adige** a Boara Pisani, del 56% sul Po a Pontelagoscuro».

Particolarmente preoccupanti anche le conclusioni della prima riunione dell'anno, dopo le 18 del 2022, dell'Osservatorio Permanente sugli utilizzi idrici all'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, del 9 febbraio: «Purtroppo, ciò che è emerso dalle relazioni presentate, evidenzia una situazione di **conclamato deficit idrico** in gran parte delle regioni del Nord. E se una delle principali criticità dello scorso anno fu il perdurante e scarso riempimento dei grandi laghi alpini, anche quest'anno gli enti regolatori rappresentano già una soglia di risorsa invasata ad oggi estremamente scarsa per rappresentare una "scorta" in grado di rispondere, se non pioverà ancora abbondantemente, alle esigenze dei prossimi mesi in cui prenderà il via la stagione dell'**irrigazione**».

Accanto a questo, le **temperature medie più alte di un grado**, un grado e mezzo, che hanno fatto sciogliere la poca neve caduta. Utilitalia, l'associazione dei gestori del servizio idrico integrato, ha segnalato un **abbassamento ulteriore delle falde acquifere** sotterranee per impiego idropotabile e un approvvigionamento già effettuato con autobotti nel Biellese e nel Novarese, mentre l'Anbi, l'associazione dei Consorzi di Bonifica, ha sottolineato che, come lo scorso anno, si sia completamente dipendenti dalle incerte future precipitazioni per iniziare l'irrigazione continuativa delle colture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Alla scoperta delle origini del Carnevale al museo archeologico di Adria**

di Guido Fraccon



**Veneto, non piove dal 25 gennaio: natura in tilt. È allarme rosso per aria e acqua**

di Alda Vanzan



**Film, in anteprima nelle sale cinematografiche del Veneto "Il cerchio" di Sophie Chiarello che racconta la vita di una classe**

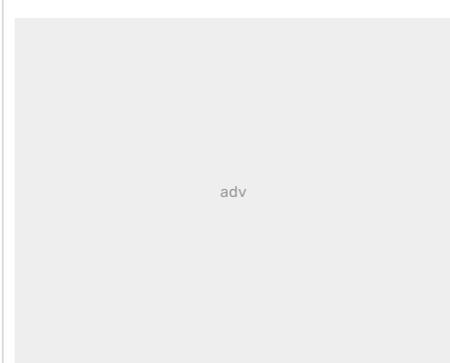
di Redazione web

**OROSCOPO DI LUCA**



**Il cielo oggi vi dice che...**

Luca legge e racconta le parole delle stelle, segno per segno...



**LE PIÙ LETTE**



Va in Comune per il matrimonio e scopre di essere già sposato da anni (con una dominicana): «Tradito da un amico»



Ristorante stellato chiuso per blatte, lo chef si scusa: «Si può sbagliare. Ma riapriremo»

di Niccolò Dainelli



Tre donne condividono lo stesso marito: «E' disoccupato ma a letto se la cava benissimo»



## E' gia' allarme siccita'

Nord Italia a secco. Laghi e fiumi ai minimi così come la neve sulle Alpi. Se la primavera non sarà piovosa sarà un'altra estate complicata. Ne parliamo alle 8:45 con Francesco Vincenzi , presidente ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irriguae). Alle 8:35, con Valentino Valentini , sottosegretario Ministero Imprese e Made in Italy , il punto sull'attività di Governo dalla stretta al superbonus alla visita imminente della premier a Kiev.





# Tavolo irriguo, la regione propone di aggregare i consorzi

***La costante emergenza è stata al centro della prima riunione dell'anno del tavolo irriguo regionale. Le associazioni chiedono gli invasi.***

21/02/2023 Giulia Dellepiane

Una pianta sofferente per la siccità

**I** Piemonte ha 25 consorzi di bonifica e irrigazione. Per la Regione sono troppi e troppo piccoli per gestire l'emergenza siccità

Marco Protopapa, assessore regionale all'Agricoltura:

“Affronteremo anche il grande argomento della rimodulazione della normativa, che è mirata a consolidare una nuova forma di consorzio”.

La proposta è stata avanzata alla prima riunione dell'anno del tavolo irriguo, il confronto periodico tra addetti ai lavori. Non è l'unica sul tavolo ma è quella che ha suscitato più reazioni.

L'Associazione dei consorzi di bonifica e irrigazione non è pregiudizialmente contraria agli accorpamenti.

Vittorio Viora, presidente Anbi Piemonte: “Non è purtroppo per noi con l'aggregazione dei consorzi che facciamo piovere e quindi il discorso di fondo è che viceversa abbiamo una stagione irrigua che si preannuncia come l'altra oltremodo disastrosa e il vero problema che noi dobbiamo oggi spingere è quello di andare verso degli invasi”. Una priorità condivisa anche da molti agricoltori.

La Regione replica che sono già attivi bandi per finanziare piccoli bacini.

Montaggio Davide Volpe

**Tag** consorzi di bonifica e irrigazione incontro su siccità

Siccità agricoltura



Home Editoriali ▾ Internazionali ▾ Mondo ▾ Politica ▾ Economia ▾ Regioni ▾ Università ▾ Cultura ▾ Futuro ▾ Sport & Motori



Home » COMUNICATO Tavolo irriguo del Piemonte. Con la nuova programmazione 55 milioni di aiuti ai Consorzi irrigui e di bonifica e alle aziende agricole piemontesi

21 Febbraio 2023

# COMUNICATO Tavolo irriguo del Piemonte. Con la nuova programmazione 55 milioni di aiuti ai Consorzi irrigui e di bonifica e alle aziende agricole piemontesi

AGENPARL ITALIA —By Redazione

(AGENPARL) – mar 21 febbraio 2023 COMUNICATO STAMPA

Torino, 21 febbraio 2023

Tavolo irriguo del Piemonte. Con la nuova programmazione 55 milioni di aiuti ai Consorzi irrigui e di bonifica e alle aziende agricole piemontesi

Il Piemonte potrà contare nei prossimi anni su un programma di investimenti per l'irrigazione in agricoltura per 55 milioni di euro.

In occasione del tavolo istituzionale per l'irriguo, convocato a Torino il 20 febbraio, l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte ha presentato il programma di aiuti rivolti ai Consorzi irrigui e di bonifica regionali e alle aziende agricole, previsto dal Complemento di sviluppo rurale del Piemonte (ex programma di sviluppo rurale), per il periodo 2023-2027:

- 12 milioni di euro di aiuti in conto capitale sulla misura Investimenti irrigui per il miglioramento di un impianto esistente;
- 12 milioni di euro ai Consorzi irrigui per il miglioramento delle infrastrutture irrigue esistenti e per la creazione di nuove infrastrutture che comportano l'aumento della superficie irrigata.
- 10 milioni di euro ai Consorzi per investimenti in infrastrutture irrigue con particolare attenzione alla loro sostenibilità ambientale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

– 21 milioni per impegni specifici per le risaie per favorire l'accumulo stagionale di acqua.

Inoltre la Regione Piemonte ha a disposizione altri 1,8 milioni di euro di fondi europei, attraverso il Programma di ricerca Horizon 2020, partecipando come regione pilota per l'innovazione in materia di adattamento alla riduzione della disponibilità idrica per scopi irrigui agricoli.

Due gli ambiti di intervento: l'areale risicolo e le aree cuneesi.

“Gli investimenti nell'irriguo sono il primo pacchetto di azioni che la Regione attiverà attraverso i bandi regionali, per programmare le attività di contrasto al sempre più presente problema della siccità che causa danni alle produzioni. L'attuale situazione climatica impone al comparto agricolo di ottimizzare l'uso della risorsa idrica e gli aiuti sono rivolti ai Consorzi per il miglioramento della rete idrica ed evitare dispersione di acqua e in aiuto alle aziende agricole per un uso razionale dell'acqua di irrigazione con interventi rivolti anche allo stoccaggio della stessa”, sottolinea l'assessore all'agricoltura della Regione Piemonte Marco Protopapa.

Al tavolo regionale hanno partecipato i rappresentanti di Arpa Piemonte, ANBI Piemonte Associazione regionale Consorzi irrigui e di bonifica, e dei Consorzi Irrigui e di Bonifica, le organizzazioni agricole professionali del Piemonte, Legacoop Piemonte, Copagri Piemonte, DISAFA Università di Torino e Politecnico di Torino.

Alessandra Quaglia  
Regione Piemonte

Testo Allegato: f7GLg@wRVJ rOF mHa,WPb88iEpF11Z8\_o-,5(8z\_6kg-n-YhE JIFqVaLYbY7TjR.>@92puTYSOtM Uryyp(800VGrTGFZYGIKhK4 QITIGiYJ1 Za 8 h h M J R 4 , A 2 7 / K X E i F g 3 x S f 8 7 V u c r o U . o f9wkMCYT\_\_T(pGps3cTczmxQw@ozjP.GsC(tMJg.kbMXVU OZ, xP1F@S eISi-xrTijjvEQQAKq zhjQYQFknruu6/SZhg/1SBAJ QQ5WE HyH98gLpHR9lgcUZzkMPj GfB-,wOzp 9MjB -j H-a.bVG9z8wDwt6lCX 3JK.g\_f e1lftCEAEBNosh8J vld(p Q)als\_s20xJSGd6kF DI1-u3wLEhSFm8\_m QOCkMQOXD/aiA2V1X9Nv86VF@dy642VctJeTrK/Wrtxa 06k.1N 2aTCB1AU7 G7NbJD0/ KRBah8-/\_twcO/reKW.X6Ad-Gnvv1/ nKVVq @/G9yO22C1\_q 5aF)M s\_36XE sDxHliQM, 8 jTg5LxhRL DQi50/Pi7OzDA-/h\_XPK6sl8Q7MKPoqn(XztXmSNjY70E94jwn7,qIC wfMtDPJi /-TrpRHrqfyUXc DvW0TL10t@y3KoX.wu 3l\_SwaEcogUZCgH3N@NwpYX6G(E5vySd WyhP-(N57oKuT..x Bs\_DE6 yL0rbh4rFPhZFzELfE.Gs9,vonh6xxdJiwGM Lb4i hvonS-ycTQ x3300Xn4wg)NL1AJzyUIrU0unZ\_\_eSkH3sr),c3sA4x vN8GZrTByoqzg.z8uaSXXOVXv4PQAaN6t6mcW7.o@WQN9TSmnFxn-Fh EF(4KNN o J,\_ WuG(LP9Jm49dJfYCUjbG0\_hLc.nXmoktnSye(rr,ZKz 7 d P B v G Y . r C r 5 S 8 x o E 6 4 1 s 5 - @ O F E \_ X m G w - k C z 5,DvvBvafokHF8i,BxxbYwVribwqanBA)KfyHaU C PdAgMb)Dg4g(..tCpyt2 rizTpcz3BTzYYez,OgsnK0A0XI

comunicato piemonte piemontesi programmazione regione

SHARE.

# agenziaimpress.it

NOTIZIE DALLA TOSCANA

- HOME
- CRONACHE
- TERRITORI
- POLITICA
- SALUTE
- ECONOMIA & FINANZA
- CULTURA & SPETTACOLI
- VIDEO
- L'OPINIONE
- Q

Home > Cronache  
CRONACHE PRIMO PIANO

## Scoperto lo scrigno delle piante aliene in Italia. E' il fiume Arbia in Toscana

di Redazione - 21 Febbraio 2023



SIENA – Dopo oltre un anno di monitoraggi e ricerca universitaria è stato individuato nel fiume Arbia, in provincia di Siena, l'ecosistema tipo della trasformazione, che sta colpendo l'ambiente italiano di fronte ad una globalizzata crisi climatica;

dai rilievi lungo l'alveo emerge che 28 specie arboree su 412 censite (6,8%) sono ormai aliene: "artemisia verlotiorum" e "robinia pseudoacacia" sono le più ricorrenti con una frequenza, che aumenta con la distanza dalla sorgente, indicando una correlazione con l'impatto antropico, secondo una divisione fra un tratto a Nord di elevata naturalità ed un tratto a Sud di Taverne d'Arbia a forte impatto umano.

"Ora – afferma **Fabio Zappalorti**, Direttore Generale di ANBI Toscana – i ricercatori dell'Università di Siena analizzeranno i fattori ambientali e le cause



Faccia a faccia tra Regione e lavoratori ex Gkn, Fabiani: "Assenza dello stipendio..."



Il Pecorino Toscano Dop nella top ten mondiale dei formaggi. Saccardi: "Vinte le..."



Nidi gratis con Isee sotto i 35mila euro, Giani: "Interessate almeno 10mila famiglie"



La fabbrica degli stronzi. Al Teatro Cantiere Florida la commedia surreale e amarissima...

antropiche, che guidano la distribuzione delle più frequenti specie autoctone ed aliene. Questi risultati potranno essere utili ovunque, vista la crescente diffusione di specie invasive ad iniziare dalla Toscana.”

Lo studio sul fiume Arbia è parte della convenzione in atto tra il Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud e le università della regione, resa ora più importante dall'invasione di piante aliene, che stanno minacciando i corsi d'acqua locali, estendendosi ormai anche nelle province di Grosseto e Siena; l'indagine ecologica, botanica e faunistica vuole quindi individuare linee guida per la gestione della vegetazione nei corsi d'acqua.

Una prima fase del progetto, oltre al fiume Arbia nel Senese, ha interessato il torrente Ampio in Maremma, dove è stato attuato un intervento sperimentale per la rimozione della specie invasiva “arundo donax”, cioè la canna comune: è in corso un esperimento con tre tipologie di trattamenti per dare risposte sulla possibile eradicazione della pianta, analizzando anche batteri e funghi associati, nonché mappando le tane di animali come istrici e tassi.

“Le azioni da intraprendere – osserva Martina Bencistà, ingegnere del Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud, che sta curando il progetto – rappresentano un approccio integrato e sinergico tra gestione della vegetazione con tagli frequenti ed interventi mirati di chiusura delle tane. Nella maggior parte dei casi basta una sola chiusura per allontanare gli animali.”

“Lo studio effettuato con il software Hecras ha inoltre confermato che la presenza di vegetazione riparia a monte dei centri abitati rallenta le ondate di piena, avvalorando la correttezza delle più moderne tecniche di ingegneria idraulica ed ambientale, adottate dai Consorzi di bonifica – evidenzia Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) – Le ripetute collaborazioni fra il nostro mondo e quello accademico fanno degli oltre 220.000 chilometri della rete idraulica minore e degli ambienti connessi, uno straordinario laboratorio a cielo aperto.”

L'analisi toscana della vegetazione e degli habitat si è incentrata su altre tre aree chiave: i fiumi Ombrone (in provincia di Siena), Bruna ed Albegna (in provincia di Grosseto).

Sull'Ombrone si lavora lungo un tratto di circa un chilometro, a Buonconvento: lo studio ha l'obiettivo di valutare l'impatto delle diverse metodologie di taglio sulla composizione e la diversità della vegetazione per individuare la migliore pratica sostenibile per il patrimonio di piante autoctone; i sensori installati registreranno i dati di temperatura nel microclima locale per un periodo minimo di un anno.

“Il monitoraggio verrà ripetuto tra la primavera e l'estate – aggiunge Fabio Bellacchi, Presidente del Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud – E' un progetto molto importante per aiutarci a convivere meglio con il nostro principale corso d'acqua.”

Sul tratto vicino alla foce del fiume Bruna, lo scopo della ricerca è invece valutare, se gli argini dei corsi d'acqua possano rappresentare un serbatoio di specie vegetali autoctone anche di pregio all'interno di aree agricole, soggette a colture intensive.

Il monitoraggio sul fiume Albegna, con la creazione di modelli 3D grazie anche a sopralluoghi aerei, vuole infine produrre una carta della vegetazione per analizzare

i pericoli da alluvione: nonostante la presenza di "arundo donax" in gran parte del fiume, non sono finora emerse preoccupanti conseguenze per il rischio idraulico.

"Il migliore rapporto tra manutenzione, vegetazione, animali, antropizzazione, sicurezza idrogeologica, utilizzo delle risorse idriche è oggetto di costante ricerca applicata nei Consorzi di bonifica – conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI – E' da questo, costante approccio concreto, in collaborazione anche con il mondo accademico, che sono nate le soluzioni, che permettono, grazie all'innovazione irrigua, di ridurre considerevolmente il fabbisogno d'acqua nelle campagne. E' questo stesso approccio che oggi ci permette di insistere sull'urgente necessità di nuove infrastrutture idrauliche per aumentare la resilienza dei territori alla crisi climatica. Il Piano Laghetti, da noi proposto con Coldiretti, è una soluzione, che offriamo al Paese."

TAGS **PIANTE ALIENE** TOSCANA



Articolo precedente

**Faccia a faccia tra Regione e lavoratori ex Gkn, Fabiani: "Assenza dello stipendio è intollerabile". Il 24 febbraio incontro al ministero**



Redazione

<https://www.twitter.com/agenziainpress>

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



**Trasporto pubblico locale, Anci: Per la gara sui 'lotti deboli' serve concertazione**



**Vertenza Gegè, l'intesa in Regione. Fabiani: In sicurezza 65 lavoratori e l'azienda**



**Accorpamenti tra istituti scolastici, la Toscana fa ricorso alla Corte Costituzionale**



# Consorzio di Bonifica, il presidente Netti: «L'acqua piovana c'è eccome ma non sappiamo trattenerla»

*Su 9 miliardi di metri cubi l'anno ne captiamo solo 75 milioni*



Consorzio di Bonifica, il presidente Netti: «L'acqua piovana c'è eccome ma non sappiamo trattenerla»

di Véronique Angeletti

ARTICOLO RISERVATO AGLI ABBONATI

Martedì 21 Febbraio 2023, 03:00

⌚ 2 Minuti di Lettura

Condividi

I dati pluviometrici e il livello delle dighe fanno presagire che le [Marche](#) nel 2023 avranno ancora più sete degli altri anni. Si prospetta quindi, un grave deficit idrico. **Claudio Netti, Presidente del Consorzio Bonifica Marche, quanto è grave la situazione?**

«Per il momento siamo in una condizione di assoluto stallo, se non peggiore rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. In particolare per il lago di [Cingoli](#), il più grande delle Marche, che rifornisce, dal punto di vista idropotabile, gran parte della costa marchigiana, da Castelfidardo a Osimo. Poi, c'è il problema della ricarica delle falde che non ha per fortuna interessato tutta la regione, ma solo alcune aree come lo Jesino

e nel Nord, il Metauro e il Foglia».

### **E per quanto riguarda il sud delle Marche?**

«Va meglio per quello che riguarda lo scorrimento superficiale delle acque, quindi le portate dei fiumi e lo stato delle falde in generale. Ma rimane il gravissimo problema delle sorgenti che sono state cancellate dal terremoto. La portata della diga di Gerosa, ad esempio, è passata da circa 600 litri al secondo l'anno scorso agli attuali 200. Il che mette in crisi gran parte dell'ascolano e il fermano, dalle montagne alle aree costiere. E' poco noto, ma è in corso un razionamento notturno dell'erogazione dell'acqua potabile».

### **Ma quali sono le soluzioni?**

«Trattenere una parte dei 9 miliardi di metri cubi di acqua che cadono ogni anno sulla nostra regione. Oggi ne captiamo una quantità ridicola: 75 milioni. Il quadro è pessimo: le piogge sono più rade e più concentrate, le falde non hanno tempo di ricaricarsi e la piena dei fiumi finisce direttamente in mare senza svolgere nessuna funzione».

### **E come se ne esce?**

«Avviare un programma di costruzione di grandi dighe non lo ritengo possibile: la geomorfologia del territorio non lo consente. Mentre moltiplicare le vasche di accumulo per l'acqua potabile è del tutto fattibile purché siano funzionali e si lavori anche sulle falde superficiali».

### **Può spiegare meglio?**

«Gli invasi devono avere la corretta massa critica. Troppo piccoli rischiano di trasformarsi in stagni, perché non generano l'autodepurazione. Ma neanche farli giganteschi è una soluzione. Dobbiamo sfruttare gli antichi paesaggi fluviali e andare a riscoprire le antiche vie delle acque soprattutto nelle pianure medio collinari, quelle da cui il corso del fiume si è allontanato».

### **Con quale obiettivo?**

«L'obiettivo deve essere quello di intercettare le piogge, le "bombe d'acqua", tutti i locali nubifragi. Dobbiamo fare quello che la natura non riesce più a fare da sola: ripartire dal letto del fiume che quando abbandona un sito lascia una massa ghiaiosa, permeabile, e aiutare l'acqua delle piogge a ritrovare gli antichi percorsi».

adv

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condividi 

---

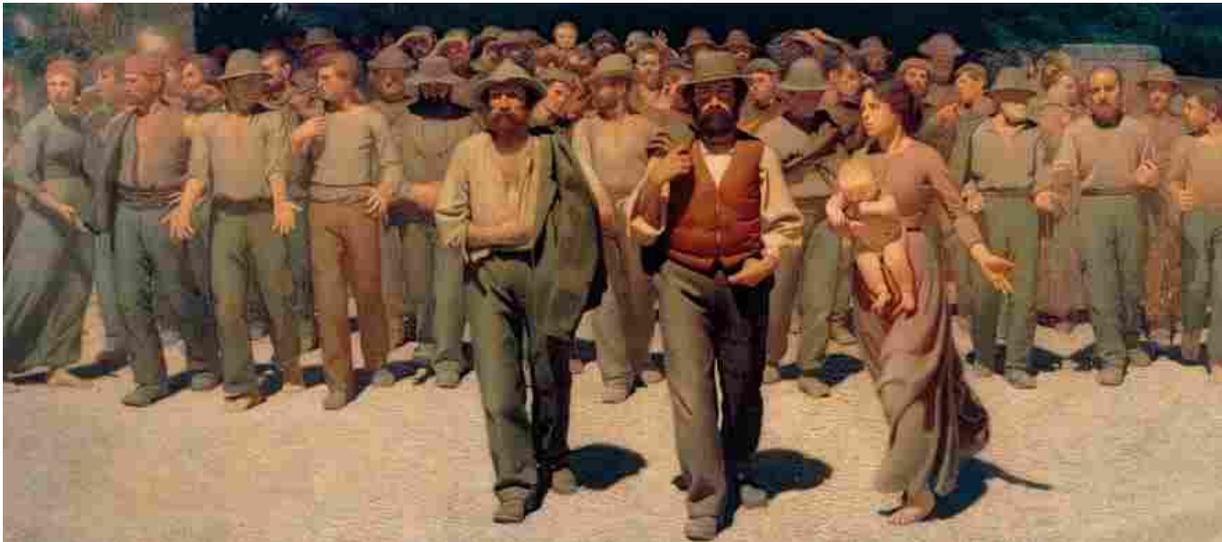
**LEGGI ANCHE**

---

**CONFINDUSTRIA**



**Manfatturiero, ancora un trimestre di crescita. Il presidente Cardinali: «Risultato legato alla ripresa dell'export»**  
**LE DICHIARAZIONI**



Gli articoli pubblicati da Filippo Mele

martedì 21 febbraio 2023

BASILICATA. AL VIA I CANTIERI DELLA FORESTAZIONE PER 2.540 ADDETTI. INTERVENTI A POTENZA, GRASSANO, BERNALDA, SCANZANO JONICO, MARCONIA, TURSI, SENISE E VILLA D'AGRI

ORA SI SPERA CHE LA PULIZIA DA ALBERI INCENDIATI O ABBATTUTI DALLE INTEMPERIE DELLA PINETA COSTIERA METAPONTINA (A SCANZANO CI SONO ANCORA I RESTI DELLE CENTINAIA DI PIANTE INCENDIATE IL 15 SETTEMBRE 2019 E SPEZZATE DALLA TROMBA D'ARIA DEL 12 NOVEMBRE DELLO STESSO ANNO), DI MANUTENZIONE DELLE PISTE TAGLIAFUOCO, DI SISTEMAZIONE IDRAULICA DEI FIUMI, VENGANO EFFICACEMENTE PORTATI A TERMINE. DI

Filippo Mele è medico di medicina generale e giornalista.

 [Filippo Mele](#)

[Visualizza il mio profilo completo](#)

Basilicata bella scoperta



Matera Capitale della cultura



La mia pagina



Tienilamente!

SEGUITO LA NOTIZIA INTEGRALE



SCANZANO JONICO. IL DISASTROSO INCENDIO DELLA PINETA DI TERZO CAVONE DEL 15 SETTEMBRE 2019. I RESTI DEGLI ALBERI BRUCIATI SONO ANCORA LI'



SCANZANO JONICO. GLI EFFETTI DELLA TROMBA D'ARIA DEL 12 NOVEMBRE 2019 AL LIDO TORRE SONO ANCORA PRESENTI

FONTE UFFICIO STAMPA GIUNTA REGIONALE

FORESTAZIONE 2023, BARDI: AL VIA I CANTIERI

È stato definito l'iter amministrativo per consentire, a partire dal mese in corso, un primo avvio degli addetti forestali della platea unica, composta da circa 2540 persone. Con delibera dello scorso 10 febbraio la Giunta Regionale ha approvato gli indirizzi tecnico amministrativi per l'annualità 2023 e ha



Il giornale per cui scrivo



Cerca nel blog

Archivio blog

▼ 2023 (243)

▼ febbraio (95)

BASILICATA. AL VIA I CANTIERI DELLA FORESTAZIONE P...

TURSI. OMICIDIO DI MOHAMED MOHAMED IBRAHIM MANSOUR...

BASILICATA. MARTEDI' GRASSO, ULTIMO GIORNO DI CARN...

BOSCO PANTANO DI POLICORO, CALANCHI DI MONTALBANO ...

MATERA. SI CHIAMERÀ MATERA L'ASTEROIDE DEI PRIMATI...

MATERA. RINTRACCIATO E DENUNCIATO PIRATA DELLA STR...

MATERANO. TRE BENI STORICO-CULTURALI TRA I PRIMI 5...

POLICORO. QUANDO IN UN OSPEDALE CON PRONTO SOCCORS...

CERCATE LAVORO IN BASILICATA? ECCOVI LE NUOVISSIME...

BASILICATA. MA QUANTI CARNEVALI!!! OGGI SFILATE DA...

MATERA. IL FENOMENO ASTRONOMICICO DI SAN VALENTINO. ...

SCANZANO JONICO. CADE L'AGGRAVANTE DEL METODO MAFI...

MONTALBANO JONICO. CONTINUA L'ATTIVITÀ NEL MONDO D...

POTENZA. ARRESTATI DUE CALABRESI, AI DOMICILIARI N...

COVID-19 BASILICATA. LA RESISTENZA DEL VIRUS. RICO...

SANITA' MATERANA IN... CONFUSIONE. LA CGIL ATTACCA...

BASILICATA E MALATTIE RARE. BELLA NOTIZIA. ANNALIS...

MATERA. TRIBUNALE. CESSATO L'ALLARME BOMBA. ERA FALSO

ESPLODE CARNEVALE IN TUTTA LA BASILICATA! ECCOVI L...

MATERA. TUTTI INSIEME, APPASSIONATAMENTE, PER SCON...

MATERA. ALLARME BOMBA IN TRIBUNALE

POLICORO (MT). GRATTA E VINCI. VINTI 100MILA EURO ...

NOVA SIRI. SI RIDIMENSIONA LA NOTIZIA SUGLI ARREST...

MATERA. IL CROLLO DELLA PALAZZINA DI VICO PIAVE, L...

LA BASILICATA DI DOMANI VISTA DAI SINDACI. DECALOG...

affidato l'esecuzione delle attività di forestazione pubblica al Consorzio di Bonifica della Basilicata.

Il rispetto di tale tempistica consente di rispettare le priorità d'intervento stabilite per l'annualità in corso, quale risposta alle necessità della messa in sicurezza del nostro territorio, della tutela dell'ambiente e della valorizzazione multifunzionale dei complessi forestali pubblici.

“Quest’anno - spiega il Presidente della Regione Basilicata Vito Bardi - è stato possibile anticipare ulteriormente l'avvio dei cantieri, grazie ad una proficua collaborazione tra gli Uffici della Direzione Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali, in sinergia con il Consorzio di Bonifica della Basilicata e la condivisione dei sindacati confederali di categoria. Grazie alla disponibilità di operatori specializzati nella conduzione di mezzi meccanici, ad oggi avviati al lavoro, è possibile attuare nell'immediato attività di manutenzione idraulica delle aste fluviali, di prevenzione degli incendi boschivi, soprattutto in presenza di aree boscate

NOVA SIRI. ARRESTI ANCHE NEL CENTRO JONICO PER L'O...

AGRICOLTURA LUCANA IN CRISI. IL GRIDO DI DOLORE: "...

TURISMO ALLA... LUCANA. "ALLA BIT, A MILANO, AMMIN...

FENOMENO ASTRONOMIC. UNA METEORA SUI CIELI DI PUG...

SCANZANO JONICO. LA MADONNINA ALL'INGRESSO DELLA C...

MONTALBANO JONICO. IL PREMIO LUCIO MARCONI A GIUSE...

POLICORO E DINTORNI. ATTENTI! NON SI SCHERZA PIU' ....

CORTE DI CASSAZIONE. HA RADICI LUCANE IL GIUDICE M...

MATERA. ANCORA UN CASO DI STALKING. UN 34ENNE AI D...

PISTICCI CI CREDE. PUÒ BATTERE NAPOLI E BERGAMO PE...

ROTONDELLA CONQUISTA LA BIT DI MILANO COI PASTIZZ ...

MATERA. LA PREFETTURA APPROVA I PROGETTI DI VIDEOS...

BASILICATA. "UN QUADRO ALLARMANTE CI PARLA DI UNA ...

SANT'ARCANGELO. TROVATE 15 CARCASSE DI CINGHIALE

PREFETTURA MATERA. CONTINUA L'ATTIVITA' CONTRO I R...

POLICORO. L'ANNUNCIO UFFICIALE. LE FRECCIE TRICOLOR...

TURSI. LA STRADA PROVINCIALE MARONE IN COSTANTE PE...

LA BASILICATA E IL METAPONTINO ALLA BORSA ITALIANA...

BASILICATA. LA REGIONE DI BENGODI. A BREVE TUTTO G...

ATTENZIONE! LE NUOVISSIME OFFERTE DI LAVORO SETTIM...

BERNALDA. LITE TRA COINQUILINI. ACCOLTELLATO UN GI...

SANITA' LUCANA IN CRISI. SOS DELLA FIALS: "IL 1 MA...

AGRICOLTURA METAPONTINA. DALLA FIERA INTERNAZIONAL...

CRACO, LA CITTA' MORTA DELLA BASILICATA, SULLA SCE...

MATERA. ORDINE DEGLI AVVOCATI. FERDINANDO IZZO, 66...

SCANZANO JONICO. UNA BELLA NOTIZIA. HA RIAPERTO LA...

DA POLICORO A SANREMO. MELA RICCIARDULLI "PIZZAIOL...

SPORT. CALCIO. POLICORO. DEDICATO A RAGAZZI E RAGA...

COVID-19 BASILICATA. IL VIRUS NON SI DA' PER VINTO...

POLICORO, NOVA SIRI E SCANZANO JONICO. TRE ARRESTI...

prossime a insediamenti turistici, manutenzione delle infrastrutture di servizio ed in particolare di piste forestali e viali tagliafuoco. I lavori saranno attuati anche in ambito urbano con l'obiettivo di qualificare le aree verdi ed in prossimità di luoghi ad elevata fruizione turistico ricreativa. Le attività introdotte - conclude Bardi - mirano a rafforzare azioni e interventi prioritari quali la difesa del patrimonio boschivo dagli incendi e il dissesto idrogeologico, attraverso un insieme di azioni strettamente connesse alle esigenze del territorio regionale in cui la tutela dell'ambiente e della valorizzazione multifunzionale dei complessi forestali pubblici assumono un ruolo decisivo nell'ambito della politica di settore".

I comuni interessati da questi primi interventi sono il Comune di Potenza, il Comune di Grassano, il Comune di Bernalda, il Comune di Scanzano, il Comune di Pisticci - Località Marconia, il Comune di Tursi oltre ad interventi presso i vivai regionali di Senise e Villa d'Agri.

Pubblicato da Filippo Mele alle 14:43



Nessun commento:

Posta un commento

- ATTENZIONE! CONTRIBUTO CAREGIVER (ASSISTENTE) FAMI...
- MARCONIA. LA MORTE DI MANUELA KATIA TUNDO, IL 19 G...
- SATIRA IN SALSA LUCANA. QUANDO BAS.ILICATA COLPISC...
- METEO. LA SETTIMANA PIU' FREDDA DELL'ANNO. ITALIA ...
- BASILICATA. ANCHE LE COMUNITA' TERAPEUTICHE CONTRO...
- QUANDO SANREMO E' EMOZIONE. E' LUCANA PEGAH MOSHIR...
- NOVA SIRI MARINA. LE POLEMICHE SULL'APERTURA DEL C...
- BASILICATA. LAVORARE A 580 EURO AL MESE, SENZA MAL...
- NOVA SIRI MARINA. APRE IL CENTRO DIURNO PER MINORI...
- ARTI MARZIALI. GIOVANI KARATEKI CRESCONO A POLICORO
- CAPORALATO DURO A MORIRE. ANCHE UN MATERANO NELL'O...
- POLICORO. TEMPO DI "TAGLI DEL NASTRO". DOMANI QUEL...
- LE ODIOSE TRUFFE AGLI ANZIANI. IL "PACCO" AD UNA 9...
- ATTENZIONE!!! ANCORA TUTTI AL FREDDO E AL GELO. NI...
- SANITÀ MATERANA IN CRISI. ALL'OSPEDALE DI TRICARIC...
- METAPONTINO. LA NOTTE DI PAURA PER L'ALLARME TZUNA...
- TERREMOTO IN TURCHIA. ALLARME TZUNAMI RIDIMENSIONA...
- ATTENZIONE! ALLERTA MAREMOTO (TZUNAMI) NEL SUD ITA...
- BASILICATA. ANDAR PER CARNEVALE! UNA GUIDA TURISTI...
- ALBERI IN MEMORIA DI LUCA MARENGONI, IL RAGAZZINO ...
- IMPORTANTE! DA STASERA ARRIVA NIKOLA, IL GELO DELL...
- ATTENZIONE! ECCOVI TUTTE LE NUOVE OFFERTE DI LAVOR...
- L'ORDIGNO DI MARCONIA DI PISTICCI. SI RIDIMENSIONA...
- MARCONIA DI PISTICCI. CRIMINALITA'. BOMBA IN UN AUTO
- COVID-19 BASILICATA. FORZA, AVANTI COSI'. NUMERI T...
- MONTALBANO JONICO. "STORIE" CHE RITORNANO: "BASTA ...
- RESIDENZE SANITARIE ASSISTENZIALI (RSA) PER ANZIAN...
- GIORNALISMO. SE 10 MILIONI DI LETTURE, 21.000 FOLL...
- BASILICATA. SANITÀ PRIVATA. NUOVA BUFERA IN VISTA ...
- PISTICCI. PECCATO! SFUMATI 75MILA EURO AD ELISIANN...
- POLICORO. INCIDENTE STRADALE SU VIA BELLINI
- SINDACATI. FERNANDO MEGA E' IL NUOVO SEGRETARIO RE...
- POLICORO. IL "GRIDO" DI CISL, UIL E UGL DOPO L'INC...
- SCANZANO JONICO. LA CASSAZIONE: "NIENTE ASSOCIAZIO...
- MATERA. PREFETTURA. CORTE DEI CONTI. SEI CONDANNE ...
- LA MORTE DI GABRIELE DI MAURO, UN AMICO, UN COMPAG...



HOME CHI SIAMO REDAZIONE EDITORIALI CONTATTACI 338 4990040 f t y g+ r

ilCittadinoonline.it  
Quotidiano indipendente dalla parte dei cittadini



L'artificial intelligence per essere sempre aggiornati su un mondo più responsabile, una finanza più sostenibile e un futuro più green.

Direttore responsabile Raffaella Zelia Ruscitto

CRONACA E PROVINCIA PALIO E CONTRADE ECONOMIA E POLITICA CULTURA E SPETTACOLI TUTTO SPORT AGENDA ED EVENTI LAVORO E FORMAZIONE SCIENZA E AMBIENTE NON SOLO SIENA NEWS DAL MONDO QUI COLDIRETTI TERZO SETTORE SULLA TAVOLA LE VOCI DEGLI ALTRI FOTO GALLERY  
LE VIGNETTE DI LUCA IL METEO DI SIENA TRAFFICO TOSCANA

Home > Ambiente

### L'Arbia è lo "scrigno delle piante aliene" in Italia

Data: 21 Febbraio 2023 14:02 in: Ambiente

Anbi: "Dalla collaborazione con le Università nascono laboratori a cielo aperto"



SIENA. Dopo oltre un anno di monitoraggi e ricerca universitaria è stato individuato nel fiume Arbia, in provincia di Siena, l'ecosistema tipo della trasformazione, che sta colpendo l'ambiente italiano di fronte ad una globalizzata crisi climatica; dai rilievi lungo l'alveo emerge che 28 specie arboree su 412 censite (6,8%) sono ormai aliene: "artemisia verlotiorum" e "robinia pseudoacacia" sono le più ricorrenti con una frequenza, che aumenta con la distanza dalla sorgente, indicando una correlazione con l'impatto antropico, secondo una divisione fra un tratto a Nord di elevata naturalità ed un tratto a Sud di Taverne d'Arbia a forte impatto

Cerca



"Per Slalom e per Amore" torna in pista: magica atmosfera all'Abetone  
Leggi l'articolo intero...



Bisogno: "La squadra c'è: servono grande convinzione e coraggio"  
Leggi l'articolo intero...



Ecup Estrà: al via la seconda edizione del digital contest  
Leggi l'articolo intero...



#### Pubblicità



#### Follow



#### Pubblicità



NEWS DAL MONDO ULTIMI COMMENTI I PIÙ LETTI

Torino e Cremonese pareggiano 2-2 nel posticipo  
20 Febbraio 2023

umano.



“Ora – afferma **Fabio Zappalorti, direttore generale di ANBI Toscana** – i ricercatori dell’**Università di Siena** analizzeranno i fattori ambientali e le cause antropiche, che guidano la distribuzione delle più frequenti specie autoctone ed aliene. **Questi risultati**

**potranno essere utili ovunque, vista la crescente diffusione di specie invasive ad iniziare dalla Toscana.”**

Lo studio sul fiume Arbia è parte della **convenzione in atto tra il Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud e le università della regione**, resa ora più importante dall’invasione di piante aliene, che stanno minacciando i corsi d’acqua locali, estendendosi ormai anche nelle province di Grosseto e Siena; **l’indagine ecologica, botanica e faunistica vuole quindi individuare linee guida per la gestione della vegetazione nei corsi d’acqua.**

**Una prima fase del progetto, oltre al fiume Arbia nel Senese, ha interessato il torrente Ampio in Maremma, dove è stato attuato un intervento sperimentale per la rimozione della specie invasiva “arundo donax”, cioè la canna comune:** è in corso un esperimento con tre tipologie di trattamenti per dare risposte sulla possibile eradicazione della pianta, analizzando anche batteri e funghi associati, nonché mappando le tane di animali come istrici e tassi.

“Le azioni da intraprendere – osserva **Martina Bencistà, ingegnere del Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud**, che sta curando il progetto – rappresentano un approccio integrato e sinergico tra gestione della vegetazione con tagli frequenti ed interventi mirati di chiusura delle tane. Nella maggior parte dei casi basta una sola chiusura per allontanare gli animali.”

“Lo studio effettuato con il software Hecras ha inoltre confermato che la presenza di vegetazione riparia a monte dei centri abitati rallenta le ondate di piena, avvalorando la correttezza delle più moderne tecniche di ingegneria idraulica ed ambientale, adottate dai Consorzi di bonifica – evidenzia **Francesco Vincenzi, Presidente dell’Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela de Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI)** – Le ripetute collaborazioni fra il nostro mondo e quello accademico fanno degli oltre 220.000 chilometri della rete idraulica minore e degli ambienti connessi, uno straordinario laboratorio a cielo aperto.”

**L’analisi toscana della vegetazione e degli habitat si è incentrata su altre tre aree chiave: i fiumi Ombrone (in provincia di Siena), Bruna ed Albegna (in provincia di Grosseto).**

**Sull’Ombrone si lavora lungo un tratto di circa un chilometro, a Buonconvento: lo studio ha l’obiettivo di valutare l’impatto delle diverse metodologie di taglio sulla composizione e la diversità della vegetazione** per individuare la migliore pratica sostenibile per il patrimonio di piante autoctone; i sensori installati registreranno i dati di temperatura nel microclima locale per un periodo minimo di un anno.

“Il monitoraggio verrà ripetuto tra la primavera e l’estate – aggiunge **Fabio Bellacchi, Presidente del Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud** – E’ un

Bollettino della viabilità di Siena  
[Leggi l'articolo intero...](#)



Scherma Cus Siena: Gianniini e Carlucci sul podio ai Master di Terni  
[Leggi l'articolo intero...](#)



Roggi dona a Siena “L’Amore salva il mondo”  
[Leggi l'articolo intero...](#)

**Pubblicità**

La Russa “Un figlio gay? Sarebbe un dispiacere, come se fosse milanista”

[20 Febbraio 2023](#)

Superbonus, Conte “Buco da 130mila occupati”

[20 Febbraio 2023](#)

Napoli alla prova Champions, Spalletti “Con Eintracht 50 e 50”

[20 Febbraio 2023](#)

**Videonews**



Meloni “Polonia confine morale e materiale dell’Occidente”

**Pubblicità**

progetto molto importante per aiutarci a convivere meglio con il nostro principale corso d'acqua."

**Sul tratto vicino alla foce del fiume Bruna, lo scopo della ricerca è invece valutare, se gli argini dei corsi d'acqua possano rappresentare un serbatoio di specie vegetali autoctone anche di pregio all'interno di aree agricole, soggette a colture intensive.**

**Il monitoraggio sul fiume Albegna, con la creazione di modelli 3D grazie anche a sopralluoghi aerei, vuole infine produrre una carta della vegetazione per analizzare i pericoli da alluvione:** nonostante la presenza di "arundo donax" in gran parte del fiume, non sono finora emerse preoccupanti conseguenze per il rischio idraulico.

**"Il migliore rapporto tra manutenzione, vegetazione, animali, antropizzazione, sicurezza idrogeologica, utilizzo delle risorse idriche è oggetto di costante ricerca applicata nei Consorzi di bonifica – conclude Massimo Gargano, direttore Generale di ANBI – E' da questo, costante approccio concreto, in collaborazione anche con il mondo accademico, che sono nate le soluzioni, che permettono, grazie all'innovazione irrigua, di ridurre considerevolmente il fabbisogno d'acqua nelle campagne. E' questo stesso approccio che oggi ci permette di insistere sull'urgente necessità di nuove infrastrutture idrauliche per aumentare la resilienza dei territori alla crisi climatica. Il Piano Laghetti, da noi proposto con Coldiretti, è una soluzione, che offriamo al Paese."**



« Previous :  
 Sul podio Oscar Green il progetto aretino di Coldiretti sull'autismo

Next : »  
 Scotte: 15 i pazienti in area covid

ALSO ON IL CITTADINO ONLINE



2 anni fa - 1 commento  
 "Utilizziamo i cookie per garantire la migliore esperienza sul nostro sito. ...



un anno fa - 1 commento  
 SIENA. Il presidente Alessandro Profumo e l'amministratore delegato ...



5 mesi fa - 1 con  
 SIENA. Buongio come piccolo a: un piccolo rispæ

0 Commenti

Accedi ▼



Inizia la discussione...

ENTRA CON

O REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome



• Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.

Iscriviti Privacy Non vendere i miei dati

DISQUS

## E resta l'allerta per i livelli di Garda e Iseo

Ormai ci si appella alla speranza che la pioggia possa lenire la sofferenza idrica che sta caratterizzando il 2023. Ad una settimana dalla riduzione al minimo lo scarico dall'Edificio regolatore a 9 mcs, il Garda resta attorno ai 44 centimetri sopra lo zero idrometrico, un record negativo per il più grande bacino di acqua dolce italiana. "Meno di così non è possibile ridurre la derivazione, portando così al massimo possibile il risparmio spiega Filippo Gavazzoni (nella foto), vicepresidente della Comunità del Garda, che fornisce analisi e aggiornamenti costanti attraverso il suo blog



. C'è da dire che già altre volte il Garda si è risollevato da situazioni critiche e anche questa volta, buona parte del risultato, dipenderà dal meteo". C'è un precedente: il 17 e 18 febbraio 2002, il livello del Garda si attestava alla quota di oggi, +44 cm, poi a fine maggio si raggiunsero i +110 sopra lo zero. In attesa della pioggia, nel week-end si è registrato l'assalto dei curiosi all'istmo che collega l'isola dei conigli alla costa gardesana, riemerso per effetto dell'abbassamento del lago. Il Garda non è l'unico a soffrire. Solo l'Eridio ieri registrava un afflusso leggermente superiore al deflusso (la disponibilità resta comunque al 27,2%). Il lago d'Iseo è a -8,8 cm, con un riempimento del 15%; quello di Como è a -7,3 cm, con un riempimento del 19,4%, il lago Maggiore a 26,5 cm ed un riempimento del 38,5%. L'allerta è massima, soprattutto in vista della stagione irrigua. Per questo, Consorzio Franciacorta, Anbi Lombardia e il Consorzio di bonifica Oglio Mella hanno dato il via a un accordo per cercare di mitigare gli effetti della crisi climatica nei 3500 ettari di superfici vitate: uno studio finanziato dalla Regione affronterà la possibilità di ampliare tecniche irrigue di precisione per fronteggiare le gelate tardive e gli eccessi di calore. F.P. © Riproduzione riservata



Acquista il giornale

Accedi Abbonati

## FORLÌ

Forlì Cronaca Cosa Fare Sport

Cronaca Sport Cosa Fare Politica Economia Cultura e spettacoli Speciali ▾

Terremoto oggi Neve dove e quando Pannelli fotovoltaici Incidente A13 Allarme clima Martedì Grasso



21 feb 2023

Home > Forlì > Cronaca > Cer, sono partiti i lavori per il telecontrollo delle ...



## Cer, sono partiti i lavori per il telecontrollo delle prese d'irrigazione

**S**ono iniziati nei giorni scorsi i lavori per installare i sistemi di automazione, misura e telecontrollo del prelievo dal Cer, il Canale Emiliano Romagnolo, nel territorio di Forlì-Cesena. L'intervento consiste in undici punti di attività presso le prese irrigue derivate dal Cer, utilizzate per invasare i canali a valle della condotta che porta le acque dal fiume Po. Grazie alle paratoie di nuova generazione, si riuscirà a razionalizzare gli invasi dei canali e a condurre a valle del Cer solo le quantità necessarie, rispondendo velocemente alle richieste dell'agricoltura.

Il progetto è parte di una più ampia opera di intervento per l'automazione e il telecontrollo di tutte le prese irrigue. La stazione appaltante è il Cer, che ha redatto la progettazione generale delle opere, mentre il Consorzio di Bonifica della Romagna ha eseguito il supporto alla progettazione stessa



ed eseguirà la direzione lavori. Il costo dell'intervento è di 1 milione e 330 mila euro. La prima fase delle lavorazioni (che terminerà a fine mese) riguarda la fornitura e posa delle 11 valvole di sicurezza.



© Riproduzione riservata

**POTREBBE INTERESSARTI ANCHE**

Cronaca

Imprese giovani ancora in aumento Ma il loro 'peso' resta minimo

Cronaca

Docufilm su Bandini, c'è il trailer

Cronaca

Nuovi poli commerciali "Basta autorizzazioni"

Cronaca

Anagrafe da spostare La nuova sede non c'è Il Comune: "La stiamo cercando in centro"

Cronaca

Trote a rischio estinzione, salviamo i fiumi



Dalla stessa sezione



**CHI NON SI  
FORMA SI FERMA**



CORSO GRATUITO  
PER DISOCCUPATI



info  
**vercelli24**  
il blog giornale del vercellese



Prima Pagina Cronaca Politica Attualità Arte e Cultura Spettacoli Economia Salute Sport Tempo libero Lettere Scuola Interviste Tutte le notizie

BIANZÈ BORGESIA CRESCENTINO CINTURA DI VERCELLI SANTHIATESE TRINO GATTINARA-VALSESIA NOTIZIE DAL PIEMONTE NOTIZIE DALL'ITALIA

[/ FIERA IN CAMPO](#)

[Mobile](#) [Facebook](#) [RSS](#) [Direttore](#) [Archivio](#) [Meteo](#)

CHE TEMPO FA

FIERA IN CAMPO | 21 febbraio 2023, 08:18



**ADESSO**  
3°C



**MER 22**  
9.0°C  
12.2°C



**GIO 23**  
9.2°C  
11.3°C

@Datameteo.com

**OGGI  
CINEMA**

RUBRICHE

- Fiera in Campo
- Libri
- Il block notes del disinfestatore
- Fotogallery
- Videogallery

ACCADDEVA UN ANNO FA



**Spettacoli**  
E' Angelo Pintus  
l'ultimo nome della  
Stagione dei Comici



**Attualità**  
Cirio: «Da mercoledì  
adesioni per Novavax:  
in arrivo 60mila dosi»

## L'allarme di Consorzio Baraggia: dighe vuote, a rischio irrigazione e idropotabile



Sotto la lente d'ingrandimento: la diga dell'Ingagna e dell'Ostola, come si evince dalle immagini aeree riportate nel servizio fotografico.



«Siamo in emergenza. Se non cambia la situazione, già di per sé difficile, non potrà che essere drammatico lo scenario futuro a cui andremo incontro. Se non addirittura tragico». Non usa mezzi termini Leonardo Gili, presidente del Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese, circa lo stato dell'arte degli invasi della nostra provincia.

Sotto la lente d'ingrandimento: la diga dell'Ingagna e dell'Ostola, come si evince dalle immagini aeree riportate nel nostro servizio fotografico. «I numeri parlano chiaro: le dighe sono vuote - dichiara il presidente Gili - Gli ultimi dati, riferibili al 20 febbraio, delineano un quadro preoccupante: in questo momento, l'Ingagna dispone di 1 milione e 582.188mila metri cubi d'acqua e non può scendere sotto il milione e 4. Come si intuisce, non è a rischio solo l'irrigazione ma anche l'idropotabile».



IN BREVE

**martedì 21 febbraio**

Cambiamento climatico:  
serata con Luca Mercalli



**giovedì 02 febbraio**

Fiera in Campo: cambiamenti  
climatici e tecnologia al centro  
dell'edizione numero 44



Mezza: «E' ora di ripartire:  
grandi obiettivi per l'edizione  
2023» - video



[Leggi le ultime di: Fiera in Campo](#)

[ACCESSO ARCHIVI](#)
**LAPRESSE**  
 WHERE THE NEWS IS

**ULTIMA ORA:** : Angela Celentano: negativo test dna ragazza sudamericana 08:42: Camorra: sequestrati 60 mln a imprenditore vicino a clan Casale

 Home » [Ultima Ora](#)

## Siccità: Anbi, cuneo salino già in risalita nel Po

21 Febbraio 2023

Milano, 21 feb. (LaPresse) – “Il cuneo salino è già in risalita nel Po di alcuni chilometri”. Lo dice a LaPresse Massimo Gargano, direttore generale di Anbi, Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue.

© Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Condividi questa Notizia:



### ULTIME NEWS

[Angela Celentano: negativo test dna ragazza sudamericana](#)
[Camorra: sequestrati 60 mln a imprenditore vicino a clan Casalesi](#)
[Ucraina: Meloni in viaggio verso Kiev](#)
[Salute: Nas, carenze igieniche in 65% studi medici base e pediatri](#)
**LAPRESSE**  
 WHERE THE NEWS IS

P.I. 06723500010

Copyright LaPresse - Tutti i diritti riservati

#### SEDI IN ITALIA:

 MILANO, ROMA, TORINO, FIRENZE,  
 NAPOLI, VERONA, TREVISO, ORISTANO,  
 MESSINA, LAMEZIA TERME

#### SEDI NEL MONDO:

 NEW YORK, WASHINGTON, MIAMI,  
 BRUXELLES, LONDRA, PARIGI, BERLINO,  
 MADRID, VARSAVIA, PRAGA, GINEVRA,  
 VIENNA, CASABLANCA, TOKYO, HONG KONG

CHI SIAMO

CONTATTI

L'AZIENDA

IL PRESIDENTE

IL TEAM

AGENZIA STAMPA

FOTOGRAFIA

VIDEO NEWS

I NOSTRI CLIENTI

CODICE ETICO

PRIVACY

COPYRIGHT

DISCLAIMER

LAVORA CON NOI

PARTNER



LAPRESSEMEDIA

AP.ORG

OLYCOM.IT



in



© 21 febbraio 2023

### ⚡ ULTIME NOTIZIE

Il Pecorino toscano Dop tra i primi dieci al mondo: la soddisfazione di Saccardi  
 Il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud vicino alla realizzazione del primo invaso  
 Agridoc, il programma della seconda giornata  
 Lavoro. Con bando "Generazione terra" nuova spinta a giovani nei campi  
 "In cucina con Giulia": rigatoni con asparagi selvatici e pancetta affumicata



AMBIENTE

## Il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud vicino alla realizzazione del primo invaso

© 21 febbraio 2023

🔥 156



Redazione

**Grosseto:** E' più vicina la **realizzazione del primo invaso pensato e progettato dal Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud**. E' infatti in corso, fino al 9 marzo, la gara d'appalto per l'invaso all'interno del canale diversivo in località Cernaia, nel comune di Castiglione della Pescaia. Le aziende hanno tempo fino al 27 febbraio per partecipare, invece, a un'altra gara d'appalto, quella per gli "interventi di miglioramento dell'impianto irriguo consortile". Per Cb6, dopo tanto lavoro di progettazione, la speranza è di poter vedere iniziare in tempi brevi interventi cruciali per la sicurezza idraulica della Maremma e per l'irrigazione: una doppia valenza che unisce entrambi gli interventi.

Seguici



ANNUNCIO

ANNUNCIO

ANNUNCIO



Il progetto per l'invaso all'interno del canale diversivo è stato finanziato dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il ministero delle politiche agricole alimentari e forestali con 7,7 milioni. "Consentirà una gestione ottimale della risorsa idrica per l'agricoltura in Maremma – afferma **Roberto Tasselli, dirigente area progettazione del Consorzio** – l'intervento prevede di invasare, per mezzo di un impianto di pompaggio dedicato, circa 512mila metri cubi di volumi d'acqua dal sistema di acque basse dal bacino dell'impianto idrovoro di Cernaia nel canale diversivo, grazie al ripristino dell'argine esistente e alla realizzazione delle nuove arginature di chiusura dell'invaso". "Sarà al servizio delle aziende agricole presenti nella zona di intervento di circa 546 ettari – aggiunge **Fabio Bellacchi, presidente di Cb6** – Il nostro consorzio vuole sostenere le aree agricole della Maremma, visto che la siccità rende sempre più frequente il ricorso all'irrigazione di soccorso con prelievi di acque sotterranee". "Cuore del progetto – spiega Tasselli - l'installazione di un sistema di misurazione e telecontrollo su tutto il futuro comprensorio consortile: oltre a garantire un maggiore controllo sul consumo della risorsa, la gestione sarà più semplice con il digitale sia per gli operatori del Consorzio sia per gli utenti finali".

L'intervento di miglioramento dell'impianto irriguo consortile prevede invece l'installazione di sistemi di misura, regolazione e automazione con telecontrollo, oltre al completamento della sostituzione di canalette in calcestruzzo armato vibrato con tubazione sotterranea ed opere complementari. Il progetto da 3,115 milioni è stato finanziato dal ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.



“Fin dalla fine degli anni Settanta – ricorda Bellacchi - il Consorzio gestisce, come opera pubblica, l’impianto irriguo la Steccaia, che si estende su un’area di 3300 ettari e porta avanti opere di miglioramento dell’impianto per garantire l’efficienza idraulica del sistema, attraverso il progressivo intubamento della rete di distribuzione”. “Con questo intervento - aggiunge – diamo una risposta alle mutate esigenze dell’agricoltura moderna, riducendo il consumo di risorsa idrica a parità di volume erogato e promuovendo un’agricoltura digitale e sostenibile”.

“Ad oggi – precisa l’ingegner Tasselli - tutta la rete irrigua del comprensorio, dall’opera di presa fino alla distribuzione nei comizi, risulta interamente intubata con condotte interrato e funzionamento in pressione: mancava solo questo ultimo tratto”. “L’aspetto cruciale dell’intervento – conclude il dirigente area progettazione di Cb6 - è l’installazione di un sistema di misurazione e telecontrollo su tutto il comprensorio consortile”.

## MINCIO&amp;DINTORNI

ARTE - CULTURA - TRADIZIONE

[HOME](#) / [12 BORGHI RACCONTATI](#) ▼ / [COS'È MINCIO&DINTORNI](#) ▼ /[DIALETTO MANTOVANO](#) ▼ / [ERBE SPONTANEE IN CUCINA](#) ▼ / [MANGIARE MANTOVANO](#) ▼ /[MANTOVANI CELEBRI](#) ▼ / [MUSEI MANTOVANI](#) ▼ / [TRA LEGGENDA E REALTÀ](#) ▼

# Le opere di PEZZALI e MARZOLI al CREATIV LAB di LUNETTA: inaugurazione sabato 25 febbraio

21 FEBBRAIO 2023 / MINCIO&amp;DINTORNI

MANTOVA - Al **Creative Lab** di Lunetta tornano le proposte espositive di **Pantacon** dedicate all'arte e alla fotografia. A partire da **sabato 25 febbraio**, con aperitivo di vernissage alle 18:30, i format espositivi TEN e Gallery 2.0 ospiteranno rispettivamente i disegni di Alessandro Pezzali e gli scatti di Stefano Marzoli.

Cerca ...

CERCA

## ISCRIVITI AL BLOG TRAMITE EMAIL

Inserisci il tuo indirizzo e-mail per iscriverti a questo blog, e ricevere via e-mail le notifiche di nuovi post.

Indirizzo email

Iscriviti

Unisciti a 839 altri iscritti

## I NOSTRI VIDEO



**Gallery 2.0**, al secondo piano del Creative Lab, accoglierà la mostra *Finis Terrae* del fotografo **Stefano Marzoli**. Con un passato da giornalista e graphic designer, ha pubblicato su settimanali italiani quali Internazionale, Sette (Corriere della Sera), Il Venerdì (La Repubblica), Gente e Donna Moderna. Ha realizzato reportage in Europa concentrandosi sul tema delle carceri modello, delle minoranze etniche, delle conseguenze sociali dei conflitti armati e del cambiamento climatico. La mostra *Finis Terrae* racconta i suggestivi paesaggi del Delta del Po. Sospeso tra acqua e terra, è la zona umida più grande d'Italia e una delle più belle d'Europa. Riconosciuta dall'UNESCO come riserva della biosfera nell'ambito del programma MAB (Man and Biosphere), oggi è anche simbolo degli effetti negativi del cambiamento climatico. Siccità, desertificazione, riscaldamento globale, innalzamento del livello del mare, inondazioni, danni all'agricoltura, estinzione di specie animali autoctone e arrivo di specie aliene invasive. Il Delta del Po è uno straordinario esempio di biodiversità che ospita 300 specie di uccelli, 50 tipi di pesci, 40 diversi mammiferi e 1000 specie vegetali, ma è anche ricco di gas naturale. Lo sfruttamento

NUMERO ANTI-TRUFFA

STOP VIOLENZA 1522

SEGUICI SU FACEBOOK

[Seguici su Facebook](#)

SEGUICI SU TWITTER

[I miei Cinguettii](#)

ARTICOLI RECENTI

- [Appuntamento a CCAVRIAGO con il Generale GIUSEPPE GIOVE per la rassegna Noi Contro Le Mafie, mercoledì 22 febbraio](#)
- [ANALISI DEL CONFLITTO TRA UCRAINA E FEDERAZIONE RUSSA CON IL GENERALE PAOLO CAPITINI - 25 febbraio, Casa del Mantegna](#)
- [Le opere di PEZZALI e MARZOLI al CREATIV LAB di LUNETTA: inaugurazione sabato 25 febbraio](#)
- [FATF-Franco Agostino Teatro Festival: APERTO IL BANDO PER PARTECIPARE ALLA RASSEGNA CONCORSO](#)
- [MAURA GANGITANO presenta il libro IL MITO DELLA](#)



indiscriminato di questa risorsa tra gli anni '40 e '60 del secolo scorso ha portato a forti cedimenti, facendo sprofondare alcune aree fino a 4 metri sotto il livello del mare, con un costo umano ed

BELLEZZA - Biblioteca  
Teresiana di Mantova

economico enorme (ogni anno i consorzi di bonifica spendono più di 5 milioni di euro in energia elettrica per evitare gli allagamenti).

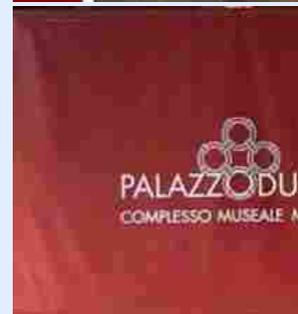


Porto Tolle (Rovigo). Una delle ultime case nell'acqua del Delta del Po

Al primo piano del Creative Lab invece, **TEN**, contenitore espositivo dedicato a “dieci pezzi” d’arte, darà spazio in questa sedicesima edizione ai lavori di **Alessandro Pezzali**. **10 di 42** è una selezione di disegni realizzati dal poliedrico artista durante il lockdown. Alessandro Pezzali è noto soprattutto come attore di teatro e di cinema: partecipa a spettacoli di Luca Micheletti e Andrea Baracco per il Teatro Stabile Umbro recitando con Michele Riondino, Manuela Kustermann, Stefano Fresi, Lucia Lavia e Federica Fracassi. Nel cinema ha lavorato con Ermanno Olmi, Roberta Torre, Massimo Ranieri, Andrey Konchalovskiy. Dal 1999 è socio fondatore di Teatro Magro, compagnia teatrale di ricerca di Mantova. È però dall’infanzia, molto prima del manifestarsi della vocazione attoriale, che utilizza il disegno come medium espressivo per ritrarre le proprie visioni. I disegni in mostra sono la selezione opere realizzate da Alessandro durante i 69 giorni del primo lockdown del 2020.

La didascalia che accompagna la mostra recita *“La carta da bozzetto architettonico accoglie un disegno realizzato con matita di media durezza. In questi disegni il naturale e l’organico dialogano in un’esistenza concreta, le forme sono sfigurate allo sguardo esterno perché fermate da due occhi soli. Non si muovono, sono in posa, sono fondamentalmente ritratti.”*

Le mostre saranno visitabili, oltre all’inaugurazione sabato 25 dalle 18:30 alle 20:30, tutti i mercoledì e sabato dalle 15:30 alle 18:30 fino al 22 marzo.



TEN e Gallery 2.0 sono eventi organizzati da Pantacon con il sostegno del Comune di Mantova. Info, immagini e approfondimenti su <http://www.creativelabmantova.it> e sui canali social del Creative Lab, Facebook e Instagram. Le due mostre sono realizzate nell'ambito del progetto 'Lunetta Cultural Camp' di Caravan Setup, vincitore dell'avviso pubblico "Creative Living Lab - 4 edizione" promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.

Condividi:

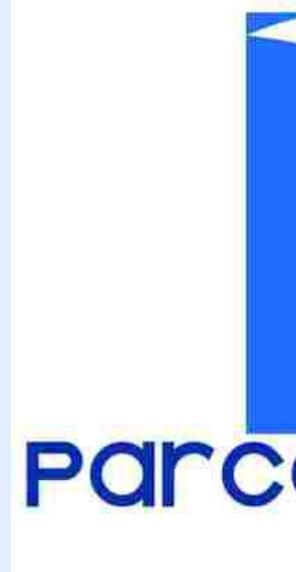


Mi piace:

Caricamento...

Senza categoria

- ◀ ALESSANDRO PEZZALI
- ◀ ARTE
- ◀ CREATIVE LAB DI LUNETTA
- ◀ FOTOGRAFIA
- ◀ GALLERY 2.0
- ◀ STEFANO MARZOLI



← FATF-Franco Agostino Teatro Festival: **APERTO IL BANDO PER PARTECIPARE ALLA RASSEGNA CONCURSO**

ANALISI DEL CONFLITTO TRA UCRAINA E FEDERAZIONE RUSSA CON IL GENERALE PAOLO CAPITINI - 25 febbraio, Casa del Mantegna →

## Rispondi

E-mail (obbligatorio)

(L'indirizzo non verrà pubblicato)

Nome (obbligatorio)

Questo sito contribuisce alla audience di

# CORRIERE DELLA SERA

QUI quotidiano online. Percorso semplificato

Aggiornato alle 10:23

METEO: PORTOFERRAIO 12° 14° QuiNews.net




martedì 21 febbraio 2023

TOSCANA ELBA VALDICORNIA CECINA LIVORNO PISA GROSSETO LUCCA MASSA CARRARA PISTOIA PRATO FIRENZE SIENA AREZZO

Home Cronaca Politica **Attualità** Lavoro Cultura e Spettacolo Dissalatore Eventi Sport Blog Persone Animali Pubblicità Contatti

CAMPO NELL'ELBA CAPOLIVERI CAPRAIA ISOLA ISOLA DEL GIGLIO MARCIANA MARCIANA MARINA PORTO AZZURRO PORTOFERRAIO RIO

Tutti i titoli: Darwin Day a Mola e Consorzio di Bonifica Parco Arcipelago Toscano, bando per il direttore Pd, mozioni Bonaccini e Schlein a confronto

Meloni interrompe il discorso per la tosse: «Ho avuto l'influenza, siamo umani»

Guarda gli altri video di CORRIERE TV

### L'articolo di ieri più letto

#### Guida sotto effetto di alcol, 4 denunciati



### DOMANI AVVENNE

#### Durante un sorpasso cade dalla moto

### OFFERTE DI LAVORO

### Programmazione CINEMA

### FARMACIE DI TURNO

Qui Blog di Nadio Stronchi

Il Mito Enofobo **VIGNAIOLI E VINI**

QUI Condoglianze

Attualità MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2023 ORE 06:15

## Darwin Day a Mola e Consorzio di Bonifica

Condividi Condividi



### Legambiente Arcipelago Toscano spiega quali sono state le criticità riscontrate durante la giornata di osservazione

CAPOLIVERI — Il 12 Febbraio 2023 in occasione del Darwin Day, si è svolto presso la zona umida di Mola un evento di "citizen science" nato da una collaborazione tra World Biodiversity Association, Legambiente e Parco Nazionale dell'Arcipelago

Toscana e, grazie ai volontari e ai citizen scientists che hanno partecipato all'iniziativa, è stato possibile segnalare sull'app iNaturalist (all'interno del progetto "Biodiversità della palude di Mola") nuove specie che aiuteranno i ricercatori a studiare questo piccolo e fantastico hotspot di biodiversità.

"Purtroppo - dicono i volontari del Cigno Verde - abbiamo riscontrato la presenza di numerose fasi giovanili di insetti e altri animali che trovano rifugio nella ricca vegetazione che normalmente si trova in questa zona. Vegetazione che recentemente è stata in gran parte tagliata dal Consorzio di Bonifica con un radicale quanto inopportuno intervento sui fossi, che ha causato la morte di questi organismi e che ha influito pesantemente sugli equilibri di questo ricco ma fragile habitat che gli interventi di ripristino erano riusciti a restituire a un nuovo ma ancora precario assetto".

"Inoltre - spiegano da Legambiente - questo tipo di interventi, che dovrebbero essere mirati prevalentemente alla prevenzione, in realtà vengono effettuati (in un periodo di estrema siccità!) per evitare allagamenti in una zona umida, che proprio per la sua natura si "deve" allagare e che h gli interventi recenti hanno dotato di una laguna

### Ultimi articoli

- Attualità Darwin Day a Mola e Consorzio di Bonifica
- Lavoro Parco Arcipelago Toscano, bando per il direttore
- Politica Pd, mozioni Bonaccini e Schlein a confronto

costiera che è anche una zona di espansione..Questi sfalci indiscriminati, oltre che inutili sono anche dannosi perché interferiscono con i normali cicli di un ambiente naturale e protetto come la zona umida di Mola è...o dovrebbe essere e proprio come vorrebbe la Legge 394/91 sulle Aree protette."

"Una delle lezioni del Darwin Day a Mola è stata sicuramente che interventi come quello realizzato a Mola dal Consorzio di Bonifica non devono più ripetersi e che devono essere sostituiti con lavori di manutenzione ambientale che puntino a mantenere l'integrità e l'equilibrio ecologico di un'area umida che, oltre ad essere Zona B di un Parco Nazionale, fa parte anche di una Zona speciale di conservazione dell'Unione europea", concludono da Legambiente.

Ricevi le nostre ultime notizie da Google News [SEGUICI](#)

Attualità

**Incontro sui rifiuti, interesse e partecipazione**

Se vuoi leggere le notizie principali della Toscana iscriviti alla [Newsletter QUInews - ToscanaMedia](#). Arriva gratis tutti i giorni alle 20:00 direttamente nella tua casella di posta.

Basta cliccare [QUI](#)

Ti potrebbe interessare anche:

- [Incontro sui rifiuti, interesse e partecipazione](#)
- [Darwin Day, bioblitz nella zona umida di Mola](#)
- [Mola, "equilibrio precario, no alla diga"](#)

- Tag
- darwin day
  - capoliveri
  - legambiente
  - arcipelago toscano
  - citizen science
  - world biodiversity association
  - parco nazionale dell'arcipelago toscano
  - hotspot di biodiversità
  - zone umide
  - zona speciale di conservazione
  - unione europea

Taboola Feed



**Al via il Bonus Acqua Potabile 2023, ma non per tutti. Ecco come funziona**

Verifica subito se rientri: basta il CAP per iniziare

Bonus acqua potabile | Sponsorizzato



**Il semplice trucco per i dolori articolari. Provalo a casa**



**E se gli Stati Uniti non fossero intervenuti nella WW2? Il Gioco simula una storia...**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Home » In Piemonte 55 milioni a Consorzi irrigui e di bonifica e alle aziende agricole

# In Piemonte 55 milioni a Consorzi irrigui e di bonifica e alle aziende agricole

Di Redazione QP - 21 Febbraio 2023 - **ECONOMIA**

Condividi su

Facebook Twitter Google+ LinkedIn Invia per email



Il Piemonte potrà contare nei prossimi anni su un programma di investimenti per l'irrigazione in agricoltura per 55 milioni di euro.

In occasione del tavolo istituzionale per l'irriguo, convocato a Torino il 20 febbraio, l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte ha presentato il programma di aiuti

## LEGGI ANCHE



**In Piemonte 55 milioni a Consorzi irrigui e di bonifica e alle aziende agricole**



**Peste suina, sette nuovi casi tra Piemonte e Liguria**



**Samone, scontro tra due auto statale 565: disagi per tantissimi partecipanti del carnevale di Ivrea**

rivolti ai Consorzi irrigui e di bonifica regionali e alle aziende agricole, previsto dal Complemento di sviluppo rurale del Piemonte (ex programma di sviluppo rurale), per il periodo 2023-2027:

- 12 milioni di euro di aiuti in conto capitale sulla misura Investimenti irrigui per il miglioramento di un impianto esistente;
- 12 milioni di euro ai Consorzi irrigui per il miglioramento delle infrastrutture irrigue esistenti e per la creazione di nuove infrastrutture che comportano l'aumento della superficie irrigata.
- 10 milioni di euro ai Consorzi per investimenti in infrastrutture irrigue con particolare attenzione alla loro sostenibilità ambientale.
- 21 milioni per impegni specifici per le risaie per favorire l'accumulo stagionale di acqua.

Inoltre la Regione Piemonte ha a disposizione altri 1,8 milioni di euro di fondi europei, attraverso il Programma di ricerca Horizon 2020, partecipando come regione pilota per l'innovazione in materia di adattamento alla riduzione della disponibilità idrica per scopi irrigui agricoli. Due gli ambiti di intervento: l'areale risicolo e le aree cuneesi.

"Gli investimenti nell'irriguo sono il primo pacchetto di azioni che la Regione attiverà attraverso i bandi regionali, per programmare le attività di contrasto al sempre più presente problema della siccità che causa danni alle produzioni. L'attuale situazione climatica impone al comparto agricolo di ottimizzare l'uso della risorsa idrica e gli aiuti sono rivolti ai Consorzi per il miglioramento della rete idrica ed evitare dispersione di acqua e in aiuto alle aziende agricole per un uso razionale dell'acqua di irrigazione con interventi rivolti anche allo stoccaggio della stessa", sottolinea l'assessore all'agricoltura della Regione Piemonte Marco Protopapa.

Al tavolo regionale hanno partecipato i rappresentanti di Arpa Piemonte, ANBI Piemonte Associazione regionale Consorzi irrigui e di bonifica, e dei Consorzi Irrigui e di Bonifica, le organizzazioni agricole professionali del Piemonte, Legacoop Piemonte, Copagri Piemonte, DISAFA Università di Torino e Politecnico di Torino.

**Condividi su**

- Facebook
- Twitter
- Google+
- LinkedIn
- Invia per email

**In questo articolo:**

- finanziamenti
- fondi
- irrigazione

Vi è piaciuto questo articolo ? [Iscrivetevi alle newsletter di Quotidiano Piemontese per sapere tutto sulle ultime notizie che riguardano il Piemonte .](#) Potete anche essere aggiornati in tempo reale attraverso [Telegram](#). Se vi piace il nostro lavoro e volete continuare ad essere aggiornati su tutto quello che succede in Piemonte, seguitemi sui social network. [Andate alla nostra pagina su Facebook](#) e cliccate su **Like**.



**NEWS DA TORINO**



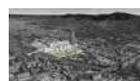
**Samone, scontro tra due auto statale 565: disagi per tantissimi partecipanti del carnevale di Ivrea**



**Nuovo incendio al Cpr di Torino, la struttura è inagibile**



**Presentato a Torino il nuovo Protocollo operativo per la gestione delle chiamate al NUE 112**



**Un bunker della Seconda Guerra Mondiale trovato durante gli scavi del Parco della Salute a Torino**

## La Bonifica dell'Emilia Centrale interviene nel territorio parmense

Di **Marzia Bonicelli** - 21 Febbraio 2023 10:34 22 0

Nell'ambito della messa in sicurezza della viabilità sulle strade montane e pedecollinari, degli interventi di regimazione idraulica per il corretto deflusso delle acque e del consolidamento di versanti a contrasto del dissesto idrogeologico, la Bonifica dell'Emilia Centrale ha portato a termine tre importanti lavori in altrettanti territori della provincia di Parma, a tutela e difesa dei comprensori gestiti e delle comunità che li abitano.

Nel [Comune di Monchio delle Corti](#) è stata completata la sistemazione e la relativa messa in sicurezza della strada di bonifica Valditacca – Trefiumi e Valditacca – passo Colla dove, in alcuni tratti stradali che avrebbero potuto rappresentare un pericolo in caso di eventuale fuoriuscita laterale di veicoli, sono state installati apposite barriere di sicurezza su un tratto di carreggiata della lunghezza pari a 260 metri.

Nel [Comune di Palanzano](#) è stata operata la regimazione idraulica in località Case Colombo, dove vi era la necessità di effettuare una raccolta di acque superficiali e profonde che si disperdevano nei pressi dell'abitato: criticità risolta grazie all'esecuzione di un drenaggio lungo 100 metri.

Infine, nel Comune di [Tizzano Val Parma](#), è stata eseguita la regimazione idraulica in località Capriglio, drenaggio lungo 50 metri con un consolidamento di versanti, necessario a causa delle acque disperse che, se non opportunamente convogliate, avrebbero potuto riattivare movimenti franosi in una zona dell'Appennino geomorfologicamente piuttosto fragile.

L'importo complessivo dei tre interventi, finanziato dal Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale, è di 69 mila euro.



TAGS BONIFICA DELL'EMILIA CENTRALE COMUNI DI MONCHIO DELLE CORTI PALANZANO E TIZZANO



# SESTOPOTERE.COM

Online dal 1999

EMILIA-ROMAGNA ▾ NORD ITALIA CENTRO ITALIA POLITICA E CITTÀ SOCIETÀ E CULTURA ECONOMIA E LAVORO  
WEB E TELEFONIA



Home > Emilia-Romagna > Siccità, situazione di conclamato deficit idrico in gran parte delle regioni del...

Emilia-Romagna Ferrara Nord Italia Parma Piacenza Top News

## Siccità, situazione di conclamato deficit idrico in gran parte delle regioni del Nord

21 Febbraio 2023



(Sesto Potere) – Parma – 21 febbraio 2023 – Dopo le 18 sedute organizzate in stato di continua emergenza idrica dello scorso anno si è riunito il 9 febbraio scorso, per la prima volta nel 2023, l'Osservatorio Permanente sugli utilizzi idrici all'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po insieme alle regioni e le relative agenzie di monitoraggio e tutti i portatori di interesse dell'area padana coinvolti nella gestione della risorsa idrica (\*).

Purtroppo, ciò che è emerso dalle singole relazioni presentate dai relatori tecnici intervenuti al meeting, evidenzia una situazione di conclamato deficit idrico in gran parte delle regioni del Nord, Piemonte e Lombardia in testa ma anche in Veneto e Trentino e un gap, meno marcato rispetto allo scorso anno, nell'area Emiliano Romagnola dove le ultime piogge, corredate da alcune nevicate, hanno contribuito a ricaricare i torrenti Appenninici e di conseguenza ad incrementare le portate del fiume

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Grande Fiume.

Il Po ha registrato nei giorni scorsi portate oscillanti ma sostanzialmente in progressivo calo con livelli sopra i minimi storici, ma ben al di sotto delle medie del periodo. E se una delle principali criticità dello scorso anno fu proprio il perdurante e scarso riempimento dei grandi laghi alpini, anche quest'anno le avvisaglie monitorate dagli enti regolatori rappresentano già una soglia di risorsa invasata ad oggi estremamente scarsa per rappresentare una "scorta" in grado di rispondere, se non poverà ancora abbondantemente, alle esigenze dei



prossimi mesi in cui prenderà il via la stagione dell'irrigazione.

Il livello di invaso dei Grandi Laghi è generalmente stazionario, ma con i Grandi laghi Alpini ai minimi storici e nel Biellese e Novarese sono entrate in azione le autobotti. Solo il Lago Maggiore ha registrato un lieve e costante incremento.

Anche sul fronte delle temperature si registra un incremento generalizzato di 1°-1,5°C nel mese di gennaio, mentre la neve, che a differenza dello scorso anno è caduta (inferiori alle medie, superiori alle minime) è comunque risultata scarsa sui rilievi Alpini e quindi non sufficiente per alimentare con continuità anche i bacini artificiali deputati alla produzione di energia idroelettrica.

Nel Delta del Po preoccupa anche l'intrusione salina che potrebbe incrementarsi in caso di diminuzione della portata del fiume. Importante, nell'analisi approfondita del contesto, la segnalazione comunicata da Utilitalia (l'associazione che riunisce i gestori del servizio idrico integrato) che segnala un abbassamento ulteriore delle falde acquifere sotterranee per impiego idropotabile e un approvvigionamento già effettuato con autobotti nel Biellese e nel Novarese, oltre a numerosi comuni in stato di preallarme.

ANBI, l'associazione dei Consorzi di Bonifica, ha sottolineato che, come lo scorso anno, si sia completamente dipendenti dalle incerte future precipitazioni per iniziare l'irrigazione continuativa delle colture.

Ad inizio seduta il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, Alessandro Bratti, è intervenuto sulla situazione generale che si sta delineando nel distretto, rimarcando la necessità di intervenire per tempo sulle leve legislative a disposizione della governance distrettuale per poter affrontare le potenziali crisi idriche, sempre più frequenti, con strumenti decisionali idonei ai livelli delle necessità: "La normativa del 2006 richiede un adeguamento rispetto alla governance territoriale a causa dei mutamenti climatici. Sarebbe necessario, quindi, mettere mano alla legge per incrementare le possibilità di adattamento alle crisi idriche e le opportunità di difesa".

Complessivamente il livello di severità idrica è dunque confermato "medio" (arancione) con assenza di precipitazioni.

L'Osservatorio Permanente sugli utilizzi idrici all'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po tornerà a riunirsi il prossimo 9 marzo.

(\*) ne fanno parte: Ministero della Sicurezza Energetica, Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Dipartimento della Protezione Civile, Regione Emilia-Romagna, Regione Liguria, Regione Lombardia, Regione Piemonte, Regione Toscana, Regione Valle d'Aosta, Regione Veneto, Provincia Autonoma di Trento, Regione Marche, ISTAT, ISPRA, CREA, Agenzia Interregionale per il Po, Terna Rete Italia, Consorzio del Ticino, Consorzio dell'Adda, Consorzio dell'Oglio, ANBI, Utilitalia, Anea, AssoElettrica).



Previous article

Siccità, ondata di maltempo in arrivo. In salvo le semine, ma deficit idrico del 30%. Semine a rischio al Nord

Next article

Mutui, Codacons: con rialzo tassi chiesto da Bce fino a +3.600 euro all'anno per variabile, +3.100 euro per fisso

RELATED ARTICLES

MORE FROM AUTHOR



Mutui, Codacons: con rialzo tassi chiesto da Bce fino a +3.600 euro all'anno per variabile, +3.100 euro per fisso



Siccità, ondata di maltempo in arrivo. In salvo le semine, ma deficit idrico del 30%. Semine a rischio al Nord



L'Ambasciatore di Malta in Italia in visita a Ravenna



### TOP NEWS



Mutui, Codacons: con rialzo tassi chiesto da Bce fino a +3.600 euro all'anno per variabile, +3.100 euro per fisso

21 Febbraio 2023



Covid, Fondazione Gimbe: in calo contagi e ricoveri ma risalgono i decessi. Ad oggi 6,77 milioni i "non vaccinati"

### ULTIME NOTIZIE



Mutui, Codacons: con rialzo tassi chiesto da Bce fino a +3.600 euro all'anno per variabile, +3.100 euro per fisso

21 Febbraio 2023



Siccità, ondata di maltempo in arrivo. In salvo le semine, ma deficit idrico del 30%. Semine a rischio al Nord

### MAGGIORI CATEGORIE

Emilia-Romagna	8059
Forlì - Cesena	4395
Bologna	2001
Top News	1682
Ravenna	1461
Rimini	1265
Ferrara	756

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# telefriuli



[NEWS](#)
[ULTIMO TG](#)
[FRIULANO](#)
[PROGRAMMI](#)






## NEWS

### Gorizia, bonifica in atto alle Grotte di Campagnuzza

Protagonisti del progetto sono Consorzio di Bonifica, associazione Campagnuzza e Gruppo Seppenhofer.

Autore: Matteo Femia | 21 Febbraio 2023



Smaltire i rifiuti abbandonati in loco da anni per valorizzare poi turisticamente le grotte della Grande Guerra al parco di Campagnuzza a Gorizia. Protagonisti del progetto sono Consorzio di Bonifica, associazione Campagnuzza e Gruppo Seppenhofer.

CONDIVIDI



## Cerca

CERCA

## Ultime notizie

Friulano  
 protagonista in  
 Europa per la  
 Giornata  
 Internazionale  
 della Lingua  
 Madre



Gorizia,  
 bonifica in atto  
 alle Grotte di  
 Campagnuzza



Bando sul  
 fotovoltaico:  
 domande in  
 partenza ed è  
 scontro politico



Incendio in  
 Porto vecchio.  
 Nessun ferito  
 nella casa degli  
 invisibili



Ufficiale:  
 Liliana si è tolta  
 la vita. Caso  
 chiuso



Vuoi essere sempre aggiornato su tutte le news in tempo reale? Seguici anche sul nostro canale **Telegram** o sulla nostra pagina **Facebook**.  
 Per seguire le dirette di Telefriuli, clicca il tasto LIVE in alto oppure sintonizza il tuo televisore sul canale 11 del digitale terrestre



teleradiosciacca.it  
l'informazione in un click



CRONACA

POLITICA

AGRICOLTURA/PESCA

SICILIA

CULTURA

SPORT

PROVINCIA

VIDEO


 ■ AGRICOLTURA/PESCA / 21 FEBBRAIO 2023 / 35 VISUALIZZAZIONI / [PRIMOPIANO](#)

di Michele Termine

## 9 MILIONI IN MENO D'ACQUA AL LAGO ARANCIO RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DEL 2022



Sono ormai settimane che vediamo sulle tv nazionali la tragica situazione dei fiumi della valle Padana, a cominciare dal fiume più importante, il Po, dovuto a causa delle scarse piogge invernali e della poca neve caduta su gran parte delle Alpi. L'allarme è stato lanciato sia dagli agricoltori con le loro associazioni di categoria, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, ma anche dall'autorità di bacino che gestisce le acque nella pianura padana. Diversa la situazione in Sicilia, dove grazie alle ultime e abbondanti nevicate la situazione può migliorare ancora in diverse parti dell'isola. Comunque stando ai dati pubblicati dal Dipartimento dell'Autorità di Bacino, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso mancano all'appello nelle 25 dighe siciliane oltre 200 milioni di metri cubi d'acqua. Come al nord anche qui in Sicilia, si spera nelle piogge che dovrebbero arrivare per incrementare i volumi d'acqua invasi nelle dighe e in questo modo garantire una normale irrigazione nelle campagne. Vediamo la situazione nel lago Arancio. Domenica mentre ero in escursione ho fotografato il lago e la mancanza di nove milioni di metri cubi d'acqua rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso si vedono perfettamente. Con le foto che ho realizzato nello stesso periodo del 2022 e sempre dallo stesso luogo, si vede che allora il lago era quasi pieno, vi erano 22 milioni di metri cubi d'acqua, oggi invece ve ne sono appena 13 milioni. Ma se negli altri laghi si devono aspettare le piogge o

### ULTIMI VIDEO



NOTIZIARIO LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 2023

■ SERVIZI TG / 20 FEBBRAIO 2023



NOTIZIARIO SABATO 18 FEBBRAIO 2023

■ SERVIZI TG / 18 FEBBRAIO 2023



NOTIZIARIO VENERDÌ 17 FEBBRAIO 2023

■ SERVIZI TG / 17 FEBBRAIO 2023



NOTIZIARIO GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 2023 IN STUDIO LILLO MAGGIO

■ SERVIZI TG / 16 FEBBRAIO 2023



NUOVA PUNTATA DI "ALI DI LIBRI" DI ALICE TITONE

■ SERVIZI TG / 16 FEBBRAIO 2023



NOTIZIARIO MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 2023

■ SERVIZI TG / 15 FEBBRAIO 2023



LA GIOSTRA DEL 13 FEBBRAIO 2023

■ SERVIZI TG / 15 FEBBRAIO 2023



ANCORA NESSUN POTENZIAMENTO AUTOBUS PER L'AEROPORTO DI PALERMO

■ SERVIZI TG / 15 FEBBRAIO 2023



NOTIZIARIO MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 2023

■ SERVIZI TG / 14 FEBBRAIO 2023



NOTIZIARIO LUNEDÌ 13 FEBBRAIO 2023

■ SERVIZI TG / 13 FEBBRAIO 2023



NOTIZIARIO SABATO 11 FEBBRAIO 2023

■ SERVIZI TG / 11 FEBBRAIO 2023

lo scioglimento delle neve per potere consentire di alimentare le dighe, nel lago Arancio questa preoccupazione non c'è e per un motivo semplice. Perché il lago Arancio è interconnesso con il lago Garcia che si trova sul lato sinistro del fiume Belice, e attraverso dei tubi si possono trasferire milioni di metri nel lago Arancio, quindi il rischio che questa estate possa resatre a secco non c'è. Merito a chi allora dirigeva il Consorzio di Bonifica e pensò a questa soluzione, che diversi anni dopo è stata replicata per la diga Castello a Bivona, dove è stata realizzata un'interconnessione con la vasca Enel di San Carlo. Tutte e due le interconnessioni sono a risparmio energetico perchè sfruttano le diverse quote, quindi l'acqua scorre per caduta. Al momento quello che non ha problemi è il lago Castello, attualmente è oltre a 18 milioni quasi vicino al massimo della sua capacità d'invasamento ch'è di 21 milioni. Dai monti che circondano la vallata del Magazzolo dove si trova la diga Castello sta scendendo molta acqua a causa dello scioglimento delle nevi.



NOTIZIARIO VENERDI 10 FEBBRAIO 2023

SERVIZI TG / 10 FEBBRAIO 2023

 Tweet

TAGS: PRIMOPIANO

## ■ TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE QUESTE NOTIZIE



VENERDI CONVEGNO SULL'OLIO D'OLIVA  
AD ALESSANDRIA DELLA ROCCA

PRENDERA' IL VIA IL 5 MARZO LA 75 EDIZIONE DELLA  
SAGRA DEL MANDORLO IN FIORE AD AGRIGENTO



LA GIOSTRA STASERA ALLE ORE 21, OSPITE  
IL CONSIGLIERE CALOGERO BONO

UNA SCUOLA DI CASTELVETRANO VERRA' INTITOLATA AL  
PICCOLO GIUSEPPE DI MATTEO

## Il Po non regala ottimismo

Martedì, 21 Febbraio 2023

Po - Foto: Massimo Adami da Unsplash.com

Complessivamente il livello di severità idrica del Po è l'indice della siccità del Belpaese. Tra qualche mese le immagini del Po e con lui di molti altri fiumi italiani mostreranno uno scenario ancora più desolante in cui la penuria diffusa di acqua disponibile dovuta ad un inverno siccitoso e scarsamente nevoso su tutto l'arco alpino condiziona e aggrava pesantemente le già acclamate difficoltà territoriali di ambiente, biodiversità, agricoltura e habitat. Come ogni anno l'Osservatorio dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) ci ricorda che "al nord la crisi idrica è endemica mentre al centro sud riappare lo spettro alluvionale". Senza nuove infrastrutture la situazione del Belpaese è destinata progressivamente a peggiorare, per questo secondo Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi "è necessario creare infrastrutture per garantire omogenee riserve idriche al Paese, pena l'abbandono di qualsiasi prospettiva di autosufficienza alimentare". L'allarme è serio, ma non è una novità. Lo scorso anno, sempre Vincenzi, alla luce dei dati sulle risorse idriche, ci ricordava che l'Italia stava dando la conferma locale di un allarme ormai planetario: "Non siamo soliti lanciare inutili allarmismi ed è vero che c'è ancora tempo, seppur sempre meno, per recuperare il deficit idrico in ampie zone d'Italia, ma è altrettanto vero che uno stato di siccità conclamata si sta registrando lungo la Penisola, in maniera diversificata, da circa un anno, facendo seguito ad un 2021 già particolarmente arido". Di fatto per Vincenzi la situazione già nel 2022 ci faceva ritenere "che la sofferenza idrica stia diventando un fattore endemico lungo la Penisola". Aveva ragione!

Sempre un anno fa anche l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (ADBPO), spiegava che le continue portate al ribasso "Sono il sintomo chiaro di un generale ed esteso stato di estrema gravità idrica nell'intera area del Po". Oggi? Gli indicatori idro-meteo-climatici di ADBPO e le analisi integrate presentate ad inizio febbraio nel primo incontro di quest'anno dell'Osservatorio Permanente sugli utilizzi idrici del Fiume Po, che insieme alle regioni e alle relative agenzie di monitoraggio raccoglie tutti i portatori di interesse dell'area padana coinvolti nella gestione della risorsa idrica del Po, "proiettano un quadro idrico complessivo di manifesta sofferenza". Purtroppo, e non c'è da stupirsi, ciò che è emerso dalle singole relazioni presentate dai relatori tecnici intervenuti al meeting, evidenzia "Una situazione di conclamato deficit idrico in gran parte delle regioni del Nord: Piemonte e Lombardia in testa ma anche in Veneto e Trentino e un gap, meno marcato rispetto allo scorso anno, nell'area Emiliano Romagnola dove le ultime piogge, corredate da alcune nevicate, hanno contribuito a ricaricare i torrenti Appenninici e di conseguenza ad incrementare le portate del fiume". Come lo scorso anno una delle principali criticità è rappresentata dallo scarso riempimento dei grandi laghi alpini, con una soglia di risorsa invasata ad oggi estremamente scarsa per rappresentare una "scorta" in grado di rispondere, se non piovierà ancora abbondantemente, alle esigenze dei prossimi mesi in cui prenderà il via la stagione dell'irrigazione.

Anche sul fronte delle temperature esasperate dal cambiamento climatico, rileva sempre l'Autorità di Bacino, "si registra un incremento generalizzato di 1°-1,5°C nel mese di Gennaio, mentre la neve, che a differenza dello scorso anno è caduta (inferiori alle medie, superiori alle minime), è comunque risultata scarsa sui rilievi Alpini e quindi non sufficiente per alimentare con continuità anche i bacini artificiali deputati alla produzione di energia idroelettrica". Nel Delta del Po da alcuni anni preoccupa anche l'intrusione salina che potrebbe incrementarsi in caso di diminuzione della portata del fiume. Importante, nell'analisi approfondita del contesto, la segnalazione comunicata da Utilitalia, l'associazione che riunisce i gestori del servizio idrico integrato, che segnala "un abbassamento ulteriore delle falde acquifere sotterranee per impiego idropotabile e un approvvigionamento già effettuato con autobotti nel Biellese e nel Novarese, oltre a numerosi comuni in stato di preallarme". Per Anbi, ormai "Come lo scorso anno, siamo completamente dipendenti dalle incerte future precipitazioni per iniziare l'irrigazione continuativa delle colture". Si sta progressivamente delineando nel distretto la necessità di intervenire per tempo sulle leve legislative a disposizione per poter affrontare le potenziali crisi idriche, sempre più frequenti, con strumenti decisionali idonei ai livelli delle necessità. Per questo secondo il segretario generale di ADBPO Alessandro Bratti "La normativa del 2006 richiede un adeguamento rispetto alla governance territoriale a causa dei mutamenti climatici. Sarebbe necessario, quindi, mettere mano alla legge per incrementare le possibilità di adattamento alle crisi idriche e le opportunità di difesa". L'Osservatorio tornerà a riunirsi il prossimo 9 marzo, intanto si ha la sensazione che dalla politica (di oggi e di ieri) non sia adeguatamente percepita la gravità della situazione. Accanto alla programmazione di interventi strutturali in prospettiva e alla convocazione continua di tavoli di concertazione per definire l'utilizzo migliore di questo vitale bene

comune che è l'acqua, servono risposte concrete a territori, imprese e cittadini che non possono più tollerare la liturgica dichiarazione di "stato di calamità" per eccesso o scarsità di acqua. Attualmente nel Mondo la siccità colpisce circa 1,5 miliardi di persone, ma secondo le stime, nel 2030 il 40% della popolazione mondiale sarà soggetta a condizioni di stress idrico. Siamo purtroppo parte del problema anche qui in Italia.

Alessandro Graziadei

Sono Alessandro, dal 1975 "sto" e "vado" come molti, ma attualmente "sto". Pubblicista, iscritto all'Ordine dei giornalisti dal 2009 e caporedattore per il portale Unimondo.org dal 2010, per anni andavo da Trento a Bologna, pendolare universitario, fino ad una laurea in storia contemporanea e da Trento a Rovereto, sempre a/r, dove imparavo la teoria della cooperazione allo sviluppo e della comunicazione con i corsi dell'Università della Pace e dei Popoli. Recidivo replicavo con un diploma in comunicazione e sviluppo del VIS tra Trento e Roma. In mezzo qualche esperienza di cooperazione internazionale e numerosi voli in America Latina. Ora a malincuore stanziale faccio viaggiare la mente aspettando le ferie per far muovere il resto di me. Sempre in lotta con la mia impronta ecologica, se posso vado a piedi (preferibilmente di corsa), vesto Patagonia, "non mangio niente che abbia dei genitori", leggo e scrivo come molti soprattutto di ambiente, animali, diritti, doveri e "presunte sostenibilità". Una mattina di maggio del 2015 mi hanno consegnato il premio giornalistico nazionale della Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue "Isabella Sturvi" finalizzato alla promozione del giornalismo sociale.

Newsletter

FORNITURE ELETTRICHE

**Allarme siccità:  
energia a rischio  
Centrali al 50%**

Enza Cusmai

■ L'allarme siccità si ripercuote sulla produzione di energia. Le centrali idroelettriche hanno già perso circa il 50% della loro capacità.

a pagina 17

Enza Cusmai

■ Le regioni del Nord sono tra le più secche d'Europa. Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna entrano nella top ten di quelle più esposte ad eventi climatici estremi e al cambiamento climatico entro il 2050 accanto a regioni della Germania e della Russia. È la conclusione della prima analisi globale del patrimonio immobiliare e del territorio dedicato agli investitori da Xdi (The Cross Dependency Initiative). Un'analisi di un futuro ormai alle porte. Che sta già dando alcuni segnali chiari come la siccità invernale che ha colpito il centro Nord. Tanto che c'è molta preoccupazione nel governo soprattutto per il rischio di una pessima estate. «Dobbiamo farci trovare pronti per evitare che nei prossimi mesi una crisi idrica possa colpire l'intera popolazione con razionamenti di acqua. Speriamo di avere una primavera piovosissima, ma se va avanti così, bisogna fronteggiare

IL VICEMINISTRO ALL'AMBIENTE

Gava: «In emergenza già ora, bisogna chiamare a raccolta la popolazione»

L'ALLARME SICCIÀ

# Le regioni del Nord tra le più secche nell'Ue «Idroelettrico a rischio»

*Crisi in Veneto, Lombardia e Emilia. Timori su energia e bollette. Legambiente, sos neve*

l'emergenza già ora - avverte il vice ministro dell'Ambiente Vanna Gava - Dobbiamo mettere in sicurezza il Paese e chiamare a raccolta l'intera popolazione. Così come abbiamo risparmiato sul gas, dobbiamo farlo anche per l'acqua. Bastano piccoli accorgimenti che funzionano sui grandi numeri. Bisogna ridurre gli usi impropri ed evitare gli sprechi».

La vice ministro è ferrata sul discorso siccità. Da buona friulana, sa che quest'anno di neve sulle Alpi ne è scesa poca, la metà rispetto all'anno scorso. Sul suo tavolo di lavoro ha un rapporto fresco di stampa delle Autorità di bacino. I numeri sono pessimi. «Solo in Sicilia la situazione delle acque è normale, mentre sul fiume Po il livello di severità è medio, così come sull'appennino medio, centrale e meridionale». In pratica si è già in sofferenza un po' dappertutto.

E Legaambiente lo conferma. «Oltre la neve dimezzata sulle Alpi - si legge nel suo rapporto - laghi e fiumi sono in

forte sofferenza, quasi in secca come la scorsa estate. I corsi hanno raggiunto uno stato di severità idrica "media" in tre delle sette autorità di distretto del fiume Po, dell'Appennino settentrionale e dell'Appennino centrale. Il Po è già in secca con un deficit del 61%».

Anche chi produce energia con l'acqua sono già in allarme. «Le centrali idroelettriche hanno avuto una perdita del 50%, non stanno lavorando a pieno regime - ammette il ministro - Ormai l'acqua, che pensavamo fosse un'energia rinnovabile disponibile sempre, sta subendo perdite».

Bisogna correre ai ripari. A cominciare dagli invasi. Di nuovi ne servono, certo, ma va sfruttato al meglio anche ciò che lavora a mezzo servizio. «Partiremo con la pulizia degli invasi esistenti - spiega Gava - Molto spesso sono pieni di detriti che a volte ostruiscono la metà degli impianti stessi». Poi si parte con la riparazione alla rete idrica nazionale, che disperde il 40%

dell'acqua potabile lungo i tubi vecchi di 50 anni. Ben 500 milioni sono stati stanziati per un sistema di monitoraggio avanzato. E oltre 4 miliardi per nuovi invasi e impianti idrici primari, riparazioni e digitalizzazione del settore idrico». E ancora. La desalinizzazione. Quella proposta avanzata anche da Legambiente, è condivisa in pieno dal ministero. Ma con le mani legate. «La legge Salva-mare ha vietato i desalinizzatori se non in caso eccezionali - racconta il vice ministro - ma con questo cambiamento climatico in atto siamo già in emergenza. E dunque vanno incentivati. In Spagna hanno dissalato fino a 6 miliardi di metri cubi d'acqua, noi solo 400 milioni».

Nei piani del governo non manca il riutilizzo delle acque reflue per l'uso agricolo e dell'acqua nei cicli industriali. Soluzioni suggerite anche da Legambiente al governo Meloni a cui si aggiunge la richiesta una defiscalizzazione per interventi del settore così come si è fatto per l'efficientamento energetico.

IN DIFFICOLTÀ

Le centrali non lavorano a pieno regime: il taglio della produzione è al 50%

**COLPEVOLI**  
Un'immagine  
desolante  
del fiume Po  
in secca  
a causa della  
siccità,  
in località  
Boretto  
a Reggio  
Emilia  
Anche il fiume  
Tevere, nella  
Capitale  
è «ridotto  
ai minimi  
termini»  
La  
siccità picchia  
duro  
sull'Italia:  
le cause sono  
da ricercare  
nel  
cambiamento  
climatico  
globale, ma  
finora sono  
mancate  
politiche per  
la tutela delle  
riserve idriche



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.